

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

# RESOCONTO STENOGRAFICO

105.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 MARZO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

### INDICE

PAG.	PAG.
<b>Missioni</b> . . . . . 11741	sione navale del Golfo Persico ( <i>ap- provato dal Senato</i> ) (2394).
<b>Dichiarazione di urgenza di proposte di legge</b> . . . . . 11742	PRESIDENTE . . 11744, 11745, 11746, 11747, 11749, 11750, 11751, 11752, 11755, 11757, 11758, 11759, 11765, 11766, 11767, 11768, 11769
<b>Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa</b> . 11742	CAPECCHI MARIA TERESA (PCI) . . . . . 11766 FACCIO ADELE (FE) . . . . . 11749 GORGONI GAETANO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . 11745, 11752, 11757
<b>Disegni di legge:</b>	GRILLO SALVATORE (PRI) . . . . . 11750 LA VALLE RANIERO (Sin. Ind.) . . . . . 11767 PALMIERI ERMENEGILDO (PCI) . . . . . 11746 REBULLA LUCIANO (DC) . . . . . 11747 RONCHI EDOARDO (DP) 11757, 11758, 11759, 11768
(Approvazione in Commissione) . . . 11742	RUTELLI FRANCESCO (FE) . . . . . 11765 SALVOLDI GIANCARLO (Verde) . . 11745, 11767 SAVIO GASTONE (DC), <i>Relatore</i> 11744, 11752, 11757
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . . 11810	TASSI CARLO (MSI-DN) . . . . . 11768
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . . 11743	
<b>Disegno di legge di conversione (Di- scussione e approvazione):</b>	
S. 793. — Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1988, n. 13, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla mis-	

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Seguito della discussione e approvazione):	<b>LABRIOLA SILVANO (PSI) Presidente della I Commissione</b> . . . . . 11808, 11809
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, recante norme in materia di assistenza ai sordomuti, ai mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni (2314).	<b>MELLINI MAURO (FE)</b> . . . . . 11799
<b>PRESIDENTE</b> 11776, 11777, 11778, 11780, 11781	<b>NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC)</b> . . 11806, 11808, 11809
<b>ARMELLIN LINO (DC)</b> . . . . . 11781	<b>TASSI CARLO (MSI-DN)</b> . . . . . 11797
<b>BENEVELLI LUIGI (PCI)</b> . . . . . 11777, 11781	<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni:</b>
<b>PERANI MARIO (DC), Relatore</b> . . . . . 11779	(Annunzio) . . . . . 11811
<b>RUSSO FERDINANDO, Sottosegretario di Stato per l'interno</b> . . . . . 11780, 11781	<b>Mozioni concernenti la politica economica internazionale e comunitaria</b> (Seguito della discussione e votazione):
<b>VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)</b> 11780, 11781	<b>PRESIDENTE</b> . . . . . 11774
<b>Proposte di legge:</b>	<b>BONALUMI GILBERTO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</b> . . . . . 11775
(Annunzio) . . . . . 11741	<b>RONCHI EDOARDO (DP)</b> . . . . . 11775
(Approvazione in Commissione) . . . 11742	<b>VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)</b> . . . . 11775
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . . 11810	<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea</b> (Modifiche):
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . . 11743	<b>PRESIDENTE</b> . . 11788, 11789, 11790, 11791, 11792, 11793, 11794, 11795
<b>Proposta di legge costituzionale:</b>	<b>FRANCHI FRANCO (MSI-DN)</b> . . . 11790, 11794
(Adesione di un deputato) . . . . . 11742	<b>MATTARELLA SERGIO, Ministro per i rapporti con il Parlamento</b> . . . 11791, 11795
<b>Proposte di legge costituzionale</b> (Seguito della discussione in prima deliberazione):	<b>MATTIOLI GIANNI (Verde)</b> . . . . . 11791
S. 226-565. Senatori TEDESCO TATÒ ed altri; MANCINO ed altri: Modifiche degli articoli 96, 134, e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione (approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato) (2288);	<b>RUSSO FRANCO (DP)</b> . . . . . 11789, 11792
<b>ALMIRANTE</b> ed altri: Sottoposizione del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri al giudizio della magistratura ordinaria per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni (1292);	<b>RUTELLI FRANCESCO (FE)</b> 11789, 11793, 11794
<b>ZANGHERI</b> ed altri: Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (1483).	<b>ZANGHERI RENATO (PCI)</b> . . . . . 11792, 11794
<b>PRESIDENTE</b> 11796, 11797, 11799, 11806, 11810	<b>Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa</b> (Annunzio di ordinanze di archiviazione):
	<b>PRESIDENTE</b> . . . . . 11786, 11787
	<b>RUTELLI FRANCESCO (FE)</b> . . . . . 11787
	<b>Proposta di inchiesta parlamentare:</b> (Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . . 11811
	<b>Votazione segreta di disegni di legge</b> . 11769, 11782
	<b>Votazioni segrete</b> . . . . . 11758, 11759
	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 11811
	<b>Trasformazione di un documento di sindacato ispettivo</b> . . . . . 11812

**La seduta comincia alle 15,30.**

FRANCO FRANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Alberini, Becchi, Caccia, Cappiello, Carrus, Galante, Gasparotto, Gitti e Soddu sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 8 marzo 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARRUS ed altri: «Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità generale dello Stato» (2445);

PIRO e NONNE: «Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di formazione del bilancio dello Stato» (2446);

SAVIO: «Rivalutazione dell'anzianità pregressa per il personale dell'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato» (2447);

SAVIO: «Disciplina sulla custodia obbligatoria di veicoli sottoposti a sequestro giudiziario» (2448).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SEPPIA: «Norme per il nuovo inquadramento delle società termali già inquadrate nel disciolto Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT) e per la liquidazione di detto ente» ((2449);

LUCCHESI ed altri: «Modifiche a taluni articoli del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393» (2450);

SERVELLO: «Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco» (2451);

CORSI ed altri: «Nuove norme in materia di lotterie» (2452);

ANTONUCCI: «Gestione dei porti industriali del Mezzogiorno in deroga alla disciplina generale del demanio marittimo e dei porti» (2453);

BUFFONI ed altri: «Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1974, n. 36, ad alcune categorie di lavoratori ex dipendenti della pubblica amministrazione civili e militari» (2454).

Saranno stampate e distribuite.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

**Adesione di una deputato ad una proposta di legge costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge costituzionale BASSANINI: «Soppressione del Senato della Repubblica e istituzione del Senato delle regioni e delle autonomie locali» (35) (*annunciata nella seduta del 2 luglio 1987*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Riggio.

**Approvazioni in Commissioni.**

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni odierne delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla I Commissione (Affari Costituzionali):*

«Abrogazione del secondo comma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, in materia di funzioni assegnate ai dirigenti generali tecnici del Ministero della difesa» (2313) (*approvato dalla IV Commissione del Senato della Repubblica*);

*dalla VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione):*

«Concessione di un contributo all'Associazione culturale "Villa Vigoni" di Menaggio» (2362) (*approvato dalla III Commissione del Senato*);

*dalla XIII Commissione (Agricoltura):*

ZUECH ed altri: «Modifica del decreto legge 16 giugno 1978, n. 282, convertito dalla legge 1 agosto 1978, n. 426, recante modalità di applicazione dei regolamenti comunitari istitutivi del prelievo di corresponsabilità sulla produzione del latte bovino» (1436).

**Dichiarazione di urgenza di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il pre-

scritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per le seguenti proposte di legge:

ANGELONI ed altri: «Utilizzazione a titolo gratuito del tratto di autostrada A-14 compreso tra Rimini e San Salvo» (715).

In base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Poichè nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 715.

*(È approvata).*

CIAFARDINI ed altri: «Utilizzazione a titolo gratuito per i mezzi pesanti del tratto di autostrada A-14 compreso tra Rimini e Termoli» (761).

In base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 761.

*(È approvata).*

**Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che le seguenti proposte di legge siano deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*IX Commissione (Trasporti):*

BELLOCCHIO ed altri: «Integrazione dell'articolo 41 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, concernente il rilascio di concessioni pluriennali per la gestione di stabilimenti balneari e modifica dell'articolo 39 del codice della navigazione concernente la determinazione del canone di concessione in presenza di opere incamerate

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

dallo Stato» (1855) *(con parere della V e della VI Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*.

*XII Commissione (Affari sociali):*

S. 16. — Senatori OSSICINI ed altri: «Ordinamento della professione di psicologo» *(approvato dal Senato)* (2405) *(con parere della I, della V, della VI, della VII e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge GELLI ed altri: «Ordinamento della professione di psicologo» (1205) *(con parere della I, della V, della VI, della VII e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 93, comma 3-bis del regolamento)*, vertente su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopra indicata.

TESTA ANTONIO ed altri: «Norme disciplinanti il divieto di fumare» (2235) *(con parere della I, della II e della X Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge di iniziativa dei deputati SEPIA: «Regolamentazione della pubblicità di qualsiasi prodotto da fumo nazionale od estero» (555); TESTA ENRICO ed altri: «Norme concernenti l'educazione ed informazione sui danni del fumo, il divieto di

fumare in determinati locali, e la pubblicità dei prodotti da fumo» (827), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Sono altresì assegnate alla stessa Commissione, in sede legislativa, a norma dell'articolo 77 del regolamento anche le proposte di legge TAGLIABUE ed altri: «Norme per la prevenzione e la limitazione dei danni derivanti dal tabagismo e per la regolamentazione della propaganda dei prodotti da fumo» (1202) *(con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della IX e della X Commissione)*; GARAVAGLIA ed altri: «Norme concernenti la pubblicità informativa dei prodotti da fumo» (1735) *(con parere della I, della II, della VII, della IX e della X Commissione)*, vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge n. 2235.

**Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge ad essa attualmente assegnati in sede referente:

FIANDROTTI ed altri: «Abolizione del soggiorno obbligato» (68); TEALDI e COSTA SILVIA: «Integrazione alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, concernente misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità» (347); ALAGNA ed altri: «Abolizione del soggiorno obbligato e della diffida» (876); FERRARI MARTE ed altri: «Abolizione del soggiorno obbligato» (980); ALINOVI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il feno-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

meno mafioso» (1169); MANNINO ANTONINO ed altri: «Abolizione della diffida, del ritiro della patente di guida ai diffidati, dell'obbligo di soggiorno, nuove procedure per l'applicazione della sorveglianza speciale e previsione della riabilitazione» (1553); NICOTRA ed altri: «Abolizione del soggiorno obbligato, della diffida e abrogazione dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393» (1879); PANNELLA ed altri: «Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di procedimenti patrimoniali per determinati reati» (2138); BOATO ed altri: «Abolizione del soggiorno obbligato» (2166); TESTA ANTONIO: «Abolizione del soggiorno obbligato» (2170); TRANTINO ed altri: «Nuove norme in materia di prevenzione contro persone socialmente pericolose. Abolizione della diffida, dell'obbligo di soggiorno, e della limitazione dell'uso della patente di guida. Esperibilità della procedura di riabilitazione. Equiparazione dei periodi di detenzione per gli assolti, a quelli di sorveglianza speciale» (2215). (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

«Modifiche alla disciplina degli esami di procedura legale» (1889); AMODEO ed altri: «Modifiche agli articoli 30 e 33 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, concernenti l'accesso alla professione forense degli ex questori dell'Amministrazione dell'interno» (158); COLUCCI ed altri: «Nuove norme sulla formazione e sul funzionamento delle commissioni esaminatrici per esami di procuratore legale» (219); MACERATINI ed altri: «Modifiche all'ordinamento forense ed agli esami di procuratore legale» (648); TRANTINO ed altri: «Nuove norme in materia di designazione degli avvocati chiamati a far parte delle commissioni d'esame a procuratore legale» (1401); BARGONE ed altri: «Modifiche agli articoli 20 e 21 del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, conver-

tito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, concernenti l'accesso alla professione forense» (1464). (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

**Discussione del disegno di legge: S. 793.**  
— **Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1988, n. 13, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico (approvato dal Senato) (2394).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1988, n. 13, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico.

Ricordo che nella seduta del 2 marzo scorso la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 13 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 2394.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 2 marzo scorso la Commissione difesa è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Savio ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo oggi impegnati a discutere la conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1988, n. 13, relativo alla spesa conseguente alla missione navale nel Golfo Persico, già approvato dal Senato della Repubblica.

La decisione del Governo di inviare navi militari in tale zona, allo scopo di effettuare missioni di protezione diretta ed indiretta del traffico mercantile italiano e di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

concorrere alle operazioni di sminamento in aree delimitate, è stata convalidata da una precisa volontà delle Camere.

Il Parlamento ha infatti confermato con il voto la missione navale nel Golfo; e pertanto autorizzare la relativa spesa diventa quasi un atto consequenziale.

Per il personale impegnato nelle citate operazioni, il trattamento economico ed assicurativo è lo stesso che si stabilì in occasione delle operazioni di sminamento del Mar Rosso: indennità speciale pari al trattamento di lungo servizio all'estero maggiorato del 40 per cento; ed assicurazioni sulla vita con un massimale ragguagliato allo stipendio annuo lordo moltiplicato per dieci. L'equo indennizzo per il personale impiegato nella missione — qualora ne ricorressero le condizioni, anche se speriamo che non se ne crei la necessità — è sostituito dalla copertura assicurativa, in quanto più favorevole.

È doveroso sottolineare le modifiche contenute nel provvedimento in esame rispetto ai testi originari dei due precedenti decreti-legge. Cito, ad esempio, la previsione dell'applicabilità del codice penale militare di pace e la specificazione che la copertura finanziaria riguarda anche le spese per il funzionamento complessivo della missione, oltre quelle relative al trattamento retributivo del personale. Il Governo inoltre non insiste sul prelievo di parte della spesa dal capitolo relativo ai fondi destinati alla nuova normativa sull'obiezione di coscienza: all'onere di 51 miliardi per il 1987 si farà fronte acquisendo fondi dai capitoli del Ministero del tesoro relativi all'adeguamento del regime fiscale delle banane ed all'aumento degli indennizzi previsti dalla legge relativa alle servitù militari. Per sostenere l'onere di 97 miliardi per la spesa relativa al primo semestre del 1988, è prevista l'acquisizione di fondi da più capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988.

Il consuntivo dell'operazione deve far esprimere il giusto riconoscimento per la capacità, la dedizione e l'alto senso del dovere dei marinai impegnati nella missione, i cui limiti e fini, rigorosamente fis-

sati dal Parlamento, sono stati fin qui rispettati.

Concludendo, onorevoli colleghi, auspichiamo che il decreto venga definitivamente convertito in legge, affinché si possa corrispondere nei fatti alle attestazioni di stima più volte ribadite nei confronti dei nostri marinai presenti nella pericolosa zona del Golfo Persico.

In tal senso si è espressa, a maggioranza, anche la Commissione difesa della Camera dei deputati in sede referente (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si riserva di intervenire in replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Salvoldi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO SALVOLDI. Signor Presidente, devo osservare che il Governo insiste nella sua pervicace richiesta di mantenere la flotta nel Golfo Persico e a questo punto credo che anch'io abbia il dovere di continuare ad essere pervicace.

Il quadro della situazione del Golfo è lo stesso di un mese o di due mesi fa o di quando abbiamo discusso e ridiscusso in Assemblea e in Commissione su questo problema. Non si è più sentito parlare di mine; il numero delle navi che transitano è andato sempre diminuendo; dobbiamo continuamente verificare che i costi di questa spedizione probabilmente saranno elevatissimi, di un ordine di grandezza diverso da quello indicato.

Vi è stata una riduzione delle unità italiane presenti nel Golfo Persico e questo fatto può essere valutato positivamente qualora indichi una tendenza all'azzerramento. Non vorrei, però, che questo fosse soltanto un modo per razionalizzare rispetto ai costi una operazione che tenda a stabilizzare la nostra presenza nel Golfo a tempo indefinito.

L'azione politica, a mio parere, è stata lasciata in disparte e quasi sostituita da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

questa presenza militare; e non credo che ciò sia utile ed opportuno. L'invio della flotta non si è dimostrato efficace per ridurre le azioni belliche che abbiamo visto ripetersi nei mesi scorsi. Mi sembra anzi, che assistiamo oggi a comportamenti schizofrenici da parte dei governi che hanno inviato flotte in quell'area: da un lato, infatti, si afferma di voler preservare la pace nel Golfo Persico, attraverso l'invio di flotte; dall'altro, continuiamo a constatare come in diversi porti d'Europa vengano bloccate navi con carichi d'armi, destinati all'area del Golfo. Soltanto l'altro ieri in un porto del Mare del Nord è stata bloccata una nave carica di armi chimiche destinate all'Iran.

La linea da seguire per giungere ad una conclusione del conflitto, il contributo da dare perché si risolva tale problema — lo abbiamo sempre sostenuto e continuiamo a ripeterlo — è quello dell'*embargo* delle armi, è quello di un'azione dura affinché le armi non vengano esportate né illegalmente né legalmente verso l'area del Golfo. Lo abbiamo sempre detto e continueremo a ribadirlo finché il Governo ri-proporrà questa sua posizione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Palmieri. Ne ha facoltà.

**ERMENEGILDO PALMIERI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario di Stato, la vicenda da cui trae origine il decreto-legge al nostro esame sta a dimostrare che, oltre all'argomentata opposizione del gruppo comunista alla cosiddetta missione militare nel Golfo Persico, anche nelle file della maggioranza vi sono state, e permangono, perplessità molto diffuse. Del resto, gli stessi obiettivi del Governo, per lo meno quelli dichiarati, non ci sembra siano stati raggiunti. Il traffico commerciale è diminuito, la guerriglia nel Golfo Persico non si è purtroppo allentata, non sono state rintracciate mine. Quello che rimane è lo schieramento di flotte che è, di fatto, atlantico.

Onorevoli colleghi, non può non destare preoccupazione quanto sostiene il princi-

pale consigliere di Reagan, Albert Wohlstetter, in una intervista rilasciata oggi al *Corriere della sera*. Egli afferma: «Occorre sia nella NATO che negli Stati Uniti un chiaro riconoscimento di possibili aggressioni dirette contro i paesi dei fianchi e nel Golfo Persico». L'intervistatore chiede ancora: «Ma è credibile un attacco sovietico nel Golfo Persico?». Risponde l'influente consigliere di Reagan: «Penso di sì. La storia insegna l'importanza dell'area per l'Unione Sovietica. Una invasione sovietica potrebbe aver luogo durante le lotte per il potere, magari su invito di una fazione». Aggiunge inoltre Wohlstetter: «Occorre quindi smetterla con i suoni rassicuranti e riesaminare seriamente alcuni aspetti importanti per l'Alleanza».

Io vi lascio indovinare in che senso questo signore intenda modificare gli aspetti dell'Alleanza atlantica.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la missione delle navi italiane nel Golfo Persico riteniamo sia sbagliata e tutta a rischio. Essa è apparsa ed appare tuttora come una operazione di parte, in netta contraddizione con l'esigenza di una continua pressione politico-diplomatica a sostegno dell'azione dell'ONU. È in tale contesto che si può semmai prevedere l'invio nella zona di una forza di pace sotto l'egida dell'ONU.

Noi chiediamo quale incisiva iniziativa il Governo abbia assunto, o intenda assumere in tale direzione. Nei mesi scorsi qualche esponente della maggioranza si è posto il problema di fissare un termine alla presenza militare italiana nel Golfo Persico; e noi siamo ancora qui a chiedere se il Governo non ritenga di doverlo finalmente fare.

Oggi come ieri il gruppo comunista ritiene che gli argomenti per votare contro il decreto-legge in esame permangono integralmente; e per questo esprimeremo un voto contrario. Voteremo invece a favore di due emendamenti: Ronchi 1.1, relativo alla fissazione della data di rientro della flotta, e Ronchi 2.1, concernente il prelievo di fondi per il finanziamento dell'operazione nel Golfo Persico (*Applausi all'estrema sinistra*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rebullà. Ne ha facoltà.

LUCIANO REBULLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo ripetendo un dibattito su un problema che presenta ancora aspetti di pericolosa attualità, che coinvolge indirettamente il nostro paese in una guerra che dura ormai da troppi anni e che sta mostrando in questi giorni i suoi aspetti più feroci (mi riferisco al lancio reciproco di missili sulle capitali interessate). Si tratta di una guerra che sta provocando migliaia di morti e che sembra ancora oggi senza fine.

Ricordo il dibattito svoltosi in quest'aula quando si pose il problema di una presenza anche militare del nostro paese in quelle acque, una presenza sollecitata da un'intensificarsi degli attacchi contro le navi mercantili ed in particolare da un attacco contro una nostra nave. Ricordo che nel corso di quel dibattito vi furono posizioni differenziate ed emersero dubbi e perplessità.

Anche noi abbiamo avuto dubbi e problemi nel dare l'assenso a quell'operazione. Del resto non si trattava di una cosa semplice da decidere. Si trattava comunque di una missione che presentava aspetti molto pericolosi, dal momento che per la prima volta le nostre navi erano poste in una situazione di pericolo, considerando anche il fatto che la nostra presenza militare non era concordata con altri paesi ed era al di fuori di specifici accordi internazionali.

Quei dubbi, li abbiamo espressi in aula, anche se responsabilmente abbiamo dato il nostro assenso all'operazione. Ci sembrava infatti che le ragioni di una nostra presenza fossero più forti delle perplessità e dei dubbi che pure avevamo.

Ricordo che allora altri gruppi chiedevano di attendere l'esito della missione del Segretario generale dell'ONU, che proprio in quei giorni si stava svolgendo a Teheran e a Baghdad. Sembrava che in pochi giorni questa guerra potesse essere risolta e che si potesse arrivare ad un «cessate il fuoco». Sembrava che la risoluzione dell'ONU, che era stata approvata da tutte le grandi po-

tenze (una risoluzione molto impegnativa, che prevedeva tra l'altro come ricordava prima il collega Salvoldi, anche l'*embargo* delle armi), potesse in breve tempo essere attuata. Addirittura si pensava che le nostre navi potessero partire con la speranza magari di ritornare il giorno dopo, dal momento che in quella zona di mare si stava recuperando una relativa pace ed una relativa tranquillità.

Purtroppo le cose non sono andate così e, anche alla luce dell'esperienza di questi mesi, possiamo dire che l'invio delle nostre navi è forse stato un atto di opportunità che ha consentito ai nostri mercantili di viaggiare in condizioni di sicurezza senza, nello stesso tempo, portarci, come da taluni si sosteneva, ad una rottura o ad uno squilibrio con i paesi belligeranti.

Il nostro paese aveva reclamato fin dall'inizio una posizione di assoluta neutralità. Questa posizione è stata coerentemente mantenuta nei confronti delle parti in guerra. Le nostre navi sono state in un primo tempo accolte con una certa diffidenza, poi superata da un accoglimento totale da parte dei paesi del Golfo; anche da parte dei governi di Teheran e di Baghdad non vi è stata alcuna azione di ostilità nei nostri confronti.

Ciò dimostra che l'azione politica e diplomatica che ha sorretto la presenza militare è stata positiva ed ha trasformato quella missione, che all'inizio sembrava presentare aspetti di ostilità, in un'operazione di pace tesa anche ad instaurare nuovi rapporti con i paesi del Golfo Persico.

Certo, i problemi restano aperti. Come da talune parti si è sottolineato, vi è anche un fatto che non deve essere trascurato (e che infatti è stato riconsiderato dal Governo): mi riferisco ad una diminuzione del traffico navale verso il nord del Golfo Persico e, in particolare, ad una riduzione della presenza delle nostre navi.

Anche a questo fatto è stato tenuto presente dal Governo, che ha diminuito la presenza militare italiana ritirando alcune unità. Credo che si possa pensare anche ad ulteriori riduzioni, pur mantenendo una condizione di sicurezza per il naviglio at-

tualmente presente in quella zona. Ritengo che si possa quindi prendere in considerazione per il futuro una ridotta presenza delle nostre navi nel Golfo.

Ciò che dico tiene conto di quello che faranno gli altri paesi europei presenti nel Golfo e gli stessi Stati Uniti. È ovvio che una diminuzione della presenza dei paesi europei — tenendo conto che alcuni di essi hanno basi vicine nonché una tradizionale e storica presenza in quelle acque — potrebbe portare ad ulteriori riduzioni della nostra flotta.

Credo tuttavia che sarebbe auspicabile riprendere l'azione politico-diplomatica per riportare la pace in quel settore ripercorrendo la via delle trattative e della presenza delle Nazioni unite. Sarebbe anche auspicabile riprendere il discorso contenuto nella risoluzione a suo tempo votata e arrivare anche — a questo proposito sono d'accordo con il collega Salvoldi — all'applicazione delle sanzioni in essa previste.

Non mi illudo che l'*embargo* delle armi possa di per sé portare alla fine della guerra, perché purtroppo vi sono vie sotterranee attraverso cui le armi e i rifornimenti possono comunque arrivare in quelle zone. Tuttavia, una posizione ufficiale dell'ONU che proclamasse l'*embargo* delle armi certo potrebbe aiutare a raggiungere una soluzione ragionevole del conflitto.

Credo che anche sotto questo profilo la presenza delle navi militari italiane abbia garantito che da parte nostra non vi fosse alcun favoreggiamento, sul piano del rifornimento di materiale bellico, nei confronti di quei paesi. A parte le sanzioni e la decisione, già ufficiale, del Governo di non procedere all'invio di materiale di armamento ai paesi belligeranti, la garanzia che comunque le navi italiane neanche per vie sotterranee non trasportino armi è data dal fatto stesso che al comandante della scorta è stata data la facoltà di verificare il carico. Anche da questo punto di vista, quindi, il nostro paese ha avuto la garanzia di non essere fornitore di altre armi dei due paesi.

Riteniamo che si debba continuare sulla strada di una progressiva riduzione della

nostra presenza in rapporto alle mutate condizioni politiche in quel settore ed anche alla diminuzione dei traffici, nonché dei rischi e dei pericoli per le nostre navi. Tuttavia ciò deve essere comunque fatto in sintonia ed in collegamento con i paesi con i quali abbiamo in quell'area una comune presenza.

Vi è un altro aspetto che credo debba essere considerato (ed invito il sottosegretario ed il ministro a precisarlo ulteriormente proprio perché si tratta di un aspetto molto importante anche ai fini della politica della nostra difesa): mi riferisco al problema della spesa, che è l'oggetto specifico del decreto-legge al nostro esame.

Ritengo opportuno che il Governo fornisca una relazione specifica sulle spese che questa missione comporta per il nostro paese e sulle conseguenze che derivano al naviglio stesso da tale missione, e quindi sulla probabile necessità di un aumento delle spese per la marina allo scopo di ridare operatività alla nostra flotta. Penso che sia necessario, anche sotto questo profilo, fornire una informazione dettagliata al Parlamento, perché il problema della spesa interessa particolarmente la Commissione difesa oltre che, naturalmente, tutti i parlamentari, in quanto comporta conseguenze su tutto il nostro sistema difensivo.

Concludendo, ritengo che sia un atto dovuto esprimere un voto positivo sul provvedimento al nostro esame. Sarebbe infatti veramente grave se il Parlamento negasse la copertura di spesa ad una missione che il Parlamento stesso aveva deliberato: la decisione politica infatti è stata già adottata dalle Camere.

Non è certo facendo decadere un decreto-legge che si fanno ritornare le navi in Italia; occorre scegliere strade più dignitose: quelle parlamentari. Infatti, come è stata necessaria una decisione del Parlamento per inviare le navi nel Golfo Persico, così bisognerebbe promuovere un altro dibattito per discutere della necessità del loro rientro. In ogni caso, la strada per far ritornare le navi non passa attraverso la bocciatura di un decreto di spesa.

Il nostro voto sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 13 del 1988 sarà pertanto favorevole, perché riteniamo che esso costituisca un atto necessario e dovuto da parte del Parlamento. Ciò non toglie che noi invitiamo il Governo ad agire in tutte le sedi internazionali, sia a livello europeo che all'interno delle Nazioni unite, perché si arrivi ad una conclusione di questo assurdo conflitto che, come dicevo poc' anzi, sta provocando migliaia e migliaia di morti e distruzioni.

Riteniamo che questa assurdità debba aver termine. Anche la disponibilità che l'Unione Sovietica sta dimostrando in tutto il mondo può essere di buon auspicio per trovare una soluzione negoziata a questo conflitto. Credo che sia possibile ed auspicabile un accordo tra le grandi potenze, che non sono estranee a questa guerra, al fine di giungere alla sua conclusione. Oggi più che mai vi è forse la possibilità concreta di ristabilire la pace in questa come in altre zone del mondo.

È stato concluso un accordo per la riduzione dei missili intermedi e se ne va profilando uno analogo sui missili strategici. Noi riteniamo che si debba arrivare anche alla riduzione degli armamenti convenzionali. Occorre percorrere la strada della pace e della riconversione delle produzioni belliche e degli armamenti, impegnandosi per lo sviluppo del terzo mondo e delle zone più povere. Mi pare che, nonostante le difficoltà, ci stiamo incamminando in tale direzione.

Ritengo che il nostro paese debba fare ogni sforzo perché si possa arrivare ad un periodo di pace e di serenità non solo in Europa, che già ne gode da oltre quarant'anni, ma in tutto il mondo.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

**ADELE FACCIO.** Presidente, io invece sono proprio convinta che quella di preparare la guerra sia la peggiore tra le soluzioni possibili. Non è con le armi, con le navi o con i marinai che si riesce a costruire una pace così difficile ed impor-

tante in questo tormentato mondo orientale.

Sono convinta che costituisca una grave responsabilità aver voluto, a qualunque costo, inviare navi nel Golfo Persico; sulla utilità di tale invio sorgono numerosi dubbi. Siamo convinti che la pace non si costruisca per mezzo delle armi, né facendo le cosiddette sorveglianze, né inviando navi e soprattutto individui si risolvono i nostri e gli altrui problemi.

Ritengo che siano tre le ragioni per cui dobbiamo opporci — deprecandolo — a quanto è stato fatto finora, ed anche a questo ulteriore decreto-legge.

In primo luogo, si deve considerare il danno indubbio causato ai giovani italiani mandati a svolgere un'operazione che, nella migliore delle condizioni, si può chiamare poliziesca. Non è certo sano né igienico, né serio che i giovani italiani vengano inviati a svolgere un'azione di polizia altrove, fuori dai confini, lontano. Ciò non ha alcun vero, autentico senso né di serietà politica né, tanto meno, di umanità o di moralità.

In secondo luogo, ritengo estremamente importante non incoraggiare con azioni belliche (così come è stato fatto, invece, con la presenza di navi armate, da guerra) la follia di paesi che continuano a combattere una guerra il cui senso è, come sempre, distruttivo e non ha alcun valore né creativo né politico, non favorendo alcuna evoluzione dei paesi medesimi.

Stiamo assistendo alla distruzione delle città. Alcuni di noi sono abbastanza anziani per ricordare cosa siano stati durante la guerra i bombardamenti di Genova, Milano, Torino, anche di Napoli e di Roma. Io ho visto soltanto quelli del triangolo del nord e non posso assolutamente accettare che si partecipi (anche se in una forma così palesemente passiva), che si sia presenti in una zona in cui avvengono fatti di tal genere. Ritengo che sia oltremodo grave che l'Italia asseondi in qualche modo Khomeini e il suo potere, mandando navi formalmente a sorvegliare, in realtà non si sa bene a fare che cosa se non garantire che quelle popolazioni possano continuare a bombardarsi, ad ammazzarsi e massacrarsi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Credo che, se vogliamo continuare a dire, come ha fatto il collega che mi ha preceduto, che in Europa vi è la pace da quarant'anni, questa pace debba essere conservata con la massima diligenza, evitando di porre in essere missioni militari che non fanno altro che instillare nell'animo dei giovani che partecipano e dei meno giovani che comandano principi che non sono di pace, che non sono di benessere e di aiuto alle popolazioni martellate da questi bombardamenti, da questa orrenda condizione militare.

Ritengo quindi che, se l'Italia avesse voluto fare un buon lavoro, si sarebbe dovuta tenere ben lontana da questa situazione, da questi luoghi e da questa opportunità.

Si sta ancora discutendo la legge finanziaria; le cifre dei nostri deficit sono da capogiro (credo di non essere in grado neanche di pronunciarle). Mi sembra pertanto folle, demenziale aumentare le nostre spese, accrescere quindi il nostro deficit e distruggere quel poco di nostro che abbiamo per buttarlo nel fuoco di un'impresa che non ha alcun realistico senso politico. Non è vero che essa serve a proteggere o a difendere; non è vero che serve a garantire qualcosa: serve soltanto a garantire alle popolazioni, anzi, mi correggo, non alle popolazioni (che pagano) ma ai governi in guerra la possibilità di continuare la loro sporca guerra.

Ritengo che ciò sia gravemente lesivo della dignità, dell'onore, della pulizia morale e del senso di pace che l'Italia e gli italiani cercano di dimostrare di voler difendere. Questo è invece un pessimo esempio, un pessimo modo di educare i giovani, di dare potere agli ufficiali superiori; è sbagliato, a mio avviso, sotto tutti i punti di vista.

Credo, quindi, che dobbiamo deprecare profondamente tale attività e tali decisioni, e che dobbiamo continuare a batterci perché davvero il discorso di pace sia tale, perché l'antimilitarismo sia tale. Non continuiamo a giocare sulle equivoche parole contenute in un vecchissimo detto la cui fallacia e non validità ci è stata insegnata da millenni di storia; non è vero che *si vis pacem para bellum*, ma è vero il contrario:

*si vis pacem para pacem*. Questo dovremmo fare noi, che nel mondo ci vantiamo di essere una popolazione colta! Siamo pertanto profondamente, nettamente, totalmente contrari al decreto-legge oggi al nostro esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Salvatore Grillo. Ne ha facoltà.

SALVATORE GRILLO Signor Presidente, onorevoli colleghi, le vicende relative al decreto-legge, più volte reiterato, sul finanziamento della missione della flotta italiana per difendere la libera navigazione nelle acque del Golfo Persico meriterebbero una maggiore riflessione, proprio perché rappresentano quasi un nonsenso rispetto al voto espresso dal Parlamento, che pure in aspra contraddizione ha approvato la missione. Il Parlamento ha dunque «appoggiato» il proposito del Governo di garantire la navigazione del naviglio italiano e di contribuire allo smantellamento di quelle acque, di essere cioè presente in una zona difficile e strategica per l'economia nazionale ed internazionale. Il Parlamento, successivamente, ha individuato sistemi e modi diversi per reintervenire in maniera, direi, non propria, in un momento in cui occorre riequilibrare la spesa destinata al settore della difesa in relazione all'impegno scaturito dal voto espresso.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho alcuna difficoltà ad attendere che vengano presentate mozioni o che si ricorra ad altri strumenti, tutti aventi l'obiettivo di far riconsiderare a questa Camera il proprio orientamento espresso con un voto. Ma, fino a quanto già il voto espresso costituirà per il Governo un impegno nei confronti del Parlamento, a me sembra scarsamente difendibile la posizione di chi sostiene una diversa interpretazione del decreto-legge in esame, dando ad esso una valenza di natura politica in ordine, ad esempio, ai termini della presenza italiana nel Golfo Persico.

Vorrei dire ai colleghi che si muovono su tale linea che è sufficiente un voto del Parlamento per disimpegnare la presenza mi-

litare italiana nel Golfo Persico; ed è quella la strada percorribile per intercettare questo tipo di presenza. La strada non è dunque quella di far sentire più soli, in questo momento, i nostri marinai, di far sentire più sola la nostra flotta, di far sentire isolato lo stato maggiore che, in ogni caso, deve interpretare (e sta interpretando) una presenza, anche del Parlamento, in linea con il voto espresso da quest'ultimo.

Non mi sembra che vi sia, onorevoli colleghi, una pretesa di *escalation* militare italiana in quella zona. Si devono invece registrare una riduzione della flotta (misura conseguente alla situazione determinatasi nelle acque del Golfo) e iniziative diplomatiche, che certamente, non per colpa dell'Italia, stanno impedendo un intervento a tenaglia nella zona, un intervento che riteniamo dovrebbe bloccare innanzitutto le forniture militari ai paesi belligeranti e, nello stesso tempo, dovrebbe consentire una presenza militare organizzata dall'ONU per presidiare, in termini internazionali, il diritto alla libera circolazione navale nelle acque dello Stretto di Hormuz, il diritto alla non «aggressibilità» di navi di qualunque paese in acque internazionali.

Debbo dire inoltre che l'Europa, in quella zona, si sta presentando, a fronte di relazioni bilaterali con i paesi rivieraschi, utilizzando una presenza nazionale e non invocando, ad esempio, una presenza internazionale organizzata che avrebbe potuto determinare un diverso modo di considerare l'intervento europeo nelle acque del Golfo Persico. Non dobbiamo dimenticare che noi, che facciamo parte dell'UEO, siamo firmatari del trattato di Bruxelles modificato che, al terzo comma dell'articolo 8, prevede obbligatoriamente, in casi come questi, un incontro fra le nazioni interessate per definire una presenza coordinata.

La situazione oggi sarebbe diversa se l'Italia, o un altro dei paesi europei, avesse fatto valere questa disposizione e diversa sarebbe stata la valutazione della presenza europea in quelle acque. Le nazioni europee, invece, si sono recate in quella zona a

difesa del proprio naviglio, limitandosi ad esercitare un ruolo di tutela della navigazione, al massimo allargando la propria funzione allo sminamento delle acque.

Devo dire, dunque, che la missione è sicuramente di pace, ancorata al principio della non *escalation* del conflitto. La presenza del naviglio italiano ha contribuito a creare elementi di pace e di equilibrio, in una zona in cui troppe navi delle superpotenze stavano in agguato, diversamente da quelle delle nazioni europee, il cui intervento non nasconde certo forme di imperialismo latente o volontà di aggressione.

Siamo quindi convinti, signor Presidente, onorevoli colleghi, che l'atto dovuto del Parlamento di siglare con un voto il finanziamento della missione italiana in quelle acque non dovrebbe neppure essere occasione di un allargamento del dibattito. Il tema, semmai, dovrebbe essere trattato dalle Camere con diverse procedure. Siccome, però, i vari decreti-legge in materia hanno indotto le parti politiche ad intervenire, il gruppo repubblicano non può non sottolineare ancora una volta il proprio punto di vista, la propria posizione favorevole alla presenza difensiva ed equilibratrice dell'Italia in quell'area del mondo.

Devo dire che ogni giorno ci auguriamo di poter affermare che la nostra missione è ormai conclusa. Per questa ragione guardiamo con sempre maggiore attenzione agli sforzi internazionali, agli accordi tra le superpotenze e soprattutto alla volontà (che pare riacquistata) dell'ONU di intervenire in maniera diretta, spogliando le varie nazioni da una responsabilità che oggi potrebbe davvero trasformarsi in responsabilità diretta.

Il gruppo repubblicano voterà dunque a favore del decreto-legge. Ci preme però, ricordare agli altri gruppi politici che, a nostro avviso, il provvedimento in discussione non rappresenta un terreno idoneo a dibattere sull'argomento più generale dell'intervento (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete, decorre da questo momento il termine di preavviso di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico.

Il relatore, onorevole Savio, ha facoltà di replicare.

GASTONE SAVIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, una breve replica si impone da parte del relatore, visto che sono stati svolti interventi che hanno toccato le ragioni stesse dell'invio del nostro naviglio nel Golfo Persico e quelle della attuale permanenza in tali acque. Quindi, il dibattito ha investito la decisione che è stata assunta dal Parlamento allorché il Governo ritenne di procedere all'invio della missione navale nel Golfo Persico.

Oggi ci troviamo di fronte alla necessità di effettuare un atto che è consequenziale a quella decisione, approvare cioè la spesa relativa alla missione. È in tal senso che ribadiamo l'opportunità di un voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati (sui quali ci soffermeremo nel momento in cui saranno presi in esame) il Comitato dei nove, a maggioranza, ha ritenuto di non poterli accogliere, dal momento che il decreto-legge presuppone il finanziamento della missione navale precedentemente votata. Infatti, nel provvedimento non è prevista la possibilità di ridurre la durata della missione, così come non è possibile modificarne i fini e i limiti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella mia replica mi ricolleggerò agli interventi che il ministro della difesa ha svolto il 13 e il 20 gennaio, rispettivamente presso la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, per un aggior-

namento sulle attività svolte dal diciottesimo gruppo navale e sui prevedibili sviluppi della missione a breve termine nel Golfo.

Prima di fornire queste informazioni desidero rispondere ad un quesito che cortesemente mi è stato posto dall'onorevole Rebullà, il quale ha chiesto di conoscere quali siano stati i costi sostenuti nei primi mesi della missione navale nel Golfo.

Risponderemo alla Camera, così come abbiamo già fatto al Senato, indicando con precisione i costi della missione navale nel Golfo per tutto il 1987. È evidente che sarà poi facile effettuare le proiezioni in modo da poter determinare anche le spese relative al primo semestre del 1988. Per il 1987, possiamo fornire cifre a consuntivo, quindi (una valutazione esatta degli oneri sostenuti) e i dati, anche se alcuni di essi ancora provvisori, che si avvicinano ai costi effettivi, quali pervenuti dagli enti centrali e periferici e dalle unità del gruppo navale.

Sulla base dei predetti dati l'onere sostenuto per il 1987 risulta articolato nel seguente modo. Per ciò che attiene alle spese correlate al personale, si deve segnalare un trattamento economico aggiunto di 20 miliardi. Si tratta di costi addizionali, in applicazione sia del trattamento economico previsto dall'articolo 1 del presente decreto-legge, sia delle disposizioni vigenti per il personale imbarcato su unità navali in missione fuori dagli stretti. Il costo assicurativo per il personale ammonta invece, ad un miliardo e 800 milioni. Sono costi assicurativi relativi alla dislocazione operativa delle unità navali in aree di maggiore o minor rischio.

Per ciò che attiene ai maggiori costi, per viveri, vestiario e oggetti di casermaggio, la spesa complessiva è di 1 miliardo e 900 milioni. Anche questi sono costi addizionali connessi con la prolungata dislocazione in acque estere, caratterizzate da particolari condizioni climatiche, e con l'acquisto di viveri *in loco* a prezzi di mercato notevolmente superiori a quelli domestici. I costi del carburante ammontano a 6 miliardi e 400 milioni. Anche questi sono costi addizionali relativi all'impiego del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

gruppo navale e degli aeromobili, gruppo che ha svolto un'attività operativa pari ad oltre tre volte quella media addestrativa. Vi sono poi le spese di campagna del gruppo navale che ammontano a 2 miliardi e 400 milioni. Anche in questo caso trattasi di costi relativi alle spese generali connesse con l'impiego delle unità navali dislocate fuori sede. Ci si riferisce, tra l'altro, agli oneri per le facilitazioni agli approdi nei porti ed ai costi dei servizi in detti sorgitori.

I costi per le dotazioni particolari di bordo ammontano a 2 miliardi e mezzo. Sono stati installati sulle unità componenti il gruppo navale apparati e dotazioni aggiuntive necessari all'assolvimento della missione (armamento leggero apparati di comunicazione, sistemi di potenziamento degli impianti di condizionamento).

Il costo del supporto tecnico-logistico ammonta complessivamente a 17 miliardi. Il dover prevedere un'adeguata autosufficienza logistica in una zona operativa climaticamente severa e geograficamente lontana dal normale bacino di gravitazione ha infatti imposto la necessità di potenziare il supporto tecnico-logistico di bordo delle unità navali ed aeromobili, mediante la dotazione aggiuntiva di materiali e parti di ricambio. Si è dovuta inoltre assicurare un'attività di supporto tecnico-logistico proveniente dall'Italia, mediante l'invio di personale specializzato e di materiale di rispetto per mantenere il massimo livello di efficienza delle unità navali.

L'importo globale delle predette spese ammonta per il 1987, come era previsto dal decreto-legge originario, a 51 miliardi, che rappresentano un consuntivo sostanzialmente consolidato.

Per quanto attiene al 1988, la previsione di spesa per i sei mesi presi in considerazione è di 97 miliardi. Tale somma è suddivisibile, per sommi capi, nel modo seguente: 38 miliardi per il trattamento economico del personale; 4 miliardi per oneri assicurativi riguardanti il personale; 4 miliardi per viveri e vestiario; 4 miliardi per le spese di campagna; 14 miliardi per la copertura degli oneri derivanti dal consumo di combustibile; 24 miliardi per il

supporto tecnico-logistico; 6 miliardi per il supporto tecnico logistico relativo agli elicotteri imbarcati; 1 miliardo per trasporto di materiale. La somma globale di 97 miliardi è in sostanza la proiezione delle spese consolidate per il periodo che va fino a tutto il 1987.

Quanto alla domanda dell'onorevole Re-bulla tendente a conoscere quale sia stata l'usura dei mezzi navali impegnati, devo dire che al momento non siamo in grado di definire niente al riguardo. Desidero però precisare che, in ogni caso, occorre tenere conto di un'usura tecnologica che incide sull'efficienza delle unità navali indipendentemente dal loro utilizzo. Qualunque nave, trascorso un certo numero di anni, deve essere sostituita perché tecnologicamente superata. Bisogna però considerare anche il «ritorno» conseguibile in termini di professionalità, addestramento e qualificazione tecnica, che non è facilmente quantificabile.

Passando all'illustrazione dell'attività operativa del diciottesimo gruppo navale, voglio precisare che siamo già al sesto mese di tale attività, che si sta svolgendo nel completo rispetto del mandato ricevuto e con risultati pienamente positivi. Sono state compiute nell'ultimo periodo altre nove missioni di scorta, che ora ammontano complessivamente a 29. Sono inoltre proseguite le cicliche investigazioni antimina, principalmente lungo le rotte che adducono ai porti commerciali degli Emirati, che continuano a fornire appoggio alle nostre unità.

Per dare un'idea dell'onere complessivo delle attività svolte, basti pensare che, fino a questo momento, sono state globalmente impegnate 15 unità, di cui 6 fregate, 6 cacciamine e 3 unità di appoggio, che hanno complessivamente percorso circa 135 mila miglia, per un totale di oltre 28 mila e 500 ore di missione, 6 mila delle quali spese per scorte dirette e circa 4 mila per azioni antimine. Tutto ciò continuando a rilevare il naviglio mercantile italiano nel Golfo di Oman ed accompagnandolo nei vari porti sulle sponde occidentali ed orientali del Golfo, in uno scenario in cui sono stati registrati altri 25 attacchi (complessiva-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

mente gli attacchi sono stati 55) da parte dei paesi belligeranti a mercantili di oltre 20 diverse nazionalità, privi di protezione militare. Tanto è avvenuto senza alcuna ulteriore offesa al naviglio italiano dopo l'incidente della *Jolly Rubino* del 3 settembre 1987.

Stante il protratto sforzo operativo e logistico di quest'ultimo periodo, è intanto maturato il programma per un ulteriore avvicendamento, che segue quello di metà dicembre e quello, meno consistente, del 24 gennaio scorso, che ha determinato il rientro della nave appoggio *Anteo* e del cacciamine *Vieste*, per diminuite specifiche esigenze operative, come per altro ha già illustrato in quest'aula il ministro della difesa. Nei prossimi giorni sarà effettuato un cambio quasi totale delle navi in linea nel Golfo, senza tuttavia prevedere ulteriori riduzioni. A tale scopo stanno affluendo le fregate *Espero*, *Aliseo* ed *Orsa*, la nave appoggio *Stromboli* ed i cacciamine *Castagno* e *Loto*.

Ancora oggi, dunque, possiamo esprimere un giudizio spiccatamente positivo sull'andamento di questa missione, che si è svolta e si sta svolgendo in un quadro di equidistanza fra le parti in conflitto, senza deteriorare i rapporti politici del nostro paese verso nessuno e senza contraddire alla neutralità italiana rispetto al conflitto, di cui si auspica la fine e si ricerca la tregua.

Si percepisce, inoltre, sempre di più l'atteggiamento di considerazione e di simpatia delle autorità e delle popolazioni, non solo nell'ambito degli Emirati, ma anche in altri paesi ove le nostre navi hanno possibilità di appoggiarsi. Ciò avviene sia per la correttezza dei rapporti, sia per il comportamento irreprensibile dei nostri marinai. Recentemente anche l'Oman ha fatto intendere una maggiore considerazione per la nostra missione nel Golfo.

In conclusione, il consuntivo delle attività finora svolte è totalmente positivo sia nel giudizio dei paesi moderati del mondo arabo e degli ambienti internazionali, sia all'interno, da parte dell'armatoria, che ha pienamente recepito l'importanza del ser-

vizio reso dal gruppo navale ed ha puntualmente riconosciuto la sua utilità e la sua alta qualità. Ciò è provato dalle attestazioni di gratitudine che continuano a pervenire alla marina militare da diverse compagnie mercantili italiane di navigazione operanti nel Golfo arabico.

Quanto alle prospettive del futuro prossimo, esse vanno sempre individuate sulla base dell'impegno, assunto dal Governo sin dall'inizio della missione, di impiegare tutti i mezzi utili per realizzare le migliori condizioni di sicurezza e di efficacia, evitando, ad un tempo, ogni dispiegamento che non sia strettamente proporzionato alle esigenze operative.

Proprio per questo — come ho già detto — è stata effettuata una riduzione (nave appoggio *Anteo* e cacciamine *Vieste*) del contingente navale nel Golfo Persico, essendo venuto praticamente a cessare il reperimento di mine ed è stata consolidata la possibilità di appoggio tecnico delle nostre navi presso i paesi rivieraschi. Non possiamo però fare a meno di considerare l'opportunità, come del resto stanno facendo gli altri paesi europei impegnati, di mantenere invariata la nostra attuale aliquota di cacciamine, per consolidare la situazione acquisita e per prevenire altre eventuali iniziative di minamento.

È per questo che noi anticipiamo il nostro parere contrario all'emendamento che è stato presentato e che mira a fissare una scadenza (31 marzo 1988) alla durata della missione nel Golfo. Abbiamo oggi un mare più sicuro e penso sia bene cercare di mantenerlo tale. Per altro, non intravediamo per ora l'opportunità di procedere ad una riduzione delle fregate, sia perché il traffico mercantile nazionale, sia pure a più corto raggio, continua a dirigersi nel Golfo, sia perché le operazioni di cacciamine esigono in genere una protezione particolare e delicata. Sono in corso contatti con l'armatoria nazionale, volti semmai ad ottimizzare l'attività di scorta in relazione ai programmi di trasporto del naviglio mercantile.

Secondo le nostre valutazioni, ciò è quanto sembrano richiedere le attuali contingenze operative. Non sono tuttavia solo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

queste a condizionare la nostra presenza militare che, secondo l'indirizzo dichiarato a settembre in Parlamento, deve essere anche in simmetria di fatto con le altre marine europee presenti nell'area ed impegnate, come la nostra, per la tutela del diritto di libera navigazione nelle acque internazionali.

Anche l'ultima riunione sui problemi del Golfo convocata a l'Aja il 15 febbraio scorso dall'UEO ha segnalato l'esigenza di una ulteriore razionalizzazione e di un coordinamento tra le diverse missioni navali, facendo registrare l'accordo tra Belgio, Olanda e Gran Bretagna per la cooperazione e l'integrazione delle rispettive forze cacciamine.

Gli impegni italiani non sono andati oltre le usuali intese di coordinamento tecnico e di scambio di informazioni.

Il Governo è comunque dell'avviso che la missione nel Golfo abbia un significato politico che non risponde soltanto all'adempimento di un compito nazionale, comunque doveroso. La bonifica delle acque internazionali e la vigilanza sulla loro sicurezza, che sono state in questi mesi oggetto di concertazione e di coordinamento, potrebbero dare luogo, nel prossimo futuro, a forme ulteriori e più significative di pacifica cooperazione tra gli alleati e, in particolare, tra le nazioni europee.

In quest'ottica futura, vorrei infine ricordare, a nome del Governo, come la Camera abbia già approvato un ordine del giorno che impegnava il Governo (e che fu da questo accolto) a sviluppare la sua iniziativa perché i compiti di garanzia della libertà di navigazione, svolti nel Golfo dalle marine nazionali estranee alla zona, possano quanto prima essere assunti, nel quadro delle finalità dell'ONU, da una forza di pace delle Nazioni unite.

Questo è un obiettivo che esige premesse valide di transizione riscontrabili, a mio avviso, nella conformazione e nelle ragionevoli prospettive della nostra attuale presenza nel Golfo Persico.

Il Governo, alla luce di tali considerazioni, confida che il Parlamento non negherà i mezzi necessari per far fronte agli

impegni assunti, e in parte già attuati, con coerenza rigorosa e con risultati indubbiamente positivi (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 22 gennaio 1988, n. 13, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 21 settembre 1987, n. 388, e 20 novembre 1987, n. 473.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il trattamento economico ed assicurativo di cui all'articolo 1 della legge 5 dicembre 1985, n. 726, è attribuito, con effetto dal 15 settembre 1987, al personale impiegato nella missione inviata nelle acque del Golfo Persico. Sono autorizzate, dalla stessa data, le spese di funzionamento derivanti dall'effettuazione della missione.

2. Al personale militare di cui al comma 1 si applica il codice penale militare di pace».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: fino al 21 marzo 1988.*

1. 1.

Ronchi, Russo Franco, Tamino, Arnaboldi.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*2-bis.* Ai proprietari di mercantili italiani che hanno stipulato contratti che prevedono il trasporto di merci attraverso il Golfo Persico e che rinuncino a tale transito, per i sei mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, per ragioni di sicurezza, è assicurato a partire dal 21 marzo 1988 un rimborso degli oneri conseguenti a tale decisione nella misura del 60 per cento. A tali rimborsi provvede il ministro della difesa utilizzando i fondi di cui al capitolo 1092 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1988.

1. 2.

Ronchi, Russo Franco, Tamino,  
Arnaboldi.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*2-bis.* Il personale militare di cui al comma 1, in servizio di leva, che ne faccia domanda, viene esonerato dalla suddetta missione e rimpatriato entro quindici giorni dalla domanda.

1. 3.

Ronchi, Russo Franco, Tamino,  
Arnaboldi.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

«1. All'onere di lire 51.000 milioni, derivante dall'applicazione del presente decreto per il 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando i seguenti accantonamenti: "Adeguamento del regime fiscale delle banane" per lire 7.400 milioni; "Aumento degli indennizzi previsti dalla legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle ser-

vitù militari ed altri oneri connessi" per lire 43.600 milioni.

2. All'onere di lire 97.000 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto per il primo semestre dell'anno 1988, si provvede: quanto a lire 42.000 milioni mediante riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 2807 e quanto a lire 55.000 milioni a carico degli stanziamenti iscritti al capitolo 1105 per lire 1.000 milioni, al capitolo 1500 per lire 6.000 milioni, al capitolo 1832 per lire 24.000 milioni, al capitolo 1872 per lire 6.000 milioni, al capitolo 2104 per lire 14.000 milioni, al capitolo 2501 per lire 4.000 milioni, dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1988.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

*Sostituire l'articolo 2 con il seguente:*

1. All'onere di lire 51.000 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto per il 1987, si provvede mediante l'utilizzo dei residui passivi dei capitoli 1838 e 1802, nella misura del 50 per cento per ogni capitolo, dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1987.

2. 1.

Ronchi, Russo Franco, Tamino,  
Arnaboldi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 2, avverto che all'articolo 3 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Comunico che il presidente della Commissione bilancio ha fatto pervenire alla Presidenza parere contrario sugli emenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

menti presentati, riferiti agli articoli 1 e 2 del decreto-legge.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

GASTONE SAVIO, *Relatore*. In merito agli emendamenti Ronchi 1.1 e 1.2 il Comitato dei nove ha espresso parere contrario a maggioranza; parere contrario all'unanimità sull'emendamento Ronchi 1.3 e parere contrario a maggioranza sull'emendamento Ronchi 2.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi associo al parere espresso dal relatore, facendo presente, per quanto attiene all'emendamento Ronchi 1.1 che la missione nel Golfo non può essere ultimata in quanto le condizioni che l'hanno determinata non sono state scelte dal Governo. Sono le condizioni che hanno indotto il Governo stesso, con il consenso del Parlamento, ad inviare la flotta italiana nel Golfo Persico.

La materia trattata dall'emendamento Ronchi 1.2 non appare pertinente allo scopo che il decreto-legge si prefigge né al suo contenuto. Si tratta, in ogni caso, di una spesa che non incide sul bilancio del Ministero della difesa e che dovrebbe, semmai, gravare su quello della marina mercantile.

Il Governo esprime altresì parere contrario sull'emendamento Ronchi 1.3: i militari di leva hanno accettato volontariamente di far parte della missione e quindi sono di fatto dei volontari. Nessuno è tenuto a partecipare alla missione nel Golfo Persico. Nel corso delle visite che il Governo e alcuni parlamentari hanno fatto, non abbiamo avuto notizia di alcun militare che non abbia partecipato di buon grado alla missione nel Golfo.

Il Governo esprime infine parere contrario anche sull'emendamento Ronchi 2.1 per le stesse ragioni esposte dal relatore.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per consentire il decorso del regolamentare

termine di preavviso per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

**La seduta, sospesa alle 16,45,  
è ripresa alle 17.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONGHI. Signor Presidente, con l'emendamento in esame intendiamo porre un termine alla missione navale nel Golfo Persico, limitando di fatto il finanziamento previsto nell'articolo 1 del presente decreto-legge.

Anche a noi piace ricordare quell'ordine del giorno, votato dalla Camera circa due mesi fa, con il quale si impegnava il Governo a ricercare al più presto una possibile soluzione volta a rimpiazzare le nostre forze con quelle dell'ONU. Non so che cosa significhi «al più presto» nel linguaggio del Governo e di questa Assemblea; mi sembra però che di tempo ne sia passato molto dalla presentazione di quel documento.

Gli esiti di questa missione sono dinanzi agli occhi di tutti: il conflitto è proseguito, gli attacchi aerei nella zona del Golfo non sono diminuiti, gli stessi americani stanno valutando l'ipotesi di attuare un loro progressivo disimpegno in quell'area, tanto è vero che hanno ridotto sensibilmente la presenza del loro naviglio. A questo punto, non si comprende che senso abbia proseguire la missione delle nostre navi per un tempo indeterminato.

Alla domanda «quando finirà la missione delle nostre navi nel Golfo?», la risposta non può che essere: quando finirà il conflitto Iran-Iraq! Ma possiamo vincolare in questo modo una presenza militare del nostro paese in una zona ad alto rischio, considerati anche gli oneri economico-finanziari connessi a tale presenza? Ritengo che anche questa sia una domanda più che legittima, ma le risposte del Governo sono state fino ad ora elusive.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Per i motivi esposti, riteniamo necessario porre un termine alla missione navale nel Golfo, limitando nel tempo il suo finanziamento. Al mio emendamento 1.1 attribuiamo quindi anche un significato complessivo di critica verso questa missione, che vogliamo si concluda entro il 21 marzo di quest'anno.

**PRESIDENTE.** Avverto che è stato chiesto lo scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	400
Maggioranza .....	201
Voti favorevoli .....	148
Voti contrari .....	252

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.2.

**EDOARDO RONCHI.** Signor Presidente, a nome del gruppo di democrazia proletaria e dei gruppi federalista europeo e verde, chiedo che l'emendamento 1.2, di cui sono il primo firmatario, sia votato per scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Domando se i rappresentanti dei gruppi verde e federalista europeo sono presenti.

Poiché sono in aula, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione

di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Signor Presidente, con l'emendamento in esame il nostro gruppo intende sottolineare che, se assicurassimo un rimborso del danno subito dai mercantili che dovessero evitare la rotta attraverso il Golfo Persico, spenderemmo molto meno di quanto, in termini economici e finanziari, spendiamo per finanziare la missione in tale zona, senza considerare gli altri rischi connessi con tale missione.

Poiché né il carico né il numero delle navi italiane che debbono transitare per quella zona sono rilevanti — anzi, non lo sono affatto, come è confermato dai dati forniti dal ministro della marina mercantile — a noi parrebbe molto più opportuno, così come hanno fatto i giapponesi per un certo periodo, prevedere un rimborso, nella misura del 60 per cento delle perdite eventualmente sopportate, per il naviglio mercantile che debba rinunciare ad attraversare il Golfo Persico per ragioni di sicurezza.

Per legare tale rimborso ad un meccanismo che sia alternativo all'impiego delle forze militari, proponiamo anche che la copertura della spesa sia individuata in un capitolo dello stato di previsione del Ministero della difesa.

**PRESIDENTE.** Avverto che è stato chiesto lo scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	394
Maggioranza .....	198
Voti favorevoli .....	45
Voti contrari .....	349

*(La Camera respinge).*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Con l'emendamento 1.3, di cui sono il primo firmatario proponiamo che il personale di leva impiegato nella missione, qualora ne faccia domanda, possa essere esonerato. Si tratta, infatti di un incarico che, a nostro parere, difficilmente può essere fatto rientrare fra quelli difensivi, di cui alla nostra Costituzione. È un incarico svolto lontano dal nostro paese e fuori dalle acque territoriali, per una missione che, lo ripetiamo, secondo noi non può essere classificata come difensiva.

Poiché il nostro paese rifiuta la guerra — come recita la nostra Costituzione — come strumento per la soluzione delle controversie internazionali, a maggior ragione occorre consentire ai giovani in servizio di leva che non intendano prestarsi a questo tipo di missione (ed al rischio connesso) di chiedere l'esonero.

**PRESIDENTE.** Avverto che è stato chiesto lo scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	405
Votanti .....	293
Astenuti .....	112
Maggioranza .....	147
Voti favorevoli .....	41
Voti contrari .....	252

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 2.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Con il nostro emendamento 2.1 intendiamo individuare la copertura finanziaria per la missione nel Golfo Persico all'interno dei capitoli del bilancio del Ministero della difesa che riguardano spese di manutenzione per sistemi d'arma.

Riteniamo infatti che la copertura finanziaria prevista sia del tutto impropria, perché ricorre a capitoli che non sono del bilancio della difesa, o, se anche lo sono, a spese per le quali bisognerebbe comunque prevedere la copertura.

Il tipo di copertura finanziaria che proponiamo con il nostro emendamento ci sembra più opportuno e più conforme alla natura della missione militare nel Golfo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	410
Votanti .....	409
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	205
Voti favorevoli .....	149
Voti contrari .....	260

*(La Camera respinge).*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Agrusti Michelangelo

Aiardi Alberto

Alagna Egidio

Alborghetti Guido

Almirante Giorgio

Amalfitano Domenico

Andreis Sergio

Angelini Giordano

Angeloni Luana

Angius Gavino

Aniasi Aldo

Antonucci Bruno

Armellin Lino

Arnaboldi Patrizia

Artioli Rossella

Astone Giuseppe

Astori Gianfranco

Augello Giacomo Sebastiano

Auleta Francesco

Azzaro Giuseppe

Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio

Balestracci Nello

Barbalace Francesco

Barbera Augusto Antonio

Barbieri Silvia

Bargone Antonio

Barzanti Nedo

Bassanini Franco

Bassi Montanari Franca

Battaglia Adolfo

Battaglia Pietro

Battistuzzi Paolo

Bellocchio Antonio

Benedikter Johann

Bernasconi Anna Maria

Bernocco Garzanti Luigina

Berselli Filippo

Biafora Pasqualino

Bianchi Fortunato

Bianchi Beretta Romana

Bianchini Giovanni

Bianco Gerardo

Biasci Mario

Binelli Gian Carlo

Binetti Vincenzo

Bisagno Tommaso

Boato Michele

Bodrato Guido

Bogi Giorgio

Bonfatti Pains Marisa

Bonferroni Franco

Bonsignore Vito

Bordon Willer

Borghini Gianfrancesco

Borra Gian Carlo

Borri Andrea

Bortolami Benito Mario

Bortolani Franco

Boselli Milvia

Breda Roberta

Brescia Giuseppe

Brocca Beniamino

Bruni Francesco

Bruni Giovanni

Bruzzani Riccardo

Buffoni Andrea

Bulleri Luigi

Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco

Calvanese Flora

Campagnoli Mario

Cannelonga Severino Lucano

Capacci Renato

Capanna Mario

Capecchi Maria Teresa

Caprili Milziade

Cardetti Giorgio

Cardinale Salvatore

Carelli Rodolfo

Carrus Nino

Casati Francesco

Casini Pier Ferdinando

Castagnetti Guglielmo

Castagnetti Pierluigi

Cavagna Mario

Cavicchioli Andrea

Cavigliasso Paola

Cellini Giuliano

Cerofolini Fulvio

Ceruti Gianluigi

Chella Mario

Chiriano Rosario

Ciabbarri Vincenzo

Ciafardini Michele

Ciaffi Adriano

Cicerone Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
d'Amato Luigi  
D'Angelo Guido  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro  
Dutto Mauro

Ebner Michl  
Ermelli Cupelli Enrico

Faccio Adelè  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Fausti Franco  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanni  
Filippini Rosa  
Fini Gianfranco  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Foschi Franco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Gorgoni Gaetano  
Gottardo Settimo  
Grilli Renato  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippò Ugo  
Grosso Maria Teresa  
Guarino Giuseppe  
Guarra Antonio  
Guidetti Serra Bianca  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Leone Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Marianetti Agostino  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Massano Massimo  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mattioli Gianni  
Matulli Giuseppe  
Mazzone Antonio  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna

Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nicoira Benedetto Vincenzo  
Novelli Diego  
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Prandini Onelio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Franco  
Russo Raffaele

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italo

Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scarlato Guglielmo  
Senaldi Carlo  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Staller Elena Anna  
Stefanini Marcello  
Sterpa Egidio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tealdi Giovanna Maria  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trantino Vincenzo  
Travaglini Giovanni  
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Valensise Raffaele  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Vesce Emilio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Ronchi 2.1:*

Schettini Giacomo Antonio

*Si sono astenuti sull'emendamento Ronchi 1.3:*

Alborghetti Guido  
Angelini Giordano  
Angeloni Luana  
Angius Gavino  
Auleta Francesco

Barbera Augusto Antonio  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bonfatti Paini Marisa  
Bordon Willer  
Borghini Gianfrancesco  
Boselli Milvia  
Brescia Giuseppe  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Calvanese Flora  
Cannelonga Severino Lucano  
Caprili Milziade  
Cavagna Mario  
Chella Mario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Costa Alessandro  
Crippa Giuseppe

Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Filippini Giovanna  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Grilli Renato

Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nicolini Renato  
Novelli Diego

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pascolat Renzo  
Picchetti Santino  
Poli Gian Gaetano  
Prandini Onelio  
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Ridi Silvano  
Rizzo Aldo  
Rodotà Stefano  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rubbi Antonio

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Soave Sergio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Testa Enrico

Vacca Giuseppe  
Veltroni Valter  
Visco Vincenzo

*Sono in missione:*

Alberini Guido  
Anselmi Tina  
Becchi Ada  
Boniver Margherita  
Bruno Antonio  
Caccia Paolo Pietro  
Cappiello Agata Alma  
Castagnola Luigi  
Cherchi Salvatore  
Faraguti Luciano  
Fiandrotti Filippo  
Galante Michele  
Garavaglia Mariapia  
Gasparotto Isaia  
Gitti Tarcisio  
Marzo Biagio  
Michelini Alberto  
Pandolfi Filippo Maria  
Polidori Enzo  
Russo Vincenzo  
Sanguineti Mauro  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Stegagnini Bruno

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Ricordo che il disegno di legge di conversione, che consta di un solo articolo, sarà direttamente votato a scrutinio segreto.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, il gruppo federalista europeo voterà contro la conversione in legge del decreto-legge n. 13 per una serie di ragioni.

Innanzitutto riteniamo che proprio quei limiti e quei fini cui faceva riferimento il relatore nella sua relazione siano e si confermino indefiniti, se non addirittura inesistenti, in riferimento alla missione nel Golfo Persico.

In secondo luogo, vorrei richiamare la risposta fornita pochi giorni fa dal ministro della difesa, onorevole Zanone, ad una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

interrogazione a firma mia e del collega Teodori, a proposito del carico della nave *Andrea Merzario*, che è stata fermata alcuni mesi fa nel porto di La Spezia. Questa nave era destinata ad essere scortata dalla nostra flotta nel Golfo Persico e risultava che non trasportasse a bordo alcun carico bellico. Viceversa, si sono scoperti a bordo strumenti da guerra, che sono stati opportunamente ed utilmente posti sotto sequestro. In questo modo sono risultati confermati tutti i dubbi espressi, signor ministro, sulla nostra capacità di controllare davvero che cosa trasportano le nostre navi mercantili (a cominciare dalla *Jolly Rubino*) nelle decine di migliaia di *containers* e che cosa effettivamente la nostra flotta marina ha scortato nel Golfo Persico.

La terza ragione per la quale il nostro gruppo voterà contro è dettata dal fatto che tutti gli eventi politici e militari di questi mesi in quella regione hanno confermato la piena inutilità della presenza dei mezzi così copiosamente dispiegati nel Golfo Persico per tentare di ridurre la tensione, limitare, circoscrivere, e magari porre termine definitivamente al conflitto.

Inoltre — e questo è il quarto motivo — si conferma lo stato di pericolosità in cui si svolge la missione nel Golfo Persico, al di là della speranza di risolvere la situazione politica e militare in quell'area. Infatti, non più tardi di una settimana fa, alcune navi della marina militare americana hanno sfiorato, per un soffio, l'ennesimo attacco «per errore» da parte di aerei caccia iracheni. È in tale condizione di pericolosità che i nostri uomini e i nostri mezzi si trovano quotidianamente ad operare.

Infine, voteremo contro il decreto-legge in esame perché ci sembra che, non a caso, o al di fuori di una sufficiente presa d'atto e consapevolezza politica e militare, la marina militare americana abbia iniziato un ritiro in grande stile dal Golfo Persico. L'Italia invece, a parte alcuni aggiustamenti dell'entità della missione navale, non ha affatto iniziato alcun ritiro.

Oltre agli argomenti svolti in modo più ampio in diverse occasioni nel tormentato

iter del presente decreto-legge e di quelli precedenti, ai quali mi richiamo, il nostro voto contrario è determinato da tutte le ragioni che ho esposto.

Con il nostro voto invitiamo il Governo ad adottare sia con gli altri paesi della Comunità europea sia (e in modo migliore) con le Nazioni unite, iniziative finalizzate ad una effettiva vigilanza e tutela del diritto internazionale di navigazione nel Golfo Persico, senza continuare una impresa che si è rivelata controproducente, inutile e, relativamente ai traffici commerciali, dai risvolti quanto meno dubbi. La vicenda dell'*Andrea Merzario*, lo ripeto, toglie i fatti dall'area del dubbio e li inserisce in un contesto di certezza.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, voteremo contro la conversione dal decreto-legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capecchi. Ne ha facoltà.

**MARIA TERESA CAPECCHI.** Signor Presidente anche il gruppo comunista, convinto che questa sia la scelta giusta, voterà contro il decreto-legge in esame.

La discussione svoltasi in quest'aula nei mesi scorsi in merito all'invio di navi italiane nel Golfo Persico è stata molto interessante e molto attenta. Rispetto ad una missione considerata estremamente pericolosa, il Governo ha dimostrato ancora una volta di non tener conto di quello che tante voci all'interno del Parlamento esprimevano.

In questi mesi è stata dimostrata l'insensatezza della missione navale nel Golfo e si è altresì dimostrato (i dati evidenziati nei dibattiti svolti nel corso degli ultimi mesi lo hanno ribadito) come tale spedizione presentasse caratteri di grande pericolosità.

A questo punto chiedo che cosa aspettiamo a ritirare le nostre navi. È forse vero, come ha detto il collega Rebullà, che la sede propria per decidere il ritiro delle nostre navi non è la discussione per la conversione di un decreto-legge di copertura delle spese. Tuttavia, ritengo che i fatti

verificatisi e quanto altre parti stanno attuando (il collega Rutelli ricordava poco fa la decisione americana di un parziale ritiro) siano elementi più che sufficienti a convincerci che si tratta di una missione sbagliata, pericolosa, dalla quale quindi dobbiamo uscire.

Quanto al provvedimento in discussione, vista la sorte che ha avuto in precedenza, ritengo necessaria un'altra riflessione. Nella prima versione, esso cercava di sottrarre stanziamenti ai fondi destinati all'obiezione di coscienza; nella attuale versione cerca invece di finanziare la spedizione italiana attraverso gli sgravi fiscali sulle banane. Si tratta di un decreto-legge che è stato bocciato dal Parlamento, e che oggi viene ripresentato. Ritengo quindi che i motivi per votare «no» in modo fermo siano validi e più che sufficienti (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvoldi. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO SALVOLDI.** Signor Presidente, annuncio il voto contrario del nostro gruppo sul decreto-legge in esame. Ritengo di poter ravvisare nel comportamento delle nazioni facenti parti della UEO o incapacità, o schizofrenia o cinismo, come è dimostrato dal fermo di una nave carica di armi chimiche destinate all'Iran, avvenuto l'altro ieri in un porto del Mare del Nord.

Credo che questo sia più che sufficiente per capire a che cosa serva oggi la presenza delle flotte della UEO nel Golfo Persico (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Valle. Ne ha facoltà.

**RANIERO LA VALLE.** Signor Presidente, confermiamo anche questa volta (perché non è la prima volta che ci occupiamo dell'argomento) il voto contrario del gruppo della sinistra indipendente alla

conversione in legge del decreto-legge volto al finanziamento della spesa per la missione militare nel Golfo Persico.

Vi è innanzitutto una ragione politica: il Governo ha inviato le navi per la missione militare nel Golfo nel settembre scorso e ancora oggi, dopo tanti mesi, non è riuscito a farsi finanziare la missione. Noi non possiamo interpretare questo fatto come un ritardo tecnico o come un incidente tecnico nel rapporto tra il Governo e il Parlamento. Noi non possiamo che interpretarlo in senso politico, vale a dire come espressione di una profonda riluttanza del Parlamento ad approvare questi primi crediti di guerra richiesti nell'Italia repubblicana per una missione armata oltremare, che sempre di più dimostra di non avere alcun fondamento e validità politica e nemmeno un solido fondamento costituzionale.

Dal momento che, come ho già detto, non è questa la prima volta che il Parlamento è chiamato ad approvare il finanziamento della missione (finora, infatti, ancora non si è riusciti ad approvarlo) le motivazioni, le ragioni della nostra contrarietà sono già note e non c'è quindi bisogno di reiterarle e di esporle in dettaglio ancora una volta in questa sede.

Voglio solamente aggiungere che in una delle precedenti occasioni in cui la Camera si è trovata di fronte a questo problema, l'Assemblea ha approvato a grande maggioranza un ordine del giorno sottoscritto anche da tutti gli esponenti dei gruppi della maggioranza. Nell'ordine del giorno si chiedeva al Governo di continuare ad insistere perché la missione delle marine militari nel Golfo venisse sostituita da un'azione della forza navale di pace delle Nazioni unite. Questa fu la volontà quasi unanime della Camera e l'impegno che il Governo stesso accettò. Da allora non abbiamo saputo nulla di quanto sia stato fatto dal Governo per tradurre nei fatti quell'impegno, quell'auspicio, quella richiesta del Parlamento. Non ci risulta che siano stati fatti passi concreti, determinati, presso le Nazioni unite, per riuscire finalmente a superare il nazionalismo dei singoli interventi in una guerra che non è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

nostra e a sostituire questi interventi con una vera e propria azione di pace della flotta delle Nazioni unite, sotto la bandiera dell'ONU.

Anche per questa ragione, oltre che per tutte le altre che abbiamo più volte esposto in tutte le occasioni in cui si è discusso della missione nel Golfo, noi confermiamo il nostro voto contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e verde*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Signor Presidente, la missione nel Golfo entrerà tra qualche giorno nel settimo mese di svolgimento e il Parlamento ancora non ha approvato il decreto di finanziamento della medesima. Credo che ciò denunci con evidenza un disagio interno alla stessa maggioranza e altresì dimostri che l'opposizione svolge la sua funzione, in particolare di fronte ad una questione di tale rilevanza.

Non vi è dubbio che il fatto che siano trascorsi sette mesi e che siano state necessarie tre reiterazioni dello stesso decreto per arrivare a questo voto denunci già di per sé uno scollamento all'interno della maggioranza sulla missione nel Golfo. Credo che, a questo punto, occorra riflettere per interrogarsi sul futuro. Qual è il destino di questa missione?

Qual'è la via di uscita da una tale missione? Questa è la domanda che, credo, non solo l'opposizione e non solo il Parlamento si pone. Fino a quando si starà nel Golfo Persico? E a fare che cosa, se la situazione dovesse precipitare? A tali domande il Governo continua a non rispondere. Questo decreto prevede infatti un finanziamento, ma non pone un termine alla nostra missione: e voglio precisare che parlo di termine non solo nel senso di data, ma anche nel senso del realizzarsi di determinate condizioni; a meno che per condizione non si intenda quel generico impegno di intervento dell'ONU che sappiamo essere di difficilissima attuazione, e che del resto noi abbiamo propugnato fin

dall'inizio, prima dell'invio della flotta italiana.

Non ci resta, quindi, che votare contro la conversione in legge di questo decreto e dare a questo voto contrario il significato politico di un richiamo alla maggioranza ed al Governo affinché, per lo meno, definiscano meglio gli scopi di questa missione: ciò al fine di consentire che si possa al più presto adottare una decisione che secondo noi non è più rinviabile: quella, cioè, di far rientrare la nostra flotta dal Golfo Persico (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

**CARLO TASSI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, noi voteremo a favore della conversione in legge di questo decreto, che costituisce un fatto doveroso oltre che dovuto.

Semmai, questa continua, inutile e obbligata reiterazione denuncia e dimostra soltanto, da un lato, la debolezza di un esecutivo che non esiste, e dall'altro, un precario ed irrazionale comportamento dell'opposizione di sinistra che non si è resa conto che, una volta approvato il provvedimento relativo all'invio della flotta, tutto quello che attiene al finanziamento dell'operazione non è che un atto, ripeto, doveroso e dovuto.

Questa querimonia da parte della sinistra, la quale vorrebbe trarre argomentazioni a suo favore dal fatto che alcune navi battenti bandiera italiana commettono violazioni di norme di legge, non tiene conto della circostanza che ciò non comporta affatto che per questo motivo non debbano essere protette. Su quelle navi vi sono marinai appartenenti alla marina mercantile civile italiana, che hanno il diritto di essere protetti nonostante le navi stesse effettuino trasporti in violazione della legge, e questo perché essi non conoscono nemmeno la reale natura dei carichi.

Siamo di fronte, semmai, e ancora una volta ad una carenza di controlli da parte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

del potere politico e quindi dell'esecutivo; ma ciò non costituisce certamente una motivazione di minor rilievo per il mantenimento della flotta che protegge le nostre navi battenti bandiera italiana in quella pericolosa zona dell'orbe terracqueo.

Noi voteremo quindi a favore della conversione in legge di questo decreto, chiedendo al Governo che si decida, una volta tanto, ad agire appena possibile in modo sbrigativo, affinché questo decreto divenga finalmente definitivo e non ci sia bisogno ogni due mesi di sentire le ripetute querimonie da parte della sinistra (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge di conversione sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta  
di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2394, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 793. — «Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1988, n. 13, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale del Golfo Persico» (*approvato dal Senato*) (2394):

Presenti .....	447
Votanti .....	446
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	224
Voti favorevoli .....	261
Voti contrari .....	185

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Almirante Giorgio  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andreis Sergio  
Andreoli Giuseppe  
Angelini Giordano  
Angius Gavino  
Aniasi Aldo  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Arnaboldi Patrizia  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio  
Balbo Laura  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbera Augusto Antonio  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Bassi Montanari Franca  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Beebe Tarantelli Carole Jane  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bernocco Garzanti Luigina  
Berselli Filippo  
Bertone Giuseppina  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binelli Gian Carlo  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Boato Michele  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonfatti Pains Marisa  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Bordon Willer  
Borghini Gianfrancesco  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Bruzzi Riccardo  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi  
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino Lucano  
Capacci Renato  
Capanna Mario  
Capecci Maria Teresa  
Caprili Milziade  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Cavagna Mario  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio

Ceruti Gianluigi  
Chella Mario  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Cima Laura  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Cobellis Giovanni  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Columbu Giovanni Battista  
Conti Laura  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
d'Amato Luigi  
D'Angelo Guido  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donati Anna  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Duce Alessandro  
Dutto Mauro

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Ebner Michl  
Ermelli Cupelli Enrico

Faccio Adele  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Fausti Franco  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Filippini Rosa  
Fini Gianfranco  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Fiori Publio  
Firpo Luigi  
Forlani Arnaldo  
Forleo Francesco  
Foschi Franco  
Fracchia Bruno  
Francesse Angela  
Franchi Franco  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Garavini Andrea Sergio  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Gorgoni Gaetano  
Gottardo Settimo  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippa Ugo  
Grosso Maria Teresa  
Guarino Giuseppe  
Guarra Antonio  
Guerzoni Luciano

Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro  
Iossa Felice

Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Leone Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucchesi Giuseppe  
Lucenti Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Marianetti Agostino  
Marri Germano  
Martinat Ugo  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Massano Massimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mattioli Gianni  
Matulli Giuseppe  
Mazzone Antonio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Menziotti Pietro Paolo  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Monello Paolo  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Moroni Sergio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Novelli Diego  
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo  
Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pascolat Renzo

Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Prandini Onelio  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola  
Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravasio Renato  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rizzo Aldo  
Rocchi Rolando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romani Daniela  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Wilmer  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe  
Russo Ferdinando  
Russo Franco  
Russo Raffaele  
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italo  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scalia Massimo  
Scarlatto Guglielmo  
Schettini Giacomo Antonio  
Senaldi Carlo  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Solaroli Bruno  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Staller Elena Anna  
Stanzani Ghedini Sergio Augusto  
Stefanini Marcello  
Sterpa Egidio

Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tamino Gianni  
Tarabini Eugenio  
Tassi Carlo  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Testa Enrico  
Tiezzi Enzo  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchini Quarto  
Trantino Vincenzo  
Travaglini Giovanni  
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vairo Gaetano  
Valensise Raffaele  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Veltroni Valter  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zangheri Renato  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si è astenuta sul disegno di legge n. 2394:*

Mazzuconi Daniela

*Sono in missione:*

Alberini Guido  
Anselmi Tina  
Becchi Ada  
Boniver Margherita  
Bruno Antonio  
Caccia Paolo Pietro  
Cappiello Agata Alma  
Castagnola Luigi  
Cherchi Salvatore  
Faraguti Luciano  
Fiandrotti Filippo  
Galante Michele  
Garavaglia Mariapia  
Gasparotto Isaia  
Gitti Tarcisio  
Marzo Biagio  
Michelini Alberto  
Pandolfi Filippo Maria  
Polidori Enzo  
Russo Vincenzo  
Sanguineti Mauro  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Stegagnini Bruno

**Seguito della discussione di mozioni concernenti la politica economica internazionale e comunitaria.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle mozioni De Michelis ed altri n. 1-00078, Martinazzoli ed altri n. 1-00080, Valensise ed altri n. 1-00081, Ronchi ed altri n. 1-00082 e Rutelli ed altri n. 1-00083, concernenti la politica economica internazionale e comunitaria.

Ricordo che nella seduta di ieri si è

chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni ed ha replicato il ministro degli affari esteri.

Avverto che è stata presentata la seguente risoluzione:

«La Camera,

considerando la inadeguatezza delle istituzioni vigenti e la crisi delle politiche con cui in sede internazionale sono stati fronteggiati fenomeni di tale rilevanza quali il livello dell'indebitamento dei paesi sia in via di sviluppo che industrializzati, il deterioramento dei rapporti Nord-Sud, la disoccupazione crescente, le incertezze dei mercati valutari, gli effetti perversi della inflazione o all'inverso delle politiche recessive;

ritenuto che la completa e tempestiva attuazione dell'atto unico, il rafforzamento dello SME e, a tempi ravvicinati, la creazione di una moneta unica comunitaria costituiscono strumenti adatti a favorire una migliore evoluzione delle economie degli Stati membri, con effetti benefici — fra l'altro — nei settori del lavoro, dell'agricoltura e della tutela dell'ambiente, ed insieme rappresentano fattori per una positiva espansione socio-economica nei rapporti con e tra i paesi terzi e nelle relazioni Nord-Sud;

ritenuto in particolare che la riforma istituzionale con la adozione di nuovi trattati e la piena realizzazione dell'Unione europea costituiscono non solo l'obiettivo, ma il necessario strumento per la realizzazione dello stesso atto unico;

ritenuto ancora che nell'immediato sia indispensabile una maggiore concertazione tra i paesi membri in vista sia del vertice di Toronto, sia dei prossimi negoziati GATT;

impegna il Governo

1) a promuovere tempestive misure per la completa e pronta attuazione dell'atto unico dell'ordinamento interno;

2) a prendere le iniziative opportune per l'adozione, entro il 1992, di una moneta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

unica e per la creazione di una banca centrale europea, operante in condizioni di indipendenza e di autonomia. Il connesso rafforzamento dello SME contribuirà allo sviluppo dell'economia mondiale, costituendo un elemento di riferimento per la realizzazione di un sistema stabile di cambi;

3) ad adoperarsi intanto in sede comunitaria per la definizione di un insieme di proposte chiare e realistiche sulle più urgenti questioni: sistema monetario internazionale, negoziati GATT, regolamentazione del mercato finanziario, debito del Terzo mondo;

4) a definire — in funzione del conseguimento del grande obiettivo della realizzazione del mercato interno unico — politiche coordinate di medio termine in campo sia economico che fiscale, idonee a superare gli squilibri ed a favorire lo sviluppo delle economie europee;

5) a promuovere, con lo stesso obiettivo, le necessarie riforme delle principali politiche comunitarie, a cominciare dalla politica agricola e dalle politiche strutturali;

6) a promuovere un'azione congiunta dei paesi membri in vista del vertice di Toronto, nonché, più in generale, l'adesione al principio della concertazione preventiva in relazione ai negoziati con gli Stati terzi;

7) a tener vivo il dibattito interno ed internazionale ed a sollecitare le misure necessarie alla costituzione di una Europa su basi federali.

6-00026

«Martinazzoli, De Michelis, Del Pennino, Zangheri, Battistuzzi, Rodotà, Rutelli».

Chiedo ai presentatori delle mozioni se insistano per la votazione dei rispettivi documenti.

Non essendo presente l'onorevole De Michelis, s'intende che non insista per la votazione della sua mozione n. 1-00078.

Onorevole Martinazzoli, insiste per la votazione della sua mozione n. 1-00080?

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise insiste per la votazione della sua mozione n. 1-00081?

RAFFAELE VALENSISE. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, insiste per la votazione della sua mozione n. 1-00082?

EDOARDO RONCHI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, insiste per la votazione della sua mozione n. 1-00083?

FRANCESCO RUTELLI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Restano quindi da votare le mozioni Valensise n. 1-00081 e Ronchi n. 1-00082 e la risoluzione Martinazzoli ed altri n. 6-00026.

Qual è il parere del Governo su queste mozioni e sulla risoluzione?

GILBERTO BONALUMI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo accetta la risoluzione Martinazzoli n. 6-00026, mentre è contrario alle mozioni Valensise n. 1-00081 e Ronchi n. 1-00082.

ALFREDO PAZZAGLIA. La nostra è uguale a quella della maggioranza! Vuol dire, onorevole sottosegretario, che non ha neanche letto i documenti!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che vi siano posizioni fin troppo esplicite.

Pongo in votazione la mozione Valensise n. 1-00081, non accettata dal Governo.

(È respinta).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Pongo in votazione la mozione Ronchi n. 1-00082, non accettata dal Governo.

*(È respinta).*

Pongo in votazione la risoluzione Martinnazzoli, De Michelis, Del Pennino, Zangheri, Battistuzzi, Rodotà, Rutelli n. 6-00026, accettata dal Governo.

*(È approvata).*

È così esaurita la discussione delle mozioni sulla politica economica internazionale e comunitaria.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, recante norme in materia di assistenza ai sordomuti, ai mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni (2314).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, recante norme in materia di assistenza ai sordomuti, ai mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni.

Ricordo che nella seduta del 7 marzo si è chiusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica e ha replicato il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, recante norme in materia di assistenza ai sordomuti, ai mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni, con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1:*

*il comma 2 è sostituito dal seguente:*

“2. L'INPS provvede altresì alla liquidazione, in favore delle medesime categorie di cui al comma 1, delle prestazioni conseguenti alle delibere dei comitati provin-

ciali di assistenza e beneficenza pubblica sulla base delle domande presentate alle commissioni sanitarie mutilati, invalidi civili e sordomuti presso le unità sanitarie locali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, avendo riferimento ai limiti di reddito stabiliti per l'erogazione dei trattamenti di invalidità da parte del ministro dell'interno”;

*il comma 3 è soppresso.*

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 495.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. L'INPS è autorizzato a corrispondere le prestazioni già liquidate in favore dei mutilati, invalidi civili e sordomuti anche se riconosciuti tali dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età.

2. L'INPS provvede altresì alla liquidazione, in favore delle medesime categorie di cui al comma 1, delle prestazioni conseguenti alle delibere dei comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica pervenute all'Istituto alla data di entrata in vigore del presente decreto, avendo riferimento ai limiti di reddito stabiliti per l'erogazione dei trattamenti di invalidità da parte del Ministero dell'interno.

3. Le prestazioni liquidate a termini del comma 2 sono corrisposte dall'INPS nei limiti delle disponibilità del proprio bilancio. Con successivo provvedimento legislativo saranno individuati gli occorrenti mezzi finanziari per la copertura degli eventuali maggiori oneri, eccedenti le predette disponibilità, e si procederà al coordinamento delle fonti normative nella materia di cui al presente decreto».

A questo articolo, nel testo modificato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

dalla Commissione, (come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il comma 2.*

1.1

Cirino Pomicino.

*Sopprimere il comma 2.*

1.2.

La Commissione.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Benevelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BENEVELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento è in realtà una dichiarazione di voto sull'emendamento Cirino Pomicino 1.1, soppressivo del secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge n. 25 del 1988.

Il dibattito si è notevolmente prolungato sia in Commissione sia in aula. La materia ci ha intensamente impegnato anche nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria e in quella occasione ci siamo interessati del tema affrontato nell'articolo 27 che poi, come tutti ricordiamo, fu stralciato sulla base di una diffusa volontà espressa dall'Assemblea.

I deputati comunisti della Commissione affari sociali, voteranno a favore dell'emendamento Cirino Pomicino 1.1. Segnalo al riguardo che il gruppo comunista, fin dalla reiterazione del decreto-legge, pose l'accento su due problemi che dovevano trovare adeguata e puntuale soluzione. In carenza e in attesa di una normativa di riordino — questo era il problema — dell'intero sistema pensionistico e delle norme sull'assistenza agli invalidi civili, non si potevano approvare e varare normative che creassero discriminazioni tra categorie di cittadini bisognosi.

Il secondo punto era costituito dal fatto che il Governo, dopo aver presentato per la

conversione ben due decreti-legge, aveva l'obbligo (cui non ha ottemperato) di quantificarne l'onere finanziario e di trovare la necessaria copertura.

Il decreto-legge al nostro esame, all'articolo 1, primo comma, autorizza l'INPS a proseguire nell'erogazione delle pensioni già in pagamento, mentre al secondo comma (di cui si chiede la soppressione) autorizza la corresponsione di tutte le pensioni conseguenti alla delibera dei comitati provinciali di assistenza e beneficenza pervenute all'INPS entro la data dell'8 febbraio 1988. Il secondo comma dell'articolo 1 pone una questione per noi discriminante, in quanto...

PRESIDENTE. Prego i colleghi, in particolare quelli vicino all'oratore, di rendersi conto che egli sta parlando anche per loro.

LUIGI BENEVELLI. ...in quanto, secondo le norme vigenti, un cittadino matura il diritto alla pensione al momento della presentazione della domanda di riconoscimento e non al momento della delibera del comitato provinciale. Su ciò abbiamo argomentato, anche a lungo; abbiamo anche sottoscritto un emendamento, ma certamente rimane centrale il fatto che la copertura finanziaria del secondo comma dell'articolo 1 non è prevista nel bilancio per il 1988. Ricordo che secondo l'INPS attualmente si dispone di fondi pari solo a 560 miliardi, necessari per continuare a pagare le 174.147 pensioni già erogate, mentre per quelle giacenti in sofferenza alla data dell'1 marzo 1988 (152 mila) occorrerebbero 1860 miliardi, di cui non si dispone; quanto alle domande presentate alle prefetture, esse sarebbero 348 mila, con un onere stimato pari a più di 2000 miliardi.

Insomma, se convertissimo in legge il decreto così com'è, si verrebbe a determinare una mancanza di copertura, un «buco» di 4000 miliardi che aprirebbe, tra l'altro, un contenzioso enorme e irrisolvibile tra gli aventi diritto, da una parte e l'INPS, dall'altra, considerato che quest'ultimo funge da semplice sportello

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

erogatore, e in presenza di un Tesoro che non sembra in condizioni di precisare e comunque non ha ancora dichiarato se questi miliardi vi siano o meno (ma esistono forti dubbi che vi siano). Da questo punto di vista, abbiamo giudicato molto grave il fatto che il Governo avesse reiterato un decreto senza averne deciso la copertura finanziaria. Rimane, quindi, ancora aperto il problema della definizione del diritto, del suo riconoscimento e della possibilità di essere esercitato da parte di coloro cui esso spetta.

Riteniamo, pertanto, assurdi gli attacchi che da più parti sono stati portati nei confronti di chi ha segnalato questo problema; giudichiamo, altresì, assurdi e infondati gli attacchi nei confronti di chi ha posto il problema del diritto e del suo esercizio, tenuto conto che questo decreto reca la firma di ben sei ministri, tra cui diversi esponenti della democrazia cristiana e del partito socialista!

Abbiamo sempre ritenuto che fosse più importante, positivo, fattivo e efficace non tanto adottare un decreto quanto, invece, approvare un normale progetto di legge, che avrebbe consentito una discussione meno serrata e più attenta su una materia così complessa. Sarebbe stato necessario, quindi, trovare le condizioni per affrontare da questo versante un aspetto della riforma più generale del sistema di assistenza agli invalidi civili. Il Governo si ostina a dire che questo decreto non innova nulla, non è una sanatoria; ma allora che cosa è? Se riconosce un diritto, questo deve essere garantito per tutti, se è una sanatoria non deve creare discriminazioni. In entrambi i casi occorrono le risorse necessarie per farvi fronte. Da questo punto di vista, se teniamo conto che bisogna procedere (e ne siamo molto convinti) alla separazione fra previdenza e assistenza, occorre determinare politiche serie e credibili al riguardo, che oggi mancano.

Ripeto che approvare il decreto nella sua interezza, così come è stato emanato e strutturato avrebbe significato anche per noi operare una beffa a danno degli invalidi civili ultrasessantacinquenni e metterli

nelle condizioni di attivare un contenzioso irrisolvibile.

Al momento della discussione in Assemblée, i problemi della mancanza di copertura del secondo comma dell'articolo 1 sono completamente presenti e non risolti. Pertanto abbiamo anche proposto una soluzione (quella della soppressione di tale comma) che permetta almeno di continuare ad erogare le pensioni a favore di coloro che già le percepivano, tanto più che a tal fine la copertura esiste. Presso la Commissione affari sociali abbiamo raggiunto l'accordo (che la nostra parte politica riconferma in questo momento) di approvare il primo comma e di stralciare (anche se formalmente si tratta di una soppressione) il secondo comma dell'articolo 1 del decreto, rinviando l'intera materia alla Commissione di merito perché la riesamini, in connessione con la tematica contenuta nell'articolo 27, già stralciato — come si ricorderà — nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Continuiamo a batterci per arrivare ad una soluzione equa e rigorosa che costituisca un punto fermo per una moderna politica dell'assistenza. Tutto ciò dovrà però avvenire in tempi urgenti, in considerazione anche del delicato problema delle domande «in sofferenza», il cui iter si è già concluso. A tale riguardo, dunque, siamo in attesa di idonee risposte ed è proprio per tale motivo che la nostra parte politica chiede che il secondo comma dell'articolo 1 del decreto in esame (di cui viene proposto sostanzialmente lo stralcio) e l'articolo 27, già stralciato durante l'esame del disegno di legge finanziaria, vengano quanto prima esaminati dalla Commissione di merito, in sede legislativa.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1, avverto che al restante articolo 2 del decreto non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emenda-

mento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

È così esaurita la discussione sul complesso degli emendamenti presentati agli articoli del decreto-legge.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

MARIO PERANI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già in sede di discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto in esame affermai che allo stato attuale del dibattito, costellato di notevoli perplessità manifestate da tutti i gruppi, non ero in grado di immaginare né gli sviluppi né l'esito dell'*iter* legislativo, almeno alla luce delle proposte emerse in Commissione.

Sono convinto che l'aver conferito un taglio problematico alla mia relazione abbia costituito uno stimolo per la ricerca di una soluzione che, ancorché inseguita da tutti, fosse la meno compromissoria possibile per gli sviluppi futuri di tutta la materia.

Anche le stesse categorie di invalidi interessate, a fronte delle incertezze e dei ripensamenti manifestati dal Governo e a fronte di emendamenti prospettati con le migliori intenzioni (che non avrebbero avuto comunque il pregio di conferire certezza di diritto ed equità alle pressanti esigenze dei minorati più anziani), manifestano oggi la propensione che non venga consumata una discriminazione giuridica ed umana nei confronti degli invalidi civili, attraverso il passaggio ad un voto — così come proposto — che potrebbe, per il futuro, compromettere ulteriori positivi sviluppi.

Pur rifiutando con senso di comprensibile sdegno alcune illazioni che con scarso senso di collaborazione e di obiettività sono state rilasciate da alcuni colleghi in sede di discussione sulle linee generali, con grande disponibilità alla collaborazione manifesto a nome della Commissione l'assenso all'accordo raggiunto.

La Commissione considera la soluzione emergente non il frutto di una mediazione o quanto meno di una mediazione propria ma la presa di coscienza della necessità di

procedere, in questa materia, con maggiore chiarezza, con ferma determinazione e con più dettagliate e certe indicazioni, soprattutto in riferimento alla copertura di spesa.

L'articolo 27, stralciato dal disegno di legge finanziaria, il cui contenuto riprende la stessa materia, si presta a riconsiderare l'intera problematica e ad offrire uno sbocco più certo e legalmente più corretto.

Nella convinzione di aver contribuito con grande senso di responsabilità alla soluzione parziale del problema, la Commissione auspica, all'unanimità, con cosciente fermezza, che sia urgentemente riportata all'attenzione del Parlamento la legge di riordino dell'intero settore. L'occasione sarà appunto offerta dalla riproposizione del contenuto dell'articolo 27 del disegno di legge finanziaria, al quale dovranno essere apportate le opportune modificazioni ed integrazioni.

Con queste precisazioni e con questi intendimenti, che spero il Governo faccia propri, formulo una proposta in piena assonanza con la Commissione di merito. Ciò significa che propongo che venga votato oggi il comma 1 dell'articolo 1 del decreto, con finalità di sanatoria per coloro che già godono i benefici della legge n. 854 del 1973. Chiedo, altresì, la soppressione — che nella fattispecie avrebbe valore di stralcio — del secondo comma dell'articolo 1 (ricordo, al riguardo, che la soppressione del terzo comma è già stata votata dalla Commissione medesima al momento di licenziare il testo per l'Assemblea), poiché è nostra intenzione rivisitare l'argomento, al momento della riproposizione dell'articolo 27 della legge finanziaria, con le dovute integrazioni e le indispensabili garanzie di copertura finanziaria. Il provvedimento è già stato assegnato alla XII Commissione (affari sociali), che intende esaminarlo con la necessaria urgenza, sia sotto il profilo del diritto sia sotto quello della normativa che regola le procedure dell'accesso al beneficio.

La Commissione, dunque, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.2, oppressivo del secondo comma dell'arti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

colo 1, ed esprime, ovviamente, parere favorevole sull'identico emendamento Cirino Pomicino 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

FERDINANDO RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il disegno di legge n. 2314, ampiamente esaminato sia in Commissione sia in Assemblea, ha evidenziato — come opportunamente ha rilevato il relatore — la necessità di eliminare ogni discriminazione tra gli invalidi.

Le posizioni emerse sono tutte tese a venire incontro alle esigenze di cittadini che, a motivo dell'invalidità o dell'età avanzata, meritano la massima solidarietà da parte della comunità nazionale. Viene chiesto oggi di limitare il decreto solo al primo comma dell'articolo 1, che autorizza l'INPS a corrispondere le prestazioni già liquidate in favore dei mutilati, invalidi civili e sordomuti. Le nuove esigenze di copertura, rappresentate dal Ministero del tesoro, inducono il Governo, nell'intento immediato di assicurare la prosecuzione dei pagamenti delle pensioni già liquidate e per le quali non sussiste alcun problema di finanziamento, ad accedere alla tesi, proposta con l'emendamento 1.2, della Commissione identico all'emendamento Cirino Pomicino 1.1, di conservare solo il primo comma dell'articolo 1 del decreto, senza che ciò implichi alcun pregiudizio di ordine costituzionale nei riguardi degli altri minorati, atteso anche il carattere di necessità e di urgenza del provvedimento.

Il Governo, pertanto, esprime il proprio parere favorevole sugli emendamenti prima richiamati. Assicura altresì il Parlamento che è in fase di avanzata predisposizione un disegno di legge di riordinamento delle prestazioni dello Stato ai minorati civili, nel quale si provvederà al riordino complessivo della materia (commissioni mediche, nuove tabelle di invalidità, revisione pluriennale), sulla base degli orientamenti emersi in Parlamento anche in sede di esame della legge finanziaria per il 1988; ciò anche in considerazione dello stralcio dal disegno di legge

finanziaria dell'articolo 27, che già disponeva in materia la costituzione di commissioni per l'accertamento dell'invalidità.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti 1.2 della Commissione e Cirino Pomicino 1.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Il gruppo del Movimento sociale voterà contro gli emendamenti soppressivi del secondo comma dell'articolo 11 del decreto-legge. Il nostro voto contrario intende rappresentare una protesta per il *modus operandi* seguito dal Governo in una materia così delicata e dolorosa.

Per comprendere la nostra protesta, basta por mente al fatto che il precedente decreto, il n. 495 del 9 dicembre 1987 (lasciato decadere) stabiliva cosa diversa da quanto ora ci viene proposto, soprattutto dopo la presentazione dell'emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 1.

Non è possibile giocare con gli invalidi, giocare con questi problemi che sono seri e dolorosi! Non è possibile frustrare le attese di tanta gente che ha regolarmente presentato domanda! Non è possibile che la Commissione, con un emendamento successivo, vada contro il suo stesso parere! Infatti, il parere espresso dalla Commissione — se gli stampati a nostra disposizione sono corretti — poneva la condizione che fossero garantite le prestazioni per le quali le relative domande erano già state presentate alla data di entrata in vigore del decreto-legge.

La soppressione del comma 2 dell'articolo 1 vanifica anche questa parte; si apre così, signor Presidente, uno scenario nuovo e doloroso per gli invalidi e per coloro i quali attendono il riconoscimento dell'invalidità, l'invalidità degli ultrasessantacinquenni esiste e deve essere considerata.

Noi siamo da sempre favorevoli alla separazione tra previdenza ed assistenza ed in questa occasione dobbiamo denunciare con forza, ancora una volta, le inadem-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

pienze che su questo terreno si possono riscontrare e che gli invalidi devono subire e soffrire.

Queste le ragioni per le quali, in segno di protesta, voteremo contro l'emendamento soppressivo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Cirino Pomicino 1.1 e 1.2 della Commissione, accettati dal Governo.

*(Sono approvati).*

Ricordo che il disegno di legge consta di un articolo unico e che pertanto si procederà direttamente alla sua votazione finale.

Avverto che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera,

nell'approvare il disegno di legge di conversione del decreto legge n. 25 dell'8 febbraio 1988,

impegna il Governo

a presentare tempestivamente un provvedimento specifico sulla materia relativa al trattamento pensionistico degli invalidi civili ultrasessantacinquenni, in modo che possa essere esaminato congiuntamente al provvedimento di modifica delle procedure di riconoscimento della invalidità civile già stralciato dalla legge finanziaria per il 1988 e all'ordine del giorno della Commissione affari sociali.

9/2314/1

«Armellin, Moroni, Saretta, Bruni, Pellegatti, Bassi Montanari, Orciari, de Lorenzo».

Avverto che i presentatori dell'ordine del giorno Armellin n. 9/2314/1 hanno fatto sapere che rinunziano a svolgerlo.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

FERDINANDO RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno n. 9/2314/1?

LINO ARMELLIN. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Benevelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BENEVELLI. Signor Presidente, dopo aver votato a favore dell'emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 1, ci asterremo dal voto finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 25 in segno di critica molto ferma al modo in cui la maggioranza e il Governo si sono reiteratamente mossi nella vicenda. Intendiamo così esprimere le nostre pesanti perplessità per come il Parlamento potrà tutelare i legittimi diritti delle categorie degli invalidi civili (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, abbiamo manifestato il nostro dissenso con il voto contrario sull'emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 1.

Naturalmente, in sede di voto finale sul provvedimento non possiamo rischiare di colpire coloro i quali attendono e possono trarre beneficio dal primo comma dell'articolo 1. Per queste ragioni, annunciamo la nostra astensione (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

**Votazione segreta  
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2314, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, recante norme in materia di assistenza ai sordomuti, ai mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni» (2314).

Presenti .....	398
Votanti .....	272
Astenuti .....	126
Maggioranza .....	137
Voti favorevoli .....	239
Voti contrari .....	33

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alessi Alberto  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andreis Sergio  
Andreoli Giuseppe  
Angelini Piero  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo Sebastiano  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano  
  
Balbo Laura  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco

Bassanini Franco  
Bassi Montanari Franca  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Beebe Tarantelli Carole Jane  
Benedikter Johann  
Bernocco Garzanti Luigina  
Bertone Giuseppina  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Bogi Giorgio  
Bonferroni Franco  
Bonsignore Vito  
Borra Gian Carlo  
Borri Andrea  
Bortolami Benito Mario  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruni Giovanni  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo  
  
Cafarelli Francesco  
Calderisi Giuseppe  
Campagnoli Mario  
Capacci Renato  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Ciocci Carlo Alberto  
Cobellis Giovanni  
Coloni Sergio  
Columbu Giovanni Battista  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
d'Amato Luigi  
D'Angelo Guido  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Donati Anna  
Drago Antonino  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Faccio Adele  
Farace Luigi  
Fausti Franco  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Rosa  
Fiori Publio  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Frasson Mario  
Fronza Crepez Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Gargani Giuseppe  
Gei Giovanni

Gelpi Luciano  
Ghinami Alessandro  
Gottardo Settimo  
Grillo Luigi  
Grillo Salvatore  
Grippio Ugo  
Grosso Maria Teresa  
Guarino Giuseppe  
Guerzoni Luciano  
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Lamorte Pasquale  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
La Valle Raniero  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Leone Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lodigiani Oreste  
Loiero Agazio  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino  
Maccheroni Giacomo  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Mastrantuono Raffaele  
Mattarella Sergio  
Mattioli Gianni  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Modugno Domenico  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Moroni Sergio  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Procacci Annamaria  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo Gabriele  
Ricciuti Romeo  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rodotà Stefano  
Rojch Angelino  
Rosini Giacomo

Rossi Alberto  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Rutelli Francesco

Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scalia Massimo  
Scarlatto Guglielmo  
Senaldi Carlo  
Serrentino Pietro  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Staller Elena Anna  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Taddei Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiezzi Enzo  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Vesce Emilio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Vito Alfredo  
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sul disegno di legge n.  
2314:*

Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Angelini Giordano  
Angeloni Luana  
Angius Gavino  
Arnaboldi Patrizia  
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
Barbera Augusto Antonio  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bonfatti Pains Marisa  
Bordon Willer  
Borghini Gianfrancesco  
Boselli Milvia  
Brescia Giuseppe  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Calvanese Flora  
Cannelonga Severino Lucano  
Caprili Milziade  
Cavagna Mario  
Chella Mario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciafardini Michele

Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Costa Alessandro  
Crippa Giuseppe

Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Elisabetta  
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Felissari Lino Osvaldo  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco

Garavini Andrea Sergio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gramaglia Mariella  
Grilli Renato  
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapanè Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masini Nadia  
Matteoli Altero  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pascolat Renzo  
Pellegatti Ivana  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Poli Gian Gaetano  
Prandini Onelio  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Ridi Silvano  
Romani Daniela  
Ronzani Gianni Wilmer  
Russo Franco

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo Antonio  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Servello Francesco  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Stefanini Marcello  
Strada Renato

Tamino Gianni  
Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe  
Testa Enrico  
Trabacchini Quarto  
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele  
Veltroni Valter  
Violante Luciano

*Sono in missione:*

Alberini Guido  
Anselmi Tina  
Becchi Ada  
Boniver Margherita  
Bruno Antonio  
Caccia Paolo Pietro  
Cappiello Agata Alma  
Castagnola Luigi  
Cherchi Salvatore  
Faraguti Luciano  
Fiandrotti Filippo  
Galante Michele  
Garavaglia Mariapia  
Gasparotto Isaia  
Gitti Tarcisio  
Marzo Biagio  
Michelini Alberto  
Pandolfi Filippo Maria  
Polidori Enzo  
Rauti Giuseppe  
Russo Vincenzo  
Sanguineti Mauro  
Scovacricchi Martino  
Silvestri Giuliano  
Stegagnini Bruno

**Annuncio di ordinanze di archiviazione  
della Commissione parlamentare per i  
procedimenti di accusa.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha trasmesso, con lettera in data 8 marzo 1988, copia delle ordinanze con le quali la Commissione stessa ha deliberato — con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno dei quattro quinti dei suoi componenti — l'archiviazione di numerosi procedimenti, dei cui estremi non do lettura, ma che saranno pubblicati nei resoconti dell'odierna seduta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Decorre da domani, giovedì 10 marzo 1988, il termine di cinque giorni previsto dall'articolo 18 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa per la sottoscrizione di eventuali richieste intese ad ottenere che, per i citati procedimenti, la Commissione presenti la relazione al Parlamento in seduta comune.

Le richieste di cui sopra potranno essere presentate e le conseguenti sottoscrizioni essere effettuate nei giorni di giovedì 10, venerdì 11, lunedì 14, martedì 15 e mercoledì 16 marzo 1988, dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30, nella sala del protocollo centrale (corridoio del primo piano di palazzo Montecitorio, lato Servizio Assemblea).

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, desidero pregarla di dare, se è possibile, lettura dell'elenco dei procedimenti dei quali la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha deliberato l'archiviazione a maggioranza, perché ci pare che questa materia, pur venendo stampata negli *Atti parlamentari*, meriti di essere più direttamente portata a conoscenza dell'Assemblea. Noi, ad esempio, non facciamo parte della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa e non siamo al corrente delle sue decisioni.

La Presidenza è spesso costretta a dare lettura di comunicazioni di non immediata utilità. Ma in questo caso, trattandosi di richieste per il cui accoglimento è previsto un *quorum* e per le quali i deputati devono personalmente recarsi ad apporre la propria firma, ritengo che la materia debba essere portata direttamente a conoscenza dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, non ho nulla in contrario ad accogliere le sue richieste. Prego pertanto l'onorevole se-

gretario di dare lettura dell'elenco dei procedimenti in questione.

FRANCO FRANCHI, *Segretario*, legge:

n. 469/IX (atti relativi ad una denuncia a firma del signor Francesco Filpo);

n. 470/IX (atti relativi ad un esposto a firma del signor Renato Titi);

n. 471/IX (atti relativi all'onorevole Giovanni Gorla, nella sua qualità di ministro del tesoro *pro tempore*);

n. 472/IX (atti relativi al senatore Bruno Visentini, nella sua qualità di ministro delle finanze *pro tempore*);

n. 473/IX (atti relativi all'onorevole Bettino Craxi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*);

n. 473-bis/IX (atti relativi all'onorevole Bettino Craxi, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*);

n. 474/IX (atti relativi al senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 475/IX (atti relativi all'onorevole Franco Nicolazzi, nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici *pro tempore*);

n. 478/IX (atti relativi al senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 479/IX (atti relativi al senatore Bruno Visentini, nella sua qualità di ministro delle finanze *pro tempore*);

n. 481/IX (atti relativi all'onorevole Renato Altissimo, nella sua qualità di ministro dell'industria *pro tempore*);

n. 482/IX (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di ministro della difesa *pro tempore*);

n. 484/IX (atti relativi all'onorevole Claudio Signorile, nella sua qualità di ministro dei trasporti *pro tempore*);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

n. 485/IX (atti relativi all'onorevole Giovanni Gorla, nella sua qualità di ministro del tesoro *pro tempore*, ed all'onorevole Fermo Mino Martinazzoli, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*);

n. 486/IX (atti relativi all'onorevole Francesco de Lorenzo, nella sua qualità di ministro dell'ambiente *pro tempore*);

n. 487/IX (atti relativi all'onorevole Valerio Zanone, nella sua qualità di ministro dell'industria *pro tempore*);

n. 488/IX (atti relativi al senatore Carlo Donat-Cattin, nella sua qualità di ministro della sanità *pro tempore*);

n. 490/IX (atti relativi al senatore Bruno Visentini, nella sua qualità di ministro delle finanze *pro tempore*);

n. 491/IX (atti relativi all'onorevole Giovanni Gorla, nella sua qualità di ministro del tesoro *pro tempore*);

n. 492/IX (atti relativi al senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 494/IX (atti relativi al senatore Giovanni Leone, nella sua qualità di Presidente della Repubblica *pro tempore*, all'onorevole Mario Zagari, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*, ed all'onorevole Giulio Andreotti, nella sua qualità di ministro della difesa *pro tempore*);

n. 497/IX (atti relativi al senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 497/X (atti relativi al senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 498/X (atti relativi al senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*);

n. 501/X (atti relativi agli onorevoli Lelio Lagorio e Nicola Capria, nella loro

qualità di ministri del turismo *pro tempore*);

n. 503/X (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di ministro della difesa *pro tempore*);

n. 507/X (atti relativi all'onorevole Giovanni Gorla, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, ed all'onorevole Rino Formica, nella sua qualità di ministro del lavoro *pro tempore*);

n. 512/X (atti relativi al dottor Franco Carraro, nella sua qualità di ministro del turismo *pro tempore*).

#### **Approvazione di modifiche al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di ieri con l'intervento del rappresentante del Governo, ha esaminato la fondata ipotesi che nella giornata di domani il Senato trasmetta alla Camera, con modifiche, i disegni di legge finanziaria e di bilancio. Poiché non è stato raggiunto un accordo unanime sulle conseguenti modifiche del calendario, sulla base degli orientamenti prevalenti propongo, ai sensi dei commi 3 e 5 dell'articolo 24 del regolamento, le seguenti modifiche del calendario relative alle sedute del 10 ed 11 marzo 1988:

*Giovedì 10 marzo (antimeridiana, pomeridiana e notturna) e venerdì 11 marzo:*

Seguito dell'esame e votazione finale della proposta di legge costituzionale n. 2288 (procedimenti d'accusa) (*se non concluso nella seduta precedente*);

Comunicazioni del Governo concernenti l'Alto Adige;

Esame e votazione finale del disegno di legge finanziaria per il 1988 e del disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato per il 1988 (2043-bis-B e 2044-B) (*se trasmessi dal Senato*);

Interpellanze ed interrogazioni sugli appalti in materia di edilizia penitenziaria.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

In altri termini, l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio si svolgerebbero nella serata di domani (o anche prima, se si esaurisce la discussione sugli argomenti che ho testé letto); e la votazione finale avrebbe luogo nella mattinata di venerdì 11 marzo. Si potrebbe dedicare, in tal modo, il pomeriggio di venerdì allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sugli appalti in materia di edilizia penitenziaria.

Su questa proposta, ai sensi dei commi 3 e 5 dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo, per non più di cinque minuti ciascuno.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, intervengo per chiederle soltanto una precisazione. Se non ricordo male, nel corso della Conferenza dei presidenti di gruppo, in merito alle comunicazioni sull'Alto Adige era stata avanzata dal Governo una riserva volta a verificare la propria disponibilità. Da parte della Conferenza mi pare fosse stata però espressa una sollecitazione unitaria a che successivamente non venissero svolti interventi sulle comunicazioni del Governo. Tale richiesta era stata avanzata alla luce della valutazione politica che, poichè ci stiamo avviando al «chiarimento», impegnare il Governo su un argomento così rilevante come la questione del Sud Tirolo sembrava fuor di luogo.

Signor Presidente, la precisazione che le richiedo è questa: vorrei sapere se, quando si parla di comunicazioni del Governo relative al Sud Tirolo, ci si riferisce anche agli interventi da parte dei deputati dei vari gruppi e alle votazioni in relazione agli strumenti che eventualmente venissero presentati. Ritengo che in questo caso, qualora cioè si dovesse dar luogo anche alla discussione e al voto, ignoreremmo le valutazioni e le decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo. In caso contrario, qualora cioè avessi capito male, la pregherei di dare una interpretazione auten-

tica in merito alle previste comunicazioni del Governo.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Mi sono opposto, in Conferenza dei presidenti di gruppo, a questo calendario; mi oppongo a maggior ragione adesso, e annuncio il voto contrario del gruppo federalista europeo su tale proposta.

Vorrei richiamare all'attenzione dei colleghi la situazione paradossale per la quale la legge finanziaria, che si è voluta e dovuta «rimpallare» per sei mesi fra i due rami del Parlamento, dovremmo ora esaminarla (e noi non avremmo, in linea di principio, niente in contrario) in un paio d'ore, prendendo in considerazione le modifiche apportate dal Senato. Ma in quale contesto questo dovrebbe avvenire, colleghi?

Oggi abbiamo affrontato a tamburo battente responsabilmente la votazione sul Golfo Persico; sempre a tamburo battente abbiamo votato le mozioni sulla politica economica europea; abbiamo votato a tamburo battente il decreto sugli invalidi civili. Ma sempre a tamburo battente si vorrebbero ancora esaminare norme volte a modificare la Costituzione, quali sono quelle relative agli articoli della Costituzione cui si ricollega la Commissione per i procedimenti di accusa, oggetto questa di un referendum popolare. Si tratta di una proposta di legge costituzionale, già approvata dal Senato, che lascia notevoli dubbi in vasti settori di questa Assemblea. Si vorrebbero poi approvare a tamburo battente comunicazioni del Governo relative all'Alto Adige, di estrema delicatezza e che sollevano grandi dubbi in vasti settori di questa Assemblea. Sempre a tamburo battente, e magari in un paio d'ore, si vorrebbero approvare le modifiche apportate alla legge finanziaria e al bilancio dello Stato, senza pensare che a parte le considerazioni di carattere generale che si possono dare per svolte da parte di alcuni, si

dovranno toccare comunque problemi imponenti: gli interessi bancari, l'emendamento stralciato sugli incarichi extragiudiziali dei magistrati e così via.

Signor Presidente, si vorrebbe, inoltre, che in questo contesto, le Commissioni continuassero a lavorare. Porto solo un esempio: la Commissione giustizia dovrebbe affrontare e votare, a tamburo battente, la legge sulla responsabilità civile dei magistrati, altra questione sottoposta a referendum popolare, sulla quale pure si sta legiferando con grande incertezza, data la complessità della materia.

Quello che ci vede assolutamente contrari è la pretesa che la Camera, che si è mossa per mesi su un vero e proprio sentiero di guerra a causa delle divisioni esistenti all'interno della maggioranza, e delle legittime questioni politiche sollevate, termini i propri lavori in appena 24 ore (legiferando sicuramente male, malissimo, considerata anche l'importanza degli argomenti in discussione). Ciò è inaccettabile da molti punti di vista.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su un fatto preciso, e cioè che in sede di Conferenza dei presidenti dei gruppi si assunse l'impegno a terminare i lavori dell'Assemblea giovedì sera, prolungandoli eventualmente (noi accedemmo a tale proposta, pur avendo rilevanti impegni di gruppo e di partito) alla giornata di venerdì. Oggi si vogliono esaminare addirittura nuovi provvedimenti nella giornata di venerdì, mentre si è deciso in precedenza che la prossima settimana la Camera non lavorerà. Noi siamo ben felici che ciò avvenga; però se si rispetta quell'impegno, non vedo perché non si debba onorare anche quello assunto durante l'ultima Conferenza dei capigruppo.

Signor Presidente, noi siamo disponibili a lavorare la prossima settimana al fine di affrontare in modo serio materie che rischiano di essere ridotte a carne da cannone se esaminate in appena 24 ore. Se non si intende lavorare la prossima settimana, non si può però modificare l'intesa unanime raggiunta nella stesura del precedente calendario. In altri termini, si rischia di esaminare in maniera approssimativa e

poco seria materie estremamente importanti e rilevanti.

Signor Presidente, per tali motivi siamo assolutamente contrari alla sua proposta di calendario. Ricordiamo tra l'altro l'impegno assunto dal ministro Mattarella in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo in ordine alla questione dell'Alto Adige (materia sulla quale il Governo intende propinarci una intesa vergognosa). Si ascoltino quindi le comunicazioni del Governo, ma si eviti di discutere e di votare su di esse, in quanto la Camera non può oggi esprimersi di fronte ad un Governo che è in *articulo mortis*, che sta per dimettersi. C'è ovunque un grande *bailamme*, signor Presidente; nelle Commissioni si sta approvando di tutto, in poche ore, perché tutti sanno che la crisi governativa è ormai imminente (si parla addirittura di ore, nemmeno di giorni). Questo è un altro segno di scarsa serietà.

Noi ribadiamo l'opportunità di affrontare determinate discussioni nella prossima settimana; se ciò non è condiviso dai colleghi, si abbia allora la serietà di affrontare provvedimenti così importanti con la riflessione e la capacità legislativa di cui il Parlamento deve responsabilmente dare prova in questi momenti.

Per tali motivi siamo contrari alla proposta di calendario testè enunciata ed invitiamo i colleghi della maggioranza ad un responsabile ripensamento in un momento così delicato (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

FRANCO FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci spiace, ma anche noi siamo contrari alla proposta di calendario formulata dal Presidente. Potremmo anche accettarla, ma a condizione che il Governo rinunciassi a chiedere sulla questione dell'Alto Adige un dibattito e un voto. Siamo veramente al paradosso! Dopo numerosissime pressioni siamo riusciti ad ottenere solo oggi dal Governo una parte — solo una parte! — delle norme di attua-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

zione del pacchetto; mi riferisco alla parte fondamentale relativa all'uso della lingua nei processi.

Ma sappiamo che esistono almeno altre quindici-venti materie che sono state regolate, e di cui noi non sappiamo nulla. Io ho dato un'occhiata a vecchi schemi di decreti emessi nel mese di settembre concernenti la scuola, le ferrovie, e tante altre importanti materie. Non sappiamo nulla di tutto questo, ed il Governo non si è degnato di comunicarci niente! Domani esso vorrebbe rendere dichiarazioni soprattutto in ordine all'uso della lingua nei processi che si celebrano in Alto Adige, e pretende che la Camera a tamburo battente (come diceva poc'anzi il collega Rutelli) assuma una decisione al riguardo?

Onorevoli colleghi, con molta serenità vorrei dire che potremmo anche aderire al calendario proposto, a condizione però che sulla questione dell'Alto Adige il Governo faccia le doverose comunicazioni, e poi dell'argomento si discuta con calma, con cognizione di causa, dopo aver appurato ciò che si deve fare.

Ma qual è l'esigenza fondamentale che ci porta a chiudere tale discorso senza che il Parlamento conosca, a poche ore dal dibattito, le materie sulle quali è stata condotta una trattativa che è durata mesi, sulla quale abbiamo qualche indiscrezione giornalistica e qualche notizia fornita da fonte austriaca? Nulla ci è pervenuto dal Governo italiano! Ciò che ci si chiede è dunque inammissibile.

Si torni alla proposta originaria: domani ci siano le comunicazioni del Governo sull'Alto Adige e basta. In una successiva seduta si svolga il dibattito, previa distribuzione di tutti i documenti, quindi si esprima il voto.

Onorevoli colleghi, mi sono guardato bene dal richiamare la vostra cortese attenzione sull'importanza di tale delicatissima materia. Non è possibile, dopo quarant'anni, con le tesi ed i conflitti che si registrano in questa sede su tale materia, bruciare un problema così complesso nel breve volgere di poche ore, nella giornata di domani; non è possibile dover decidere senza cognizione di causa.

Vi prego: non commettiamo qualcosa che rappresenterebbe davvero un delitto! La decisione verrà assunta dal Parlamento in piena autonomia; ma che il Parlamento conosca almeno i documenti prima di decidere! (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI MATTIOLI. Vorrei anch'io associarmi a quanto è stato finora chiesto dai rappresentanti degli altri gruppi.

Il gruppo verde, ieri sera, ha approvato il calendario proposto in una forma che prevedeva soltanto che il Governo avrebbe reso delle comunicazioni sull'Alto Adige. Le risoluzioni del febbraio 1987 prevedevano un ampio dibattito e non una notarile ratifica (come avverrebbe, per forza di cose, domani) delle posizioni rapidamente convergenti raggiunte dalla maggioranza.

Ritengo che quello relativo alla necessità di un ampio dibattito sia un problema reale, al quale, signor Presidente, credo debba aggiungersi un'ulteriore considerazione: di sette documenti ne abbiamo ricevuti soltanto due! Svolgere in tali condizioni un serio dibattito mi sembra assolutamente impossibile!

Per tale motivo, pur essendo d'accordo sulla restante parte del calendario, vorremmo insistere affinché si ascoltino soltanto le comunicazioni del Governo su tutti e sette i documenti concernenti l'Alto Adige.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, desidero rammentare ai presidenti dei gruppi presenti in aula che hanno partecipato ieri alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, che non è stata assunta la decisione di limitare il tema dell'Alto Adige alle sole comunicazioni del Governo. Si è avuta soltanto una proposta in tal senso, sulla quale, a nome del Go-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

verno, ho espresso una riserva da sciogliere entro la serata; cosa che il Governo ha fatto. Si è chiesto che non venisse modificato il calendario a questo riguardo, dato che era stato previsto e deciso che si sarebbe svolto non solo l'intervento del Governo per rendere le sue comunicazioni, ma anche il dibattito sulle stesse.

Il Governo ha chiesto e chiede che tale punto del calendario non venga modificato e che, dopo le sue comunicazioni, si svolga il dibattito, così come d'altronde è logico che avvenga. Infatti, limitarsi alle sole comunicazioni del Governo sarebbe di un'utilità piuttosto ridotta, in considerazione del rilievo che il tema riveste; molti anni della storia repubblicana hanno accompagnato l'evoluzione di questo problema, nei suoi vari aspetti e nelle diverse tematiche ad esso connesse.

Nelle scorse settimane, i gruppi parlamentari hanno avanzato con molta determinazione la richiesta (che i presidenti di gruppo certamente ricorderanno) che il Governo venisse in aula per esporre le linee degli interventi da operare e dei decreti da adottare e per ascoltare l'orientamento dell'Assemblea. Il che avrebbe consentito al Governo di rispettare l'impegno preso di fronte alla Camera di non assumere decisioni circa gli adempimenti di sua competenza senza prima venire in Parlamento per esporre le linee di intervento ed ascoltare l'avviso dei parlamentari. Inoltre, porre condizioni a quel tassello cui poc'anzi faceva riferimento l'onorevole Russo equivarrebbe a decidere un rinvio *sine die* degli adempimenti in questione, con un significato non solo procedurale ma certamente anche sostanziale.

Infine, come è noto, è previsto al Senato un dibattito sul medesimo argomento martedì 15 marzo; il che rende necessario ed opportuno, ad avviso del Governo, esporre alla Camera le linee e gli adempimenti che ritiene di dover assumere, affinché i gruppi esprimano su di essi i loro orientamenti.

Pertanto il Governo chiede, così come ha già fatto ieri sera, che si mantenga lo svolgimento del dibattito sulle sue comunicazioni nell'arco di una giornata, secondo

quanto previsto dal calendario originario.

FRANCO RUSSO. Non è così, signor Presidente!

PRESIDENTE. Come non è così, onorevole Russo?

FRANCO RUSSO. È una questione di fatto, non di diritto! Il ministro Mattarella ha detto delle cose imprecise. Nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo si è deciso, onorevole Mattarella, di ascoltare domani le comunicazioni del Governo sull'Alto Adige, senza per altro prevedere per la stessa giornata anche il dibattito sulle stesse. Questo era l'orientamento, tant'è vero che lei si è riservato di chiedere al Presidente del Consiglio se rendere o meno tali comunicazioni.

È una questione di fatto. Possiamo sentire cosa dicono al riguardo i presidenti di gruppo qui presenti.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, il Governo ha ascoltato indirettamente i presidenti dei gruppi, certamente non contattandoli tutti personalmente — perché non sarebbe stato possibile — ma rivolgendosi al Presidente della Camera e chiedendo, ieri sera, che si svolgessero non solo le sue comunicazioni ma anche il dibattito sulle stesse.

Il Governo, quindi, ha sciolto la sua riserva entro un'ora, così come era stato stabilito. Poiché questa mattina sono stata impegnata in una riunione dell'Ufficio di Presidenza della Camera, solo nella tarda mattinata ho potuto prendere contatti con i presidenti dei gruppi per dar loro notizia di questa richiesta del Governo.

RENATO ZANGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, è vero che ieri sera vi è stata una riserva del Governo, ma ora essa viene sciolta con una novità: la richiesta di concludere entro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

venerdì la discussione sulle comunicazioni concernenti l'Alto Adige.

Il nostro gruppo può accettare questa «novità» a condizione che la discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio non venga ulteriormente protratta, perché, se esiste un problema di serietà, onorevole Rutelli, questi ci spinge a porre un termine ad un esame prolungato e stentato dei documenti contabili...

FRANCESCO RUTELLI. È un problema della maggioranza, Renato!

RENATO ZANGHERI. Ritengo che per la dignità della Camera e del Parlamento, prima concludiamo l'esame dei documenti contabili e meglio è per tutti. Né penso che lo stato attuale della discussione sia tale da consentire la previsione di novità, svolgimenti ulteriori, capovolgimenti della situazione che si è determinata al Senato e che ci sarà resa nota domani mattina.

Approviamo, quindi, la modifica al calendario, a condizione che venerdì siano votati la legge finanziaria e il bilancio. Se tale condizione non può attuarsi, allora anche noi formuliamo una riserva in merito alla proposta di calendario letta dal Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo opportuno giungere ad una conclusione sulla questione relativa al calendario.

Innanzitutto — in riferimento a quanto testé affermato dall'onorevole Zangheri — ci giunge dal Senato una notizia che credo vada nel senso di dare certezza ai nostri lavori per le giornate di giovedì e di venerdì: probabilmente il Senato concluderà questa sera stessa l'esame della legge finanziaria e del bilancio. Ciò rende possibile iniziare domani pomeriggio, o in tarda sera, l'esame della legge finanziaria e portarlo a termine nella mattinata di venerdì, così come del resto si era stabilito nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

Aggiungo un'altra considerazione alle tante che sono state esposte. L'onorevole Mattarella ha espresso in termini alquanto chiari le ragioni per le quali il Governo

chiede che dopo le comunicazioni sull'Alto adige si svolga anche il dibattito sulle stesse.

Vorrei precisare tuttavia, onorevole Rutelli (e mi rivolgo in modo particolare a lei, avendo in precedenza risposto all'onorevole Russo), che molti degli argomenti che a suo giudizio verrebbero affastellati e discussi con eccessiva rapidità erano ricompresi (fatta eccezione per i documenti di bilancio) nel precedente calendario dei lavori approvato all'unanimità dalla Conferenza dei presidenti di gruppo: quindi anche con il voto del rappresentante del gruppo federalista europeo. Devo altresì ricordare che il suddetto calendario prevedeva, per la giornata di giovedì 10 marzo, comunicazioni del Governo sulle intese concernenti l'Alto Adige e relativo dibattito.

La proposta di modifica a tale calendario attinente per altro alla seduta di venerdì 11 marzo, prevede l'esame della legge finanziaria e del bilancio, con conseguente esclusione dal calendario dell'esame dei disegni di legge dei due decreti-legge relativi rispettivamente al personale scolastico e alle opere pubbliche in Sicilia.

FRANCESCO RUTELLI. Lei non deve scambiare la nostra cortesia per qualcosa di diverso, Presidente. Comunque, ne terremo conto!

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, lei non può dire questo, altrimenti non si spiegherebbe perché quel calendario dei lavori che ho in precedenza richiamato, sia stato stampato e distribuito essendo stato approvato all'unanimità.

FRANCESCO RUTELLI. Si spiega con la nostra cortesia, che viene ripagata in questo modo!

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, possiamo anche diffonderci in una conversazione sulla questione della cortesia, ma non ritengo che si tratti di questo.

FRANCO RUSSO. C'era la condizione posta dall'onorevole Zangheri!

PRESIDENTE. Onorevole Russo, le ho già risposto in precedenza precisandole che con ogni probabilità il Senato concluderà stasera l'esame della legge finanziaria e del bilancio. È certo quindi che la Camera sarà in grado di discutere su tali documenti domani sera e venerdì mattina.

RENATO ZANGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Siamo d'accordo, signor Presidente, purché sia chiaro che, se domani pomeriggio il dibattito relativo all'Alto Adige non sarà concluso, si passerà all'esame della legge finanziaria. Questa è la condizione che noi poniamo, e vogliamo sapere se essa viene accettata dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Zangheri, ritengo che su tale questione debba accertarsi in primo luogo l'orientamento dell'Assemblea e quindi anche quello del Governo, trattandosi di una questione che lo riguarda direttamente. Personalmente, ritengo che al riguardo non vi possano essere obiezioni e che quanto da lei affermato sia implicito, posta la indubbia priorità che la legge finanziaria e il bilancio dello Stato presentano rispetto agli altri argomenti.

FRANCO FRANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, intendo aderire alla giusta preoccupazione espressa dal presidente del gruppo comunista, onorevole Zangheri.

Ritengo che non sarà possibile concludere il dibattito sull'Alto Adige nel pomeriggio di domani in quanto è in corso una riunione del nostro gruppo (tant'è vero che due soli di noi sono presenti in Assemblea), nella quale al 99 per cento, sarà decisa

l'iscrizione a parlare di tutti i componenti del nostro gruppo.

Non abbiamo altra scelta: dovremo dividerci i compiti per poter esaminare i volumi contenenti le nuove norme di attuazione che sono stati predisposti, ma che noi ancora non conosciamo. Se, quindi, vi sarà l'iscrizione a parlare di tutti i deputati del nostro gruppo, il dibattito sull'Alto Adige non potrà certo concludersi domani sera. Ho sentito il dovere di fare tali precisazioni.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, vorrei anche io informare l'Assemblea, per correttezza, che il nostro gruppo, insieme a quelli di democrazia proletaria e verde, ha già presentato, sebbene ciò sia in questo caso pleonastico, una richiesta di ampliamento della discussione sull'Alto-Adige. Noi ci ripromettiamo di intervenire massicciamente (ovviamente nei termini consentiti della nostra consistenza numerica) su un argomento di una tale importanza, che invece il Governo pensa di poter liquidare *in articulo mortis*, in poche ore. Se questo è il calcolo del Governo, il Governo sbaglia!

Anche da questo punto di vista, signor Presidente, le vorrei ricordare, per dovere di correttezza, che in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo io feci l'osservazione (che è a verbale) secondo cui il calendario previsto per questo fine settimana era troppo fitto. Se poi consideriamo che su una serie di argomenti, quali quelli dell'Alto-Adige e della Commissione inquirente, le questioni politiche anziché semplificarsi si sono ulteriormente aggravate e che ai punti già previsti dal calendario si è aggiunto l'esame della legge finanziaria e del bilancio, è evidente come questo calendario non possa incontrare la nostra approvazione.

Ad aggravare il nostro rammarico si è aggiunto il fatto che, anziché accogliere la nostra richiesta di organizzare il calen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

dario dei lavori in modo da tener presente che venerdì mattina è già stata convocata una riunione del nostro gruppo per il rinnovo delle cariche interne, è stato invece proposto che vi sia seduta l'intera giornata di venerdì, ponendoci quindi nell'impossibilità di parteciparvi.

Ecco perché consideriamo piuttosto curioso che, rispetto all'accordo precedente, si tenga ferma la decisione di non convocare la Camera nella settimana prossima ma si decida di deflettere per quanto riguarda la previsione di non tenere seduta almeno il pomeriggio di venerdì per un'improvvisa — mi si passi il termine — «fregola», venuta a tutti, di approvare la legge finanziaria ed il bilancio e mandare a casa il Governo.

Se lo volete fare, fatelo, ma non vi faremo approvare facilmente i provvedimenti riguardanti la Commissione inquirente, la responsabilità civile del magistrato, l'Alto-Adige e perfino la legge finanziaria.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, mi sembra che continuare questa discussione sia superfluo. Ritengo comunque che debba essere precisato che, qualunque decisione assumano i gruppi circa l'iscrizione dei rispettivi deputati nella discussione riguardante la questione dell'Alto-Adige, resta fermo che domani inizierà la discussione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, che proseguirà nella giornata di venerdì.

**SERGIO MATTARELLA, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SERGIO MATTARELLA, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, vorrei solo chiedere un chiarimento in riferimento alla proposta avanzata dall'onorevole Zangheri. Vorrei sapere: ove sia necessario, per il prolungamento dei tempi, sospendere il dibattito sulle comunicazioni del Governo sull'Alto-Adige, quando questo potrebbe proseguire (se

cioè nella mattina di venerdì, dopo l'esame della legge finanziaria e del bilancio, o in un altro momento)? Ritengo infatti che l'esigenza di esaurire l'argomento sia certamente presente all'Assemblea

**PRESIDENTE.** È difficile rispondere alla sua richiesta di chiarimento, onorevole Mattarella. Stando al calendario, i lavori della Camera dovrebbero riprendere il 21 marzo, cioè dopo la settimana di sospensione, salvo che non si voglia procedere ad un'altra riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo per stabilire che la prossima settimana la Camera continui i suoi lavori. Su questo, però, non sta a me decidere, perché spetta appunto alla Conferenza dei presidenti di gruppo ogni decisione in materia.

Ripeto che domani, qualunque sia il numero degli iscritti nel dibattito sull'Alto-Adige, si passerà ad un certo punto alla discussione della legge finanziaria e del bilancio, per votarli venerdì mattina. Nel pomeriggio di venerdì, sempre nell'ipotesi che l'esame della legge finanziaria e del bilancio sia esaurito (in caso contrario questo proseguirà, ovviamente, nel pomeriggio), si è invece d'accordo nello svolgere le interpellanze e le interrogazioni sulla edilizia penitenziaria.

Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea di cui poc'anzi ho dato lettura.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale: S. 226-565. — Senatori Tedesco Tatò ed altri; Mancino ed altri: Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione (approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato) (2288); e delle concorrenti proposte di legge costituzionale: Almirante ed altri: Sottoposizione del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri**

al giudizio della magistratura ordinaria per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni (1292); Zangheri ed altri: Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (1483) (prima deliberazione).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge costituzionale, già approvata dal Senato, in un testo unificato, in prima deliberazione, di iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri (226); Mancino ed altri (565): Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione; nonché delle concorrenti proposte di legge costituzionale, di iniziativa dei deputati Almirante ed altri: Sottoposizione del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri al giudizio della magistratura ordinaria per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni; Zangheri ed altri: Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

Come la Camera ricorda, nella seduta di lunedì 7 marzo si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il presidente della I Commissione ed il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge costituzionale n. 2288 nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

«1. L'articolo 96 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«ART. 96. — Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri, anche se cessati dalla carica, sono sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria, previa deliberazione del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati, secondo le norme stabilite con legge costituzionale».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

1. L'articolo 96 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«ART. 96. — Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri in carica sono messi in stato d'accusa dal Parlamento in seduta comune per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri quando non siano più in carica, sono sottoposti per i reati stessi, ove non sia intervenuta la messa in stato d'accusa da parte del Parlamento in seduta comune, alla giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione a procedere della Camera di cui facciano parte o del Senato della Repubblica se non siano membri del Parlamento, secondo le modalità stabilite per legge. In qualsiasi stato o grado del giudizio in cui la questione non sia altrimenti preclusa, ove la persona giudicata per un reato compiuto nell'esercizio delle funzioni di ministro o di Presidente del Consiglio dei ministri dichiarò di aver commesso il fatto specificamente a essa contestato per necessità, cui non potesse altrimenti farsi fronte, di provvedere ad una esigenza dei suoi doveri istituzionali, l'autorità giudiziaria deve rimettere gli atti al Parlamento che, in seduta comune e previo esame di una commissione composta da dieci senatori e dieci deputati decide, a maggioranza assoluta dei propri membri, se possa ulteriormente procedersi. Senza autorizzazione del Parlamento in seduta comune non si può procedere a restrizione della libertà personale dei ministri anche se non più in carica».

1.3.

Mellini, Aglietta, Calderisi, Vesce.

*Al comma 1, sostituire il capoverso con il seguente:*

«ART. 96. — Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri in carica sono posti in stato d'accusa dal Parlamento in seduta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

comune per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni».

1.4.

Calderisi, Mellini, Rutelli,  
Aglietta, Teodori.

*Al comma 1, al capoverso, sopprimere le parole: anche se cessati dalla carica.*

1.5.

Calderisi, Mellini, Rutelli, Vesce.

*Al comma 1, al capoverso, sostituire le parole: anche se cessati dalla carica con le seguenti: in carica.*

1.6.

Teodori, Calderisi, Mellini, Vesce

*Al comma 1, al capoverso, sopprimere le parole da: previa deliberazione fino alla fine del capoverso.*

1. 2.

Pazzaglia, Almirante, Trantino,  
Franchi, Mitolo, Tassi, Maccarini.

*Al comma 1, al capoverso, sostituire le parole: deliberazione con la seguente: autorizzazione.*

1. 1.

Ferrara, Strumendo, Barbieri,  
Pacetti.

*Al comma 1, al capoverso, sostituire le parole: Senato della Repubblica o della Camera dei deputati con le seguenti: Parlamento in seduta comune.*

1. 7.

Teodori, Calderisi, Mellini.

Passiamo alla discussione sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, credo che sull'articolo 1 della proposta di legge al nostro esame qualche annotazione debba essere fatta e riferita all'Assemblea da parte di un appartenente al gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, che vanta a proposito della richiesta di riforma dell'articolo 96 della Costituzione un'antica storia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che la riforma dell'inquirente sia doverosa, indipendentemente da quello che è poi stato il risultato del referendum che, contrariamente a quanto sostengono tutti coloro che, mentori della volontà referendaria, pretendono di poterla interpretare in un senso piuttosto che in un altro, noi riteniamo essere giuridicamente e doverosamente del tutto equivoco ed anodino.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di consentire all'oratore di esprimersi.

CARLO TASSI. Io mi esprimo lo stesso, signor Presidente. Non mi disturbano, non si preoccupi.

PRESIDENTE. Io interpreto le mie esigenze, non solo le sue.

CARLO TASSI. Sono abituato a parlare nella confusione, altrimenti non sarei in Italia.

Stavo dicendo, signor Presidente, che la riforma è e sarebbe importante se effettivamente fosse tale e non si pretendesse, come fanno coloro che ritengono di poter interpretare la volontà del referendum, di dare significato ad una abrogazione.

L'abrogazione di per sé è anodina; non c'è assolutamente alcuna possibilità di vederla in senso positivo o negativo: essa ci dice soltanto che la maggioranza del popolo sovrano che è andato a votare —

quindi la maggioranza del popolo diciamo elettorale — ha sanzionato che non si deve mantenere il sistema della Commissione inquirente come strumento attuativo dell'articolo 96 della Costituzione per quanto attiene alla repressione, alla punizione e all'accertamento dei reati ministeriali, cioè quelli commessi dai ministri.

Da parte nostra, la riforma è in altro senso, è completamente diversa. Essa consiste, cioè, nel restituire la competenza — o, se vogliamo, addirittura la giurisdizione — anche per i reati commessi dai ministri all'autorità giudiziaria ordinaria in quanto tale, naturalmente per quanto riguarda reati e delitti di tipo comune.

Noi riteniamo che né il Parlamento (relativamente all'autorizzazione a procedere) né tampoco il ministro possano avere la pretesa di godere di qualche tutela quando commentano un crimine di tipo comune. Riteniamo, invece, che essi debbano avere la massima tutela e garanzia quando questo delitto, crimine o infrazione abbia il significato della politicità e, quindi, dell'opinione.

Non siamo d'accordo con la definizione che viene mantenuta nei lavori preparatori, e che è poi del codice Rocco, secondo cui è politico qualsiasi reato che abbia un movente o una motivazione politica. Noi riteniamo invece che per reato comune si intenda quello che offende persona e patrimonio e che il reato politico attenga esclusivamente alla opinione e non offenda, né direttamente, né indirettamente, persona e patrimonio.

Fatta tale distinzione è inutile che i mentori della cultura giuridica ci vengano a ricordare che sono mille anni che la dottrina giuridica non riesce a definire il reato comune. Noi siamo infatti la fonte della legge, noi siamo i legislatori, noi forniamo le definizioni! Dobbiamo avere, pertanto, la responsabilità e la dignità della responsabilità di dire anche ai più grandi giuristi e professori di diritto che il Parlamento italiano intende fornire una definizione del reato comune per distinguerlo dal reato politico, dal reato di opinione, e per fare in modo che, quanto ai reati comuni, tutti i cittadini siano uguali, indipendente-

mente dalle carica ministeriale che rivestono o dal fatto di essere parlamentari in carica.

Questo era l'aspetto che poteva costituire un nuovo segnale: distinguere in termini di qualità la riforma; andare avanti nel senso voluto dalla Costituzione e dai principi fondamentali della stessa che consistono nell'uguaglianza e nella parità di trattamento, mai nel privilegio! E ciò in particolare dopo quarant'anni di Commissione inquirente, che è passata alla storia come la grande «insabbiatrice» (magari lo è stata un po' meno negli ultimi mesi, pur se proprio oggi una mia richiesta di emissione di ordine di cattura è stata respinta da tutti i rappresentanti politici diversi dal sottoscritto).

Riteniamo che avesse ragione Calamandrei grande giurista antifascista, che peraltro fu membro della commissione per la redazione del codice di procedura civile — non è vero signor Presidente? — che è stato pubblicato nel 1942. Egli affermò che quando nelle sale in cui si amministra la giustizia entra la politica, la giustizia esce dalla finestra. Egli disse anche molte altre cose sulle quali siamo perfettamente d'accordo, ma che sono dimenticate dall'antifascismo postbellico (chi ci salverà dal fascismo degli antifascisti?).

Occorre pertanto ridurre quanto più possibile la politicità della giustizia quando essa debba colpire attività e responsabilità che con la politica nulla hanno a che vedere ed anzi contraddicono il corretto modo di fare politica, che sarebbe quello di dare soluzione ai problemi della *res publica*. E non credo che possa farsi rientrare in ciò il pretendere da un imprenditore qualche decina di miliardi perché egli possa continuare a costruire le carceri, più o meno d'oro!

Mai e poi mai penserò che possa ritenersi reato non comune un reato di tale tipo. Mi sembra veramente scandaloso che si possa pensare coperto da usbergo di politicità il fatto che si pretendano tangenti abusando della carica di ministro, abusando del denaro pubblico, del pubblico appalto e di quanto di pubblico resta nell'attività di un ministro.

Riteniamo che sia sbagliata la nuova riforma proprio perché, lungi dal distinguere il tipo di reato che può essere commesso dal ministro, pretende ancora di costituire un nuovo tipo di tribunale e di creare un nuovo tipo di giustizia per i ministri. Pensiamo invece che si sarebbe potuto benissimo mantenere il vecchio sistema in relazione all'attività politica, non certo in relazione alla criminalità comune, più o meno bassa.

Allo stesso modo, non riteniamo che il sistema del doppio filtro (sembra quasi di essere entrati in un magazzino di ricambi di autovetture o di motori a scoppio...) possa in qualche modo avvicinarsi alle esigenze dell'opinione pubblica, che si distacca dalla politica, signor Presidente, non perché sia una cosa sporca, ma perché sono sporchi molti uomini che fanno politica... Non è assolutamente accettabile che, sempre e comunque, a chi arriva a nemmeno tanto alti livelli di «mangioranza» — faccio presente agli stenografi che proprio di «n» e non di «g» si tratta — magari dell'assessorato del comune di Roccamaggiore di sotto (che non esiste, quindi, è ipotesi soltanto teorica) in un paio d'anni arrivino case, palazzi e terreni!

Ha ragione, quindi, il nostro gruppo quando a tale proposito pretende la istituzione di una Commissione di inchiesta per i profitti di regime. Perché questo è un vero e proprio regime...

Signor Presidente, diceva Calamandrei: «Chi ci salverà dal fascismo degli antifascisti?» E non credo che scrivesse nel fumetto, idealmente, né la parola «fascismo» né quella di «antifascismo» con le iniziali maiuscole.

Riteniamo, allora, nonostante che siamo stati i primi a proporre determinate cose, che siamo stati gli antesignani della riforma, di non poter certamente accettare una deformazione di questo tipo: la istituzione cioè, di un tribunale speciale, addirittura di un collegio istruttorio speciale, perché i ministri possano continuare a rubare e perché vi siano, poi, i modi per dar loro un usbergo. Intanto che si trattava di giustizia politica tale usbergo poteva ancora essere giustificabile, ma dopo tutte

le pastoie che sono state poste, questa volta potrà essere scaricato sulla magistratura ordinaria anche questo sberleffo legislativo.

Sono questi, signor Presidente, i motivi per i quali continuiamo a sostenere la nostra tesi, che è una tesi di qualità, anzi di differenza di qualità. Si tratta di una lezione di civiltà in termini di perseguimento dei reati ministeriali, con la distinzione tra quelli politici e quelli comuni. Non potremo certamente accettare le riforme proposte. Quelle che, con bizantinismo giuridico, sorretto dalla capacità del ministro e del relatore (di cui conosciamo fondità e capacità), si tenterà di far approvare dalla Camera ma che non otterranno né il nostro consenso né quello del popolo sovrano e dell'opinione pubblica (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi deputati, signor ministro di grazia e giustizia, abbiamo presentato alcuni emendamenti all'articolo 1 dai quali credo si possa desumere quale sia in sostanza il nostro atteggiamento nei confronti dell'impianto del provvedimento, un impianto che anche nella discussione delle linee generali abbiamo sottolineato di non poter condividere.

Come spesso avviene, la chiarezza complessiva dell'architettura è la condizione perché anche alcuni suoi particolari, alcuni suoi corollari, abbiano una razionalità. Per altro, negata quella dell'impianto generale, difficilmente tale razionalità potrà essere perseguita, sia pure con lo scrupolo e la fantasia con i quali molto spesso si cerca di sopperire a deficienze, per così dire, di fondo. Anzi, molto spesso la ricerca di soluzioni particolari (stiamo discutendo in Commissione giustizia, in sede — purtroppo — legislativa, la questione relativa alla responsabilità civile del giudice) ci porta a stravaganze che sono poi le stravaganze dell'impianto, rispetto alle quali arrangiamenti, accorgimenti diretti a superare ciò che appare come specifica incon-

guenza del corollario, in realtà rappresentano il riflesso della incongruenza, appunto, dell'impianto di carattere generale.

Allora, diciamo subito che, a nostro avviso, talune critiche risalgono ad anni addietro, quando si cercava di far fronte alle malefatte attribuite — potremmo dire — alla Commissione inquirente. Ritenevamo allora ed abbiamo sempre ritenuto che il problema non potesse essere risolto con accorgimenti relativi a modifiche procedurali della Commissione inquirente. Le modifiche tentate nel 1978 hanno portato a conseguenze non meno rilevanti, alla utilizzazione dei poteri che apparivano come residui (e tali non erano) della Commissione inquirente. Pensiamo a quelli relativi alla incompetenza, utilizzata surrettiziamente per l'assoluzione dei ministri. Occorre, dunque, provvedere con un impianto diverso.

Avevamo sottolineato, allora, in presenza di una norma costituzionale, che con i referendum, con le semplici modifiche legislative ordinarie non si sarebbe potuto mutare tale impianto, quello cioè relativo alle disposizioni contenute nella legge costituzionale oltre che nella Costituzione. Ritenevamo che, anche interpretando la Costituzione, esistesse il problema di una giurisdizione per i reati ministeriali (che in realtà tali non erano perché si trattava di reati ordinari), tale da seguire colui che avesse commesso questo tipo di reati, abusando della qualifica di ministro, per l'intero periodo nel quale di questi reati si fosse dovuto discutere.

Avevamo, poi, sempre sostenuto che, a fronte di questi inconvenienti, occorresse intanto iniziare ad interpretare la norma costituzionale, nel senso di riaffermare che essa — così come congegnata — dovesse essere applicata soltanto ai ministri che tali fossero nel momento in cui si procedeva contro di loro. Il concetto stesso della messa in stato d'accusa risponde, infatti, ad un atto che all'inizio della sua storia il Parlamento ha effettuato nei confronti del ministro del Re. Attualmente, nei confronti di un ministro della Repubblica, questa situazione, ha forse minore occa-

sione di verificarsi. Si dovrebbe, infatti, ritenere che un Parlamento, che è in condizione di mettere in stato d'accusa un ministro, sia anche nella possibilità di sbarazzarsene, in quanto non occorre, certo, il deliberato regio per modificare un Governo, esistendo nel Governo parlamentare un rapporto fiduciario più immediato di quanto non fosse in quello costituzionale.

Noi riteniamo, dunque, di rimanere aderenti a tale impianto, ma riteniamo anche che quest'ultimo non debba essere perseguito attraverso una unificazione delle posizioni di tutti i ministri, nella soggezione ad una giurisdizione ordinaria, rispetto alla quale poi si trova, per stabilire una differenziazione, quel filtro che è stato introdotto nel testo trasmessoci dal Senato. Nel testo approvato dal Senato, viene infatti esaltata la differenziazione sostanziale, perché il reato ministeriale non diventa più una questione dalla quale discende la competenza (e soltanto questa), ma con un espediente che appare come processuale, relativo, cioè, al momento del cosiddetto filtro parlamentare, in realtà si arriva ad una determinata soluzione. Stabilendosi la condizione per l'opposizione di questo «veto» parlamentare all'esercizio dell'azione nei confronti del ministro, si finisce per stabilire un criterio che, di fatto, rappresenta l'introduzione di un'esimente. Quest'ultima dovrà essere applicata ai correi: così rientra dalla finestra ciò che si vorrebbe buttar fuori dalla porta. La Commissione inquirente è stata preziosa non soltanto per taluni ministri, ma anche e soprattutto per molti correi, salvo quei casi in cui si è ricorsi alla cosiddetta incompetenza, che era solo un espediente e, diciamo pure, di bassa lega.

A nostro avviso, il problema risiede nella domanda se abbia una ragione d'essere il disegno costituzionale oggi in vigore. Non parliamo della Commissione inquirente, perché su di essa grava il voto popolare che l'ha bocciata come tribunale, cioè come Commissione investita di poteri giurisdizionali; non certo come Commissione referente prevista, se non dalla Costituzione, che non ne parla affatto, dalla legge

costituzionale relativa ai giudizi di accusa. Occorre, dunque, fare una scelta che tenga conto della realtà in ragione della quale il Governo parlamentare si distingue da quello costituzionale: una realtà nella quale è pensabile che il ministro incriminato o incriminabile, prima ancora che il Parlamento ricorra alla messa in stato d'accusa, sia privato della fiducia del Governo. In un caso del genere l'interessato sarebbe assistito dalla garanzia che gli compete come deputato, se deputato è, nonché — aggiungiamo noi — da quella che, pur se non parlamentare, gli deve competere per il fatto di essere stato ministro e per il fatto che si tratterà pur sempre di una questione di grande rilievo per le conseguenze politiche che può avere, per la possibilità di riflessi persecutori che possono esistere, in ragione anche di una pregressa funzione ministeriale. In ogni caso, la messa in stato d'accusa in quanto ministro deve essere limitata al ministro in carica.

Noi, con il primo degli emendamenti presentati, proponiamo questa soluzione: di mantenere, cioè, l'istituto della messa in stato d'accusa da parte del Parlamento in seduta comune dinanzi alla Corte costituzionale per i ministri in carica nel momento in cui tale messa in stato d'accusa sia pronunciata dal Parlamento. Ritengo che nei successivi articoli, coerentemente con questa scelta, ove fosse eventualmente compiuta, si dovrebbe stabilire che ciò possa avvenire anche prescindendo da un'istruttoria. Ad un certo punto il Parlamento potrebbe rendersi conto che gravi reati — voglio pensare che tutto ciò non venga messo in moto per un furto di galline! —, attinenti alla stessa vita costituzionale del paese, possono essere messi in atto da un ministro, con il pericolo che vengano lese esigenze fondamentali.

Tale pericolo, però, nasce dal fatto stesso che quel ministro è in carica, dal fatto che esiste comunque un difficoltà, a prescindere dalla previsione dell'autorizzazione, ad emettere un giudizio adeguato da parte del giudice ordinario, cui non deve far carico questo tipo di incombenza. Diciamolo pure: esiste la possibilità che si

faccia della demagogia anche intorno ad una proposizione che demagogica non è, cioè alla proposizione che tutti debbono sottostare alla giurisdizione ordinaria. In realtà si rovescia il risultato ed è probabile che (ne abbiamo degli esempi) personaggi investiti di altissime responsabilità e di grandissimi poteri possano esercitare pressioni sul giudice ordinario, per la salvaguardia degli interessi del mondo politico e degli interessi costituzionali più aderenti a quelli del Governo.

Con il nostro emendamento, nel caso in cui si tratti di un ministro in carica, proponiamo che il Parlamento possa metterlo in stato di accusa davanti alla Corte costituzionale, previa relazione di una Commissione, così come previsto oggi dalla legge costituzionale. Vedremo poi come snellire tale procedimento, che è, in sostanza, di «sfiducia penale» nei confronti del membro del Governo che, per avventura, restasse, per così dire, in permanenza di reato.

Nel caso di un ministro che commetta reati permanendo nella sua carica, si potrebbe parlare di un reato permanente *ratione personae* o *ratione muneris*. Chi vuole intendere, intenda.

Se ciò vale per un ministro cessato dalla carica, si può immaginare la situazione di un ministro che sia soggetto alla giurisdizione speciale, previa autorizzazione a procedere, e che si trovi in una determinata condizione. Ad esempio, nel caso di una assoluzione per insufficienza di prove sul fatto (il ministro non ha detto prima una certa cosa e non può più farlo in grado di appello, perché si possono verificare circostanze processuali in cui una questione in ordine alla qualificazione del fatto come reato può essere preclusa per non essere stata oggetto di precedente impugnativa, sempre che non sia preclusa per motivi processuali precisi), il ministro può sempre dire di avere agito per una necessità proporzionata all'obbligo di adempiere ad una dovere di ufficio.

Questo giudizio, che si tratti di ministro in carica o non in carica, può richiedere una pronuncia delle Camere, alle quali deve essere rivolto una sorta di appello

specifico su tale questione, in termini precisi, in ordine al reato così come è addebitato al ministro.

Ritengo che questa diversa qualificazione finisca per fornire, senza mezzi termini e con forme surrettizie, una sorta di esimente. Vogliamo parlare di esimente? Parliamo di esimente, accettiamola e qualificiamola come tale, ma prevediamo puntualmente le conseguenze di una tale scelta nei confronti di coloro che agiscono con gli stessi poteri del ministro! Mi riferisco ai sottosegretari, per i quali possiamo immaginare una procedura diversa, evitando il procedimento di messa in stato di accusa. Ma è certo che l'esimente rimane. Sarà il giudice ordinario ad accertarla, ma una volta introdotta (così come se dovessimo introdurre surrettiziamente le esimenti previste dall'articolo 9 del presente provvedimento) con essa o comunque con una condizione di non punibilità noi od altri dovremo fare i conti.

Il problema si porrà necessariamente nell'ipotesi in cui il Parlamento, ad esempio, abbia negato l'autorizzazione a procedere e vietato la prosecuzione dell'azione penale nei confronti del ministro e sorga il problema del concorso di altre persone.

Che cosa accadrà se il Parlamento dirà che il ministro ha agito legittimamente, sia pure in forza di una nuova norma di carattere sostanziale che abbiamo introdotto in quel modo, a mezza bocca, in maniera non chiara? È certo che la questione verrà sollevata; quanto meno verrà sollevata una questione di costituzionalità in ordine al rispetto del principio di parità tra coloro che hanno concorso alla commissione di un reato.

Qualora invece prevedessimo questa possibilità, spiegandola chiaramente e determinando un'esimente, questa potrà essere qualificata come tale, senza infingimenti. Chiariremo se essa sia o meno adeguata ed in caso affermativo essa sarà applicabile anche alle persone che abbiano concorso a commettere il reato. Ci assumeremo noi la responsabilità di questa scelta, senza che essa possa avvenire in maniera surrettizia.

Questa è la nostra proposta di fondo,

dalla quale discendono altri emendamenti concernenti gli articoli successivi e che, oltre ad altri da noi presentati sempre con riferimento all'articolo 1, stanno ad indicare un'impostazione di fondo diversa da quella contenuta nel testo trasmessoci dal Senato.

L'emendamento Calderisi 1.4 infatti recita: «Il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri in carica sono posti in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni». Esso tende ad introdurre una determinazione che si basa sulla nostra interpretazione della norma costituzionale vigente, secondo la quale tale norma deve essere riferita ai ministri in carica, non essendo riscontrabile nella Costituzione e nelle leggi costituzionali concernenti i procedimenti di accusa un elemento che consenta di individuare un'ipotesi di reato ministeriale oggettivamente considerato, in cui la qualifica ministeriale vada ad integrare il dato meramente soggettivo. A questo riguardo credo che la differenza di trattamento rispetto ai sottosegretari sia più che eloquente.

Questa interpretazione, che noi sosteniamo da anni, direi che ha trovato ora un qualche riconoscimento, se, nel predisporre questo progetto di legge costituzionale, si è ritenuto di dover inserire, accanto alle parole «i ministri», le altre «in carica». Ciò in sostanza significa che si riconosce l'esistenza di una differenza, e che si dà per scontato che indicando esclusivamente «i ministri» ci si troverà poi di fronte alla necessità interpretativa di chiarire se si tratti soltanto di ministri in carica. Ipotesi quest'ultima che noi avevamo sostenuto e che invece altri avevano in passato ritenuto di potere senz'altro escludere.

L'approvazione di questo secondo emendamento (se venisse respinto il primo che è il più lontano dal testo approvato dal Senato, il più complessivo, e in grado di meglio delineare l'impianto del progetto di legge, anche rispetto alle posizioni dei ministri che tali più non siano nel momento in cui si procede nei loro confronti) consentirebbe comunque scelte diverse, delimitando però l'ambito della permanenza

del sistema attuale, che per i ministri in carica noi riteniamo essere ancora valido, sempre che il giudizio di messa in stato d'accusa da parte del Parlamento in seduta comune non debba essere preceduto, come oggi avviene, dall'attività giurisdizionale di una Commissione che svolga un'attività istruttoria: Commissione sulla quale è stato oramai emesso dalla pubblica opinione un giudizio inappellabile, in termini di scadimento di credibilità dal punto di vista politico prima ancora che da quello giudiziario, che ha preceduto di molto tempo anche il giudizio espresso dagli stessi elettori attraverso il referendum.

Con altri emendamenti, signor Presidente, siamo tornati ad affrontare lo stesso argomento, proponendo in particolare la soppressione dell'espressione «anche se cessati dalla carica». Si potrebbe sostenere che con la dizione attuale della legge costituzionale che fa riferimento soltanto ai ministri, si sia inteso tuttavia che si debba procedere con lo stesso meccanismo anche nei confronti dei ministri che tali più non sono. Oggi però abbiamo il riconoscimento operato dal Senato, il quale ha ritenuto che per poter assoggettare allo stesso trattamento, alla stessa giurisdizione, alle stesse modalità e alle stesse procedure i ministri cessati dalla carica bisogna indicarlo, dando così ragione a quella posizione interpretativa che abbiamo assunto negli anni passati e legittimando quelle proposte emendative che con altro referendum, quello del 1978, invano avevamo cercato di far prevalere.

Rilevato che in luogo dell'espressione «anche se cessati dalla carica» sarebbe meglio introdurre la specificazione «in carica» riferita ai ministri, così come proposto dall'emendamento Teodori 1.6, voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sulla modificazione proposta dall'emendamento Teodori 1.7, che è anch'esso espressione di quella diversa impostazione di fondo, cui accennavo prima, tendente ad una precisa delimitazione dei soggetti rispetto ai quali dovrebbe esercitarsi questo tipo di procedura, e cioè i ministri in carica.

Noi proponiamo di modificare la di-

zione dell'articolo 1, che attribuisce ad una delle due Camere (alla Camera dei deputati per i ministri che siano deputati e al Senato della Repubblica per i ministri che siano senatori) il potere di impedire che i ministri siano sottoposti alla giurisdizione ordinaria. Questo è un problema che vorrei sottoporre all'attenzione del ministro Vassalli, al giurista, oltre che all'uomo politico e al rappresentante del Governo.

La differenziazione dell'organo cui è attribuito questo potere di veto, signor ministro, è legata, per l'ipotesi di procedimento che riguardi più ministri, all'istituto della connessione, che è istituto processuale, ma che ha presupposti di ordine sostanziale.

La cognizione della connessione ai fini della determinazione della competenza è certamente un giudizio al quale non può mai essere attribuita la qualifica di funzione attinente all'indagine meramente preliminare. Che cosa si verifica allora? Accade che, dopo aver sostenuto che deve essere posto un limite preciso alla fase antecedente alla pronuncia parlamentare, si prevede uno speciale organo istruttorio, quel famoso collegio dei tre saggi, o dei tre sorteggiati o «tribunale dell'archiviazione», come viene definito, di cui all'articolo 7. Si tratta di un organo che deve svolgere una funzione meramente preliminare, compiere indagini meramente preliminari e formulare un giudizio preliminare che, se non è di trasmissione degli atti al Parlamento, può essere diretto soltanto alla archiviazione. Signor ministro, bisognerà poi comprendere di che archiviazione si tratti: se sia una archiviazione ordinaria, una archiviazione speciale, rafforzata oppure se sia una archiviazione con effetti permanenti. Questo, però, è un altro problema.

La questione che le volevo sottoporre è la seguente: contrariamente a quanto siamo venuti fin qui dicendo, quest'organo ha la possibilità addirittura di scegliere, se riunire insieme le posizioni di più ministri oppure se lasciarle separate. Esso ha, infatti, la possibilità di presentare domande autonome (dal momento che la *notitia criminis* non determina, di per sé, una connessione), costituendo una o più *notitiae*

*criminis* relative al medesimo fatto. Dopo un'indagine meramente preliminare ed in presenza di elementi, quest'organo ha la possibilità di decidere che ministri deputati e ministri senatori debbano essere rimessi insieme al giudizio del Parlamento, se la competenza è del Senato, da chi viene presa una simile decisione? Proprio da questo organo. Se questo, invece, decide di presentare domande autonome, queste verranno sottoposte l'una alla deliberazione del Senato della Repubblica, l'altra alla deliberazione della Camera dei deputati.

Di conseguenza, i famosi tre saggi non avranno soltanto una funzione di mera ed eventuale archiviazione, cioè non svolgeranno esclusivamente l'attività di indagine preliminare (a richiesta, eventualmente, del pubblico ministero), ma avranno una funzione che può essere determinante sulla stessa scelta politica e nel corso dello stesso giudizio politico, portando allo svolgimento di giudizi diversi sullo stesso fatto. Sappiamo quanto tutto ciò sia importante. L'avvocato Vassalli sa meglio del professor Vassalli e del ministro Vassalli quanto questi dati e queste mosse iniziali possano essere determinanti per la sorte di qualsiasi giudizio.

In questo caso, tali elementi sarebbero determinanti e, fatto questo ancora più grave, lo sarebbero in funzione di posizioni, umori, determinazioni politiche che potrebbero essere diverse tra Camera e Senato, con conseguenze anche gravi. Tutto ciò avverrebbe in seguito ad una scelta e ad un'attribuzione che non dipende né dalla Camera né dal Senato, né da altra componente politica.

Si potrebbero verificare, in tal modo, differenti scelte politiche condizionate dalla decisione di un organo che, come ci ricordava il collega Casini, è certamente in grado di rimettere al giudizio della Camera anche l'esistenza di quegli elementi che dovrebbero essere valutati sulla base di dati obiettivi. Può accadere, in seguito, che la Camera non possa che dire che un determinato personaggio ha agito per rilevanti interessi costituzionali, ma se dobbiamo stare a quella che dovrebbe essere la con-

seguenza della proposizione di questo dato sostanziale, di questa norma di ordine sostanziale, dobbiamo dire che essa è collegata ed ancorata a dei fatti.

A seconda del grado dell'istruzione e delle indagini preliminari che saranno compiute, noi avremo un condizionamento che deriverà dal grado e dalla quantità di acquisizione delle prove dalle quali potrà e o meno intervenire il giudizio. Il collega Casini diceva che la prova potrà emergere successivamente, ma a questo punto sarà consumata la possibilità del Parlamento di intervenire. Il giudice avrà la stessa possibilità di pronunziarsi come il Parlamento? Questo è un altro grave problema. Certo, sulla base del testo pervenuto dal Senato sarebbe arduo escludere tale possibilità.

Ho ricordato la questione, che certamente attiene in maniera più pertinente agli articoli successivi al primo, perché la scelta di ritornare (per lo meno per tutti quei casi in cui è coinvolto un ministro in carica in ordine al quale possono sorgere problemi di questo tipo) alla determinazione del Parlamento in seduta comune, e non a quella di una o dell'altra Camera, credo abbia la sua importanza.

Se prevediamo che sia competente il Parlamento in seduta comune a pronunziarsi su questa sorta di appello (nel quale il ministro deduce una specifica e puntuale esimente, in parte coincidente con le norme presenti nel nostro ordinamento), in ordine all'esercizio di un diritto e all'adempimento di un dovere, non dobbiamo certamente percorrere una strada diversa da quella indicata nel provvedimento licenziato dal Senato. Esso non fa alcun riferimento alla condizione oggettiva contenuta nella attuale normativa del codice penale, in ordine sia allo stato di necessità sia all'esercizio di un dovere per i quali non basta un dato di mera intenzione, ma occorre un collegamento specifico con situazioni soggettive di questo tipo o presupposte tali, sia pure erroneamente.

Signor ministro, con l'articolo 1 del provvedimento e con gli emendamenti ad esso riferiti si è tentato di dare un contri-

buto affinché le scelte operate dal Senato fossero conservate o al massimo subissero qualche modifica. La pretesa di operare soltanto sugli inconvenienti causati dal progetto di legge, senza agire sui suoi difetti di impianto dopo le tribolazioni (lasciatemi usare questa espressione) che questo istituto ci ha fatto vivere in un momento delicato e drammatico della vita del paese, non è certamente condivisibile.

È tragico dover parlare di inefficienza dei meccanismi quando si tratta di reati commessi dai ministri della Repubblica, soprattutto se tale inefficienza non è soltanto teorica ma provata. È fatto tragico, questo, sul quale credo concordino sia i parlamentari dell'opposizione sia quelli della maggioranza. Mi auguro che tutti abbiano la stessa sensibilità, in quanto nessuno, neanche un parlamentare dell'opposizione, può compiacersi di una situazione di tale genere. Denunciarla non significa certamente compiacersene: ne faremmo ben volentieri a meno!

Vorremmo veramente che si trattasse di problemi soltanto teorici: sarebbero ugualmente tematiche di grande rilevanza e di estrema importanza, poiché una Costituzione deve affrontare anche eventualità di questo genere, ma qui purtroppo siamo all'attualità, che forse non è la migliore consigliera per le scelte da compiere, e mi auguro che tale dibattito non ne risenta. Per parte nostra, la scelta certamente non risentirà di situazioni di questo tipo o delle implicazioni che possono derivare da fatti contingenti. Mi auguro che sia così anche per gli altri.

Il nostro gruppo ha cercato — in una situazione estremamente difficile, considerato il modo in cui siamo costretti a lavorare (di cui questa sera, oltre che nei giorni scorsi, abbiamo avuto una prova) a causa della contemporaneità di discussioni su questioni che impegnano molti di noi — di dare un contributo con la presentazione di emendamenti, ai quali, una volta effettuata la scelta di fondo, potrebbe aggiungersi un ulteriore contributo per i corollari rappresentati dalle norme successive, alle quali per altro abbiamo già proposto

emendamenti che sono il giusto complemento del disegno in cui secondo noi si inseriscono.

Il nostro contributo non si è limitato alla formulazione di critiche (che, per la verità, provengono da molte parti), anche se ne abbiamo espresse alcune molto aspre su tali proposte di legge costituzionale nelle quali non soltanto il nostro gruppo ha individuato gravi limiti e incongruenze. Riteniamo grave soprattutto il pericolo che, sul piano pratico, operino corollari abnormi, che certamente nessuno sarebbe poi più in grado di controllare. Questo assume ancora maggiore importanza se si considera che questa volta si è adottata la scelta — e non vorrei che vi fosse qualcosa di malizioso — della legge costituzionale. In tal modo dovranno essere disciplinate anche parti di minore rilevanza che, nell'impianto del sistema vigente, possono essere invece regolate dalla legge ordinaria (con la possibilità di ulteriori adattamenti) o addirittura dai regolamenti parlamentari.

Con il nuovo sistema, apportare aggiustamenti a particolari norme richiederebbe una macchinosità cui, nell'urgenza derivante talvolta dall'esplosione di certi inconvenienti che possono anche paralizzare determinati meccanismi giudiziari, sarebbe estremamente difficile far fronte. Ho ritenuto doveroso far presente tale aspetto negativo.

La nostra ostilità alla scelta della legge costituzionale ci induce ad un'ulteriore considerazione: non diremo che con essa si sia voluta eliminare la possibilità che si celebri il terzo referendum sulle norme che disciplinano la Commissione inquirente; è certo, però, che l'inconveniente per il quale anche il «particolare» regolato dalle norme in esame finisca con il rivelarsi impraticabile (o per creare comunque situazioni di impraticabilità dell'esercizio della giustizia in questo specifico settore), è un fatto estremamente grave.

Per tali motivi, abbiamo presentato degli emendamenti, sui quali altri colleghi faranno delle puntualizzazioni in sede di dichiarazione di voto e con i quali abbiamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

ritenuto di fornire un ulteriore contributo, oltre quello (certamente modesto, come quello attuale) reso durante la discussione sulle linee generali. Mi auguro che essi riscuotano maggiore attenzione da parte dei colleghi oggi in aula, che sono un po' più numerosi (anche se non troppo) di quelli presenti durante la discussione sulle linee generali. Se tale maggiore attenzione si avrà, questo mio contributo non sarà stato soltanto una velleità (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Nicotra. Ne ha facoltà.

**BENEDETTO VINCENZO NICOTRA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, come tutti sappiamo, il voto referendario ha voluto eliminare il tribunale politico che si identificava nella Commissione inquirente.

Mi sembra che l'obiettivo primario che il legislatore doveva porsi dopo il risultato del voto referendario fosse quello di cercare di conciliare il voto stesso con la previsione costituzionale che, all'articolo 96, riserva al Parlamento in seduta comune l'autorizzazione per la messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica e dei ministri, nell'eventualità di responsabilità penalmente rilevanti nei loro atti; prevedendo poi un ulteriore giudizio, affidato alla Corte costituzionale integrata dai giudici aggregati.

Che cosa si è tentato di fare a tal proposito? Alla fine della scorsa legislatura si è tentato — uso volutamente questo termine — di costituire un impianto e di armonizzare l'esigenza dell'opinione pubblica (che vuole anche il ministro soggetto all'autorità giudiziaria ordinaria) con l'esigenza di dare una certa garanzia, non tanto per gli atti dei ministri in generale, quanto per taluni atti, o per alcune accuse infondate rivolte ad essi, attraverso una impostazione che fosse seria e, al tempo stesso, garantista.

La modifica all'articolo 96 della Costituzione, così come suggerita dall'articolo 1 della proposta di legge costituzionale al nostro esame, inserisce appunto, rispetto

alla previsione vigente, l'intervento della giurisdizione ordinaria: «Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri, anche se cessati dalla carica, sono sottoposti, per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, alla giurisdizione ordinaria».

Credo che ciò sia sufficiente per consacrare quanto meno la corresponsione del voto popolare al nostro atto legislativo. Noi affidiamo alla giurisdizione ordinaria i ministri qualora, su deliberazione del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati, essi siano considerati imputabili di reati penalmente rilevanti.

Non capisco, quindi, le obiezioni che vengono sollevate alla impostazione della proposta di legge al nostro esame. Essa è ampiamente rispondente al risultato del voto referendario, alla richiesta dell'opinione pubblica che voleva sottrarre i ministri al tribunale politico ed è rispondente anche all'esigenza, largamente avvertita, di non giudicare uomini sia pure onerati di una grande responsabilità attraverso un organo politico, bensì attraverso la giurisdizione ordinaria.

Credo che questo impianto vada rispettato nei termini stessi della proposta di legge costituzionale, la quale costruisce un congegno che parte dalla denuncia — come potremmo analizzare nei successivi articoli —, arriva al procuratore della Repubblica (l'unico organo previsto dal nostro ordinamento quale promotore dell'azione penale) che trasmette gli atti ad un collegio speciale di magistrati estratti a sorte, per evitare posizioni precostituite, dettate dal luogo o dal territorio di competenza del reato medesimo e per garantire la massima obiettività.

Questo collegio, entro 90 giorni, deve esaminare gli atti che gli pervengono da parte del procuratore della Repubblica, deve analizzarli, sceverarli e deve condurre tutte le indagini preliminari necessarie ad accertare la fondatezza dell'accusa. Perché si è voluto costituire questo collegio di giudici ordinari? Per rispondere all'obiettivo finale di non sottrarre comunque il ministro alla giurisdizione ordinaria.

Entro 90 giorni il collegio esamina pre-

liminariamente tutti gli incartamenti riguardanti il ministro: questa è una garanzia nei confronti delle accuse manifestamente infondate, delle denunce anonime motivate dall'intento di mettere il ministro in una situazione di imbarazzo psicologico. Ritengo quindi giusto che esista tale fase, che non costituisce un filtro ma rappresenta la fase ordinaria di una previsione costituzionalmente corretta, diretta ad affidare al giudice una possibile preliminare deliberazione sulla fondatezza dell'accusa.

Dicevo che entro 90 giorni il collegio rimette gli atti al procuratore della Repubblica dal quale li ha ricevuti, ed ha la possibilità di disporre l'archiviazione. La natura giuridica dell'archiviazione rispetta la funzione del magistrato ordinario: il ministro non è pertanto sottratto alla giurisdizione ordinaria, in quanto in tale fase l'archiviazione ha una natura giuridicamente rilevante, nel senso stabilito dall'ordinamento, anche se qui si tratta di una modifica costituzionale. Se il collegio non ritiene che si debba disporre l'archiviazione, trasmette gli atti al procuratore della Repubblica affinché li rimetta al Presidente della Camera competente a giudicare, a seconda che il ministro appartenga al Senato o alla Camera. Se non fa parte di nessuno dei due rami del Parlamento, la competenza spetta al Senato della Repubblica.

La Camera o il Senato dovranno autorizzare l'ulteriore corso del procedimento, e mi sembra che ciò corrisponda al principio vigente in ordine allo *status* del parlamentare, anche se al ministro non si applica con la stessa ritualità. Ritengo comunque che, parallelamente, doveva essere prevista una siffatta ipotesi.

La Camera, quindi, in base alla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere, autorizza l'ulteriore *iter* del procedimento nei confronti del ministro che sia deputato, senatore o laico. Qual è il punto sul quale si può onestamente discutere?

Se il ministro, dopo la deliberazione del collegio (composto dai tre famosi giudici estratti a sorte) assume già la posizione di un serio indiziato (si potrebbe dire che vi sia già nei suoi confronti un mandato di

comparizione improprio, nel momento in cui il tribunale dei saggi avanza la sua proposta alla Camera), è chiaro che alla Camera compete una sola scelta: quella di autorizzare l'ulteriore *iter* del procedimento attraverso la restituzione degli atti alla magistratura ordinaria.

Il legislatore tuttavia propone una norma costituzionale (ne parleremo più avanti, quando esamineremo l'articolo 9) la quale stabilisce che ove l'inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo, la Camera può negare l'autorizzazione a procedere. Qual è l'interpretazione di tale norma? Che la Camera è tenuta a concedere l'autorizzazione a procedere ogni qualvolta le sia pervenuto l'incartamento con la deliberazione del collegio, mentre può negarla solo nel caso in cui riscontri la suddetta esimente.

Si tratta di una esimente posta nell'interesse non solo del ministro, ma anche dell'atto da lui compiuto e rispondente ad un interesse generale. Durante la discussione in Commissione affari costituzionali (il presidente Labriola può ricordarlo) mi sono permesso di portare un esempio, che costituisce anche un omaggio alla memoria di Aldo Moro.

Se nel caso del famoso sequestro di un grande statista quale è stato Aldo Moro il Capo dello Stato avesse concesso la grazia (è una questione di cui si parla tra l'altro in questi giorni) in favore di uno o dei due terroristi, come bilanciamento alla necessità di salvare la vita di Aldo Moro, in mancanza della previsione costituzionale che vogliamo introdurre, il Presidente della Repubblica del tempo, nonché il ministro di grazia e giustizia che avesse proposto la grazia nel caso si fosse avverata quell'ipotesi, sarebbero stati denunciati evidentemente per abuso di potere o interesse privato.

Quindi l'esimente dell'interesse pubblico...

MAURO MELLINI. Per i palestinesi già è stata approvata, allora!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Dicevo che l'interesse pubblico va riscontrato nell'atto, anche se per quest'ultimo è stata accertata la definizione di illecito penale. Non capisco perché ci si scandalizzi di fronte all'introduzione di questa esimente, dal momento che essa riguarda, ripeto, l'interesse generale dell'atto rispetti all'obiettivo dello stesso.

A questo punto vorrei svolgere qualche osservazione sulla preoccupazione avanzata anche dal collega Mellini circa l'incidenza sui procedimenti in corso. Credo che non si farà in tempo a portare a compimento l'iter legislativo di questa riforma costituzionale entro il 7 aprile prossimo. Ritengo infatti che sia ormai inevitabile, anche procedendo rapidamente, lo slittamento dell'approvazione almeno a giugno, considerata la necessità di una doppia lettura per i procedimenti di modifica costituzionale. Per un attimo vorrei comunque soffermarmi su quanto si dice anche autorevolmente in più sedi circa le conseguenze dello spirare del 7 aprile sui procedimenti in corso.

Onorevoli colleghi, io ritengo che dopo lo spirare del 7 aprile assuma efficacia immediatamente il voto referendario. Il referendum ha abrogato le norme relative alle funzioni della Commissione inquirente, non ha però abrogato l'articolo 96 della Costituzione. Credo che ciò sia chiaro, onorevole Mellini! La Commissione inquirente, quindi, non potrà più esercitare alcuna funzione dall'8 aprile in poi; tutti gli atti giacenti presso la Commissione stessa dovranno essere trasmessi al Presidente della Camera affinché quest'ultimo convochi il Parlamento in seduta comune (si tratta di una mia interpretazione, che spero sia corretta), in modo che le Camere possano procedere, secondo le risultanze degli incartamenti, alla messa in stato di accusa o meno di tutti quei ministri i cui procedimenti giacciono presso la Commissione inquirente, per fatti banali o per fatti più o meno fondati. Si va dall'abuso di potere al peculato, alla concussione, dal fatto che ha provocato un'ingiustizia a quello che ha prodotto un serio danno all'erario oppure ha violato gravemente il codice penale.

Quindi non è il caso di fare nessun dramma, né di preoccuparsi per un eventuale vuoto legislativo. Anzi, e abbiamo il dovere di tranquillizzare al riguardo l'opinione pubblica, io direi che non vi può essere nessun insabbiamento; da parte del Parlamento vi sarà una decisione, allo stato della legislazione, rispondente alle esigenze di giustizia.

Certo, quando invece introdurremo mediante queste modifiche costituzionali la nuova impostazione, affideremo, come ho già detto, al tribunale collegiale una delibazione ed alla Camera un'ulteriore fase relativa all'avvio dell'iter procedurale nei confronti dei ministri.

Vi è un punto che ha rilevanza anche di norma sostanziale. Mi riferisco all'esimente applicata secondo la previsione dell'articolo 9, che poi esamineremo, la quale ha una natura anche giurisdizionale. Quando si riscontra nell'atto compiuto dal ministro il perseguimento di un interesse pubblico oppure di un interesse costituzionalmente protetto, questa decisione della Camera o del Senato avrà la valenza di una decisione giurisdizionale, perché inappellabile.

SILVANO LABRIOLA. *Presidente della I Commissione.* La questione è di grande interesse e vorrei chiedere al collega Nicotra se, nella sua interpretazione del testo, la esimente di cui si tratta è di tipo reale o personale, se cioè essa riguardi la responsabilità del ministro o la qualificazione della fattispecie. Ciò ha rilevanza anche per la posizione dei laici.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Deve essere di natura reale, come prima accennavo, in rapporto all'atto che persegue interessi pubblici, posto in essere dal ministro. È chiaro, ripeto, che deve essere di natura reale e non personale, anche se poi, per osmosi, diventa certamente un'esimente rispetto a chi compiuto l'atto.

MAURO MELLINI. E allora, poi...!

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Questa nuova impostazione, secondo me, fornisce

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

anche la possibilità di eliminare una doglianza che attualmente è presente, quella per cui il processo politico che si celebra contro il ministro a Camere riunite «attrae» il laico coimputato, precludendogli la possibilità di essere giudicato dalla magistratura ordinaria e sottoponendolo a giudizio in una sede politica quale appunto è quest'aula.

Questa impostazione, invece, restituisce sia il laico sia il ministro alla competenza della magistratura ordinaria. Mi pare che si tratti di una procedura corretta sotto il profilo delle garanzie che devono essere date al cittadino. Abbiamo visto, durante il processo Lockheed, imputati laici portati qui e poi condannati senza possibilità di appello. Mentre a qualsiasi cittadino è data la possibilità di adire i tre gradi di giudizio, all'imputato laico non è stata data questa possibilità, in base ad una previsione costituzionale che noi, a distanza di quarant'anni dalla approvazione della nostra Costituzione, riteniamo vada correttamente modificata.

Ritengo quindi che nelle norme in esame possa riscontrarsi una maggior garanzia dei principi di tutela del diritto, e non di tutela di questo o quell'amministratore, di questo o quel ministro, di questo o quel laico. È una garanzia giusta ed obiettiva, quella che viene introdotta con l'impostazione al nostro esame. A tale impostazione ha contribuito la Commissione: il presidente Labriola mi ha poc'anzi opportunamente interrotto per una puntualizzazione, anche di natura dottrinarica, che come tale resta agli atti.

Mi pare di poter cogliere da tutto il sistema una valenza di ordine non soltanto costituzionale ma anche ordinamentale, che va rispettata, per cui cambiare questo impianto significa certamente tentare di fare il meglio; tuttavia si potrebbe incorrere nel rischio di fare anche qualcosa di peggio.

Ecco perché ritengo che vada rivolto un invito ai colleghi che hanno proposto emendamenti. Sono infatti più che convinto che non sottraiamo i ministri ad una decisione giusta, ma piuttosto ad una Commissione inquirente che è stata definita «di

insabbiatori» dall'opposizione, da larghe maggioranze e spesso anche da noi. Pertanto, quando si vuole restituire alla magistratura ordinaria il soggetto-ministro, ci si trova di fronte ad una opposizione fine a se stessa e non mirata a quella ricerca della verità che è considerata obiettivo finale dall'opinione pubblica.

Ecco perché difendiamo questo impianto, non perché vi sia una ragione politica. Assolutamente.

MAURO MELLINI. Mi auguro che vi sia!

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Certo, in ogni scelta vi è un'ispirazione politica, ma quella del gruppo cui appartengo — e credo che ognuno possa dire cosa analoga per il proprio gruppo — credo sia proprio la ricerca della giustizia, che non ha colore: è solo un obiettivo.

SILVANO LABRIOLA. Qualche volta però ne fa di tutti i colori!

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Noi cerchiamo di evitare che ne faccia di tutti i colori e nel sottrarre al Parlamento una decisione giudiziaria di tal genere, cerchiamo di affidare al giudice naturale il cittadino che contravviene alle leggi dello Stato.

In questo momento delicato della vita del paese, in cui vediamo riecheggiare, non qualunquisticamente, motivi di disdoro per il Parlamento, vogliamo esprimere il senso dei nostri atti e della nostra proposizione con provvedimenti che diano corso a quella che è stato il risultato del voto referendario.

Vorrei a questo punto fare un inciso, signor Presidente, signor ministro, cari colleghi. Si è parlato di possibilità di prorogare o addirittura di non dare esecuzione all'esito referendario. Io sostengo decisamente che ciò sarebbe incostituzionale. È vero infatti che abbiamo provveduto a fissare un termine di 120 giorni per dare efficacia al referendum, ma lo abbiamo fatto con una legge antecedente la celebrazione della consultazione, poiché

allora si poteva giustamente e legalmente provvedere. Ma intervenire dopo la celebrazione del referendum sarebbe invece apertamente incostituzionale.

Non pongano dunque mano, il Governo o i parlamentari, alla realizzazione di una siffatta ipotesi, perché secondo me realizzerebbero una chiara violazione della Costituzione! Si vanificherebbe l'esito referendario, se si cercasse di prorogarne l'efficacia con leggi successive. Mi pare che su ciò vada fatta chiarezza, per evitare scontri e possibili polemiche, anche di ordine dottrinario e giurisprudenziale.

A seguito di tali osservazioni, ritengo di poter suggerire all'opposizione di convenire con la maggioranza e con il maggiore gruppo di opposizione (che sul tema ha dato un suo contributo valido e costruttivo) per portare avanti rapidamente questo impianto costituzionale, che non può non avere una larga partecipazione, per dare una risposta concreta all'esito referendario (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato a domani.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

##### *I Commissione (Affari costituzionali):*

BINELLI ed altri: «Ordinamento del Ministero dell'agricoltura e dell'alimentazione» (1283) (*con parere della II, della III, della V, della VIII, della X e della XI Commissione, nonché della XIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*);

BISAGNO ed altri: «Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini» (1792) (*con parere della V e della XI Commissione*);

##### *II Commissione (Giustizia):*

PARIGI ed altri: «Interpretazione autentica dei commi quinto e sesto dell'articolo 38 della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente l'esercizio del diritto di prelazione su immobili urbani adibiti ad uso diverso da quello di abitazione» (1632) (*con parere della I Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*);

NICOTRA ed altri: «Disciplina delle attribuzioni e competenze professionali nei rami delle perizie e delle valutazioni dei danni causati dai sinistri di qualunque natura» (2094) (*con parere della VI e della XII Commissione*);

VAIRO ed altri: «Nuove norme per la difesa dei non abbienti» (2266) (*con parere della I, della V e della VI Commissione*);

VAIRO ed altri: «Modifiche in tema di sospensione condizionale della pena» (2282) (*con parere della I Commissione*);

##### *VIII Commissione (Ambiente):*

PICCHETTI ed altri: «Programma pluriennale di interventi connessi con le funzioni e il ruolo della capitale della Repubblica» (1296) (*con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione*);

BOSELLI ed altri: «Norme per la gestione del territorio e l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione» (1374) (*con parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione*);

«Interventi per Roma, capitale della Repubblica» (2258) (*con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione*);

##### *X Commissione (Attività produttive):*

CASATI ed altri: «Modifica all'ordinamento professionale dei periti industriali» (1541) (*con parere della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

*XI Commissione (Lavoro):*

CASATI ed altri: «Trasferimenti e passaggi di cattedra e presidenza da scuole o istituti speciali per sordomuti a scuole o istituti normali (1786) (con parere della V Commissione, nonché della VII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

*XII Commissione (Affari sociali):*

TAMINO e RONCHI: «Modifiche ad alcune norme riguardanti l'Istituto superiore di sanità» (1955) (con parere della I, della V, della VII e della XI Commissione);

AUGELLO ed altri: «Modifica all'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, concernente la ricostituzione degli ordini delle professioni sanitarie e disciplina dell'esercizio delle professioni stesse e all'articolo 4 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, recante regolamento per il servizio farmaceutico» (2119) (con parere della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

*Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XI (Lavoro):*

«Misure di potenziamento delle Forze di polizia e el Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (2346) (con parere della II, della IV, della V, della VI, della IX, della XII e della XIII Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

**Assegnazione di una proposta d'inchiesta parlamentare a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che la seguente proposta d'inchiesta parlamentare è deferita alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente:

BATTISTUZZI ed altri: «Istituzione di una

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981» (doc. XXII, n. 21) (con parere della I, della II e della V Commissione).

**Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 10 marzo 1988, alle 10:

**1. — Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionale:**

S. 226-565. — Senatori TEDESCO TATÒ ed altri; MANCINO ed altri: Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione (approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato) (2288);

ALMIRANTE ed altri: Sottoposizione del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri al giudizio della magistratura ordinaria per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni (1292);

ZANGHERI ed altri: Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (1483) (prima deliberazione).

— Relatore: Segni.  
(Relazione orale).

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

---

2. — *Comunicazioni del Governo sulle intese concernenti l'Alto Adige.*

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 470-B. — *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (modificato dal Senato) (2043-bis-B);*

S. 471-B. — *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (modificato dal Senato) (2044-B).*

**La seduta termina alle 20.**

**Trasformazione di un documento di sindacato ispettivo.**

*Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Lodi Faustini Fustini n. 4-02960 del 26 novembre 1987 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00590 (ex articolo 134, comma 2º, del regolamento).*

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO**

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 23.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E  
MOZIONE ANNUNZiate****INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GARAVAGLIA, CASINI CARLO, ARMELLIN FRONZA CREPAZ, FUMAGALLI CARULLI, SARETTA E VOLPONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premezzo

che il Comitato di gestione della unità sanitaria locale n. 21 di Padova, con delibera 2997 del 23 dicembre 1987 ha stipulato una convenzione con il locale « Centro di Aiuto alla Vita », associazione di volontariato avente lo scopo di prevenire l'aborto volontario prestando assistenza prima e dopo la nascita, in caso di maternità che devono affrontare difficoltà economiche, sociali, familiari, sanitarie e psicologiche;

che tale convenzione, diretta a rendere nota la presenza del Centro di Aiuto alla Vita e a razionalizzare i rapporti tra l'intervento pubblico e privato, è stata deliberata ai sensi dell'articolo 2 della legge 22 maggio 1978 n. 194, che indica come scopo dei consultori pubblici anche quello di « assistere la donna in stato di gravidanza contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre all'interruzione della gravidanza » e che — a questo fine — prevede che « i consultori, sulla base di appositi regolamenti e convenzioni, possono avvalersi per i fini prescritti dalla legge, della collaborazione di associazioni del volontariato »;

che tale convenzione ha suscitato polemiche nelle forze politiche locali e ha determinato anche a livello nazionale atti parlamentari (l'interrogazione alla Camera n. 5-00536), in cui si indica tale accordo come lesivo di principi contenuti nelle leggi 405/75 e 194/78;

che la questione sollevata dalla vicenda è di grande importanza, perché implica una scelta di indirizzo nella gestione delle due leggi indicate, in una materia di rilevanza costituzionale, essendo il diritto alla vita del concepito garantito dall'articolo 2 della Costituzione e la maternità tutelata dall'articolo 30 della Costituzione;

che nell'interpretazione non può non darsi il debito rilievo al fatto che l'articolo 1 della legge 194/78 dichiara che « lo Stato riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio » e che « l'interruzione volontaria della maternità non è mezzo di controllo delle nascite » ed impegna Stato, regioni ed enti locali ad assumere le « iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini di limitazione delle nascite »;

che pertanto la corretta gestione della legge 194 implica che essa non sia considerata un puro strumento di depenalizzazione e liberalizzazione, ma anche un mezzo per consentire la più ampia solidarietà pubblica e privata verso la madre ed il figlio concepito, affinché prevalga il più possibile una soluzione di vita;

che, a dieci anni dall'approvazione della legge, è unanime il giudizio che il « dramma » dell'aborto volontario si ripete con troppa frequenza e con un conturbante eccesso di ripetitività e che la legge « non ha funzionato soprattutto nella sua parte preventiva »;

che la solidarietà sia per l'accoglienza della vita già concepita e non ancora nata, sia verso le madri con bambini piccoli è un forte strumento di prevenzione, all'interno del quale l'azione del volontariato è particolarmente efficace (come del resto dimostrato dai risultati ottenuti dai centri di aiuto alla vita di tutta Italia e dal centro di Padova nel caso specifico);

che, dunque, mentre appare inconcepibile la contestazione della convenzione di Padova, risulta viceversa assolutamente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

urgente avviare un piano di prevenzione dell'aborto che valorizzi appieno le funzioni di solidarietà verso la vita dei consultori pubblici e sostenga la collaborazione del volontariato;

che il Governo della Repubblica, per bocca del Presidente del Consiglio *pro tempore* onorevole Giovanni Spadolini, l'11 luglio 1987, nelle dichiarazioni riguardanti il voto di fiducia al Governo, già promise « ogni impegno » « per rafforzare gli strumenti di prevenzione », non solo « sul piano dell'ulteriore diffusione dei metodi contraccettivi », ma anche « sul piano dell'assistenza alle donne che incontrano difficoltà nel portare a termine la gravidanza » (« In tale opera — disse il Presidente del Consiglio — è mia convinzione che l'azione dei consultori e delle strutture pubbliche debba essere affiancata dai centri privati e dalle forme di volontariato che stanno a cuore degli onorevoli Casini, Quarenghi, Portatadino, Garocchi (leggi: centri di aiuto alla vita) senza esclusioni e interdizioni »;

che, del resto, il ministro della sanità, nelle sue relazioni al Parlamento del 1987 (per il 1986) e del 1988 (per il 1985) ai sensi dell'articolo 16 legge 194, ha già sottolineato l'importanza di « utilizzare organizzazioni volontarie che, come i centri di aiuto alla vita, si propongono gli obiettivi indicati dalla legge » —:

1) se, nell'ambito dei suoi poteri di indirizzo, non ritenga di segnalare direttamente agli enti locali l'opportunità di utilizzare la collaborazione dei Centri di Aiuto alla Vita, sì da estendere al massimo la solidarietà verso le maternità difficili;

2) se, e in che misura, in quali luoghi e per quali cause risultino inutilizzati parte dei fondi annualmente destinati dallo Stato al funzionamento dei Consultori familiari pubblici. (5-00587)

SANGIORGIO, QUERCIOLI, SOAVE, NICOLINI, BIANCHI BERETTA, TEO-

DORI E LODIGIANI. — *al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che il patrimonio artistico della Pinacoteca nazionale di Brera ha subito nei giorni scorsi gravissimi danni —:

quali siano le opere danneggiate e quale l'entità dei danni;

quali siano le cause all'origine di tali gravi fatti;

quali provvedimenti siano stati adottati per ripristinare le opere danneggiate e quali iniziative si intendano assumere per garantire la piena funzionalità della Pinacoteca. (5-00588)

REBECCHI, MORONI, CASTAGNETTI GUGLIELMO, ROSINI E GEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

da martedì 1° marzo corrente anno le udienze penali della pretura di Brescia sono state dimezzate d'ufficio per grave carenze del personale di segreteria (11 unità);

tale provvedimento, inevitabile, secondo il pretore dirigente dottor Ambrosio, per ora riguarderà solo il mese di marzo;

sarà però protratto se non cambierà qualcosa anche per i mesi futuri;

il ministro è stato informato della insufficienza di organico in cui si trova la pretura di Brescia già dal settembre scorso —:

che cosa intende fare per porre rimedio a questa situazione, penalizzante di una pretura che aveva in passato sempre funzionato sostanzialmente bene riuscendo a fornire un servizio abbastanza rapido ed efficace ai cittadini. (5-00589)

LODI FAUSTINI FUSTINI, MASINI E BARBIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

per l'ENAM (Ente Nazionale Assistenza Magistrale) la Commissione tec-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

nica di cui all'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 61 del 1977 ha predisposto l'8 marzo 1978 lo scioglimento, includendolo fra gli enti di assistenza generica;

contro tale individuazione l'ENAM è ricorso al TAR, mentre un gruppo di interessati alla contribuzione obbligatoria costituiva l'ANAM (Associazione Nazionale Assistenza Magistrale) che chiedeva la concessione in uso dei beni dell'ENAM;

il TAR del Lazio il 24 settembre 1982 annullava il provvedimento della Commissione citata per vizio di forma;

la Commissione reiterava l'atto istruttorio e contro tale reiterazione il consiglio di amministrazione dell'ENAM presentava un ricorso al TAR che il 14 aprile 1982 ha concesso la sospensione del provvedimento;

avverso tale sentenza l'Avvocatura dello Stato e il comune di Roma ricorrevano al Consiglio di Stato, che l'11 giugno 1985 dichiarava inammissibile il ricorso in I grado prodotto dall'ENAM;

in tutto questo tempo il Presidente del Consiglio dei ministri non ha mai adottato il relativo decreto di scioglimento consentendo che l'ente venga da ben 8 anni retto da un consiglio di amministrazione che in regime di *prorogatio* (la cui illegittimità è stata evidenziata dalla stessa Corte dei conti) gestisce oltre 40 miliardi di bilancio prelevando l'1 per

cento sull'80 per cento dello stipendio base di oltre 300.000 maestri e direttori didattici —:

quali sono le ragioni per le quali non si adotta tale decreto e che cosa intenda fare per porre fine ad una situazione ormai divenuta scandalosa.

(5-00590)

PASCOLAT E BELLOCCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

da tempo il personale delle dogane è in giusta agitazione per l'inusitato ritardo del Governo relativamente alla definizione e presentazione alle Camere del disegno di legge attinente la riforma della amministrazione doganale, anche in previsione della scadenza del 1992;

le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, hanno espresso vibrata protesta per questo ritardo;

preoccupati che la giusta agitazione dei doganieri non si trasformi in uno sciopero generale del settore che potrebbe creare in questa situazione una condizione di grave nocimento all'insieme dell'economia del paese —:

se non intenda dare esauriente motivazione del ritardo suddetto e comunque informare gli interroganti della volontà del Governo in materia. (5-00591)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**TOMA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostacolano la definizione della pensione di reversibilità a favore di Marigliano Crocefissa, nata a Casarano (Lecce) il 5 ottobre 1927. La pensione, già in godimento di Marigliano Maria Rosaria con il n. 5308817, ha posizione n. 3284267. (4-05079)

**FILIPPINI ROSA, BOATO E ANDREIS.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

che la regione Umbria intende installare un inceneritore per rifiuti, da eseguirsi a cura della società Gesenu di Perugia, nel comune di Costacciaro (PE);

che l'articolo 3-bis della legge 441/87, prevede che la regione attui una istruttoria dei progetti di impianti per il trattamento dei rifiuti « mediante apposite conferenze cui partecipano i responsabili degli uffici regionali competenti, nonché i rappresentanti degli enti locali interessati »;

che tale adempimento non è stato ottemperato dalla regione Umbria;

le fortissime opposizioni da parte di cittadini locali al progetto in questione; pressioni che hanno sinora impedito altre localizzazioni prescelte;

i rischi di tipo ambientale che si accompagnano all'inceneritore predetto; in particolare: l'impianto verrebbe realizzato in località Pettinata, a ridosso del fiume Chiascio e di un campeggio attrezzato, nonché a meno di un chilometro di distanza dalle abitazioni rurali e dagli allevamenti di bestiame; la zona prescelta risulterebbe dichiarata al massimo grado di sismicità; non si conoscono gli effetti sull'ambiente relativi all'incenerimento di rifiuti tossici e nocivi, in relazione alla capacità dell'impianto di cui si tratta;

inoltre che è in progetto la realizzazione di un parco regionale che disterebbe meno di 5 chilometri dall'impianto —:

quali iniziative intende prendere il ministro interrogato per verificare l'adempimento di tutti gli obblighi di legge e la verifica delle condizioni di sicurezza, sempre che queste ci siano, dell'impianto progettato a Costacciaro. (4-05080)

**CASTAGNETTI GUGLIELMO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che alla fine di gennaio ed all'inizio di febbraio in diverse classi del liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Milano durante l'ora di insegnamento di religione cattolica, di lettere e nella cosiddetta ora alternativa è stato proiettato il filmato *L'Urlo Silenzioso* di Bernard Nathanson;

che non risulta sia stata predisposta alcuna attività per gli studenti che, non frequentano le lezioni di religione cattolica, ne hanno fatto richiesta —:

a quale aspetto della programmazione didattica dell'insegnamento di religione cattolica sia da ascrivere il filmato in questione;

a quale aspetto della programmazione didattica dell'insegnamento di lettere sia riferibile e se la proiezione sia stata approvata dal consiglio di classe;

a quale titolo ed in base a quale programmazione didattica e su delibera di quale organo collegiale il filmato in questione sia stato proposto agli studenti che hanno richiesto di svolgere un'attività diversa dalla religione cattolica;

se il filmato in questione fosse munito per il visto per la proiezione ai minori;

quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere nei confronti dei responsabili della proiezione e quali iniziative siano state intraprese o si intenda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

intraprendere per evitare che episodi simili abbiano a ripetersi in questa o in altre scuole pubbliche. (4-05081)

PAZZAGLIA, PARIGI E FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — facendo seguito alla interrogazione (n. 4-04595) del deputato Parigi —:

se sia a conoscenza che in diversi comuni della provincia di Trieste vengono consegnati ai cittadini italiani documenti personali di riconoscimento con scritture bilingue;

per conoscere in base a quale norma di legge il Poligrafico dello Stato sia stato autorizzato a stampare detti documenti;

per sapere se sia a conoscenza che lo Statuto della regione Friuli-Venezia Giulia non prevede in alcun suo punto il rilascio a cittadini italiani residenti nella zona di documenti bilingue;

per sapere se sia a conoscenza che nessun accordo — almeno quelli pubblicamente resi noti — intercorso con il Governo delle Repubbliche Federative Popolari di Jugoslavia prevede l'obbligo del rilascio da parte italiana di documenti di riconoscimento bilingue;

per sapere se non intenda intervenire con la massima urgenza e decisione per accertare da chi, da quale ente, o da quale ufficio, il Poligrafico dello Stato abbia ricevuto queste disposizioni.

Infine si chiede di sapere se non ritenga che il Governo italiano debba in ogni modo ed in ogni momento difendere e tutelare il carattere italiano della propria popolazione, delle proprie istituzioni, dei propri principi statuali, pur con il dovuto rispetto delle minoranze etniche che, proprio perché sono minoranze godono di tutta la considerazione dovuta alla loro cultura ed alle loro tradizioni, ma non possono pretendere d'imporre, anche in forma strisciante, a cittadini italiani, con la connivente acquiescenza di

pubblici uffici, forme esterofile, che ledono i diritti dei cittadini italiani in quanto tali. (4-05082)

LAVORATO, CICONTE E SAMÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

le piogge torrenziali dei giorni scorsi hanno flagellato il territorio delle province di Reggio Calabria e Catanzaro. Frane, smottamenti, allagamenti hanno fatto saltare una grande parte della rete viaria statale, provinciale, comunale, interpodereale. Numerosi comuni sono rimasti senza acqua, senza luce, senza collegamenti telefonici. Sono stati lesionati molti edifici pubblici ed abitazioni private. L'ingrossamento e lo straripamento di fiumare e torrenti hanno provocato ingenti danni alle strutture e colture agricole e alla zootecnia. Particolarmente colpito è stato il territorio aspromontano della Locride, nel quale sono rimasti isolati molti comuni, frazioni, abitazioni rurali ed inoltre alcuni ospedali rischiano di chiudere per mancanza di rifornimento idrico;

emergono in tutta la loro gravità le antiche piaghe della Calabria, lo sfascio del territorio, le carenze strutturali di cui sono responsabili le forze politiche che hanno governato l'Italia e la Calabria in tutti questi anni;

le popolazioni ed i sindaci dei comuni colpiti sono stati costretti a denunciare, ancora una volta, la lentezza e la completa inadeguatezza delle operazioni di soccorso —:

quali provvedimenti urgenti intendono adottare per far fronte alla grave emergenza, per rimettere in piedi tutte le strutture civili, per risarcire i gravi danni economici, per consolidare adeguatamente il territorio ed, in questo quadro, se non ritengono opportuno, come primo atto, accogliere la richiesta della regione Calabria di un intervento della Commissione « Grandi rischi » della protezione civile

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

con l'invio in Calabria di geologi di chiara fama e di dichiarare, per le zone colpite, lo stato di calamità naturale.

(4-05083)

LUCCHESI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che

con arbitraria decisione, accusando alcune ditte della Versilia esportatrici di granito di praticare prezzi in regime di *dumping*, il Governo degli Stati Uniti ha deciso l'introduzione di dazi aggiuntivi di considerevole importo;

che alla base della decisione americana c'è anche l'erronea convinzione che alle ditte esportatrici di granito verrebbero concessi sussidi e contributi del tutto inesistenti —:

quali iniziative intende adottare per far recedere il Governo USA da misure che gabellate come *antidumping* sono in realtà scopertamente protezionistiche e contrarie alla libertà di commercio internazionale, e che danneggiano in maniera rilevante un settore già in crisi, rendono difficile la sopravvivenza delle ditte colpite, creano i presupposti per la perdita di ulteriori posti di lavoro. (4-05084)

BIONDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che a seguito di massicce estrazioni di inerti dal fiume Stura, si è verificata ai confini dei comuni di Fossano e Salmour una rettifica del corso del fiume con abbassamento della relativa quota —:

se vi siano stati interventi del magistrato per il Po e con quali risultati;

se non ritengano di intervenire per evitare ulteriori danni ambientali.

(4-05085)

ZAMPIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che gli Uffici IVA abitualmente si astengono dal

rimborsare contemporaneamente all'IVA dovuta gli interessi maturati in conformità dell'articolo 28, secondo comma del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1972. Tale procedura palesemente illegittima si riversa a grave danno per le migliaia di operatori economici di ciascuno degli Uffici IVA d'Italia. Ed inoltre in quelle rare occasioni nelle quali gli interessi vengono corrisposti, il rimborso stesso avviene dopo 7 od 8 anni, costringendo gli interessati a reiterate istanze per non incorrere nelle prescrizioni del diritto. Va fatto rilevare che la procedura oltre ad essere distorsiva, non è accettabile per i riflessi negativi e diseducativi che si determinano nel rapporto fra il cittadino e il fisco, che nel pretendere il rispetto delle leggi da parte del contribuente ne calpesta i diritti. (4-05086)

GRILLI E MAINARDI FAVA. *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

con decreto del 27 ottobre 1987 il ministro ha disposto per la determinazione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura, delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e di quelle circoscrizionali per il collocamento in agricoltura, nonché dei relativi ambiti territoriali, in provincia di Parma;

le sezioni circoscrizionali per l'impiego risultano essere due, cioè a dire la n. 30/I di Parma, con sede a Parma, e la n. 31/I di Langhirano con sede a Langhirano ed altrettante quelle per l'impiego e il collocamento in agricoltura, ovvero la n. 32 di Fidenza e la n. 33 di Borgo Val di Taro, con sede rispettivamente a Fidenza e Borgo Val di Taro;

per quanto concerne la sezione n. 32 di Fidenza, essa non solo comprende 13 comuni di ampiezza men che modesta, ma vi fa riferimento anche il comune di Salsomaggiore Terme, nel quale il mercato del lavoro rasenta caratteristiche particolari e di difformità palese rispetto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

a quello del restante territorio; tutto ciò lascia prevedere l'insorgere di una situazione di disagio sia per l'utenza che per il proficuo disbrigo dei compiti dell'ufficio di Fidenza, dati in notevole carico di lavoro a cui sarebbe soggetto e la differenziazione ad esso richiesti;

per quanto attiene alla sezione n. 33 di Borgo Val di Taro, anch'essa comprendente 13 comuni, la pur motivata collocazione della sede circoscrizionale a Borgo Val di Taro, il maggior centro della vallata, ha dato origine a malumori ed obiezioni da parte dell'utenza e di alcuni comuni della parte bassa della valle del Taro, marcatamente da quelli di Medesano e Fornovo che distano circa 50-60 chilometri dal centro circoscrizionale: verosimilmente esso risulta difficile da raggiungere per la popolazione di tali comuni la quale, anche per le caratteristiche peculiari del mercato del lavoro, per la presenza in zona di notevoli insediamenti industriali e di lavoro stagionale, avrebbe necessità di disporre di un più stretto rapporto con gli uffici per l'avviamento al collocamento —:

se non ritenga il ministro di procedere ad un'opportuna revisione del decreto ai fini di una diversa configurazione delle aree circoscrizionali che tenga conto delle esigenze dei comuni di Medesano, Fornovo e comuni limitrofi da un lato e di Salsomaggiore Terme dall'altro;

se, in seconda istanza, non ritenga il ministro di dover intervenire presso la Commissione regionale per l'impiego dell'Emilia-Romagna, nonché presso il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Parma, affinché si provveda almeno per la creazione di sezioni decentrate sia a Salsomaggiore Terme che a Medesano o Fornovo. (4-05087)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

all'ospedale di Marino si stanno verificando gravi e intollerabili deficienze

con particolare riferimento alla carenza idrica che si registra di frequente nel citato nosocomio;

non soltanto il sindaco ma perfino l'ufficio idrico sembra siano venuti a conoscenza di questo preoccupante fenomeno soltanto tramite gli organi di stampa;

lo stesso ufficio ha fatto rilevare come la dotazione iniziale richiesta non fosse sufficiente al fabbisogno dell'ospedale e che inoltre risulta estremamente necessario accelerare i lavori di risanamento del serbatoio di viale XXIV Maggio nonché quelli per la perforazione di un nuovo pozzo —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per riportare ordine, efficienza e funzionalità ad una struttura ospedaliera di tale importanza prestando nel contempo massima attenzione al servizio di approvvigionamento idrico che, soprattutto in un ospedale, dovrebbe essere sicuro, affidabile e razionale.

(4-05088)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la stampa ha dato ampio rilievo alla drammatica condizione della pubblica salute e dell'igiene nella città di Aprilia;

infatti il fatiscente depuratore progettato molti anni fa per smaltire le acque nere relative ad una utenza di appena 15.000 persone, è oggi praticamente inutilizzato a causa di una manutenzione assolutamente insufficiente;

tale depuratore che allo stato è più esatto definire apparecchio inquinatore non riesce assolutamente a svolgere l'enorme carico di lavoro dato che l'utenza è di gran lunga superiore alle menzionate 15.000 unità —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché il depuratore di Aprilia sia recuperato alla sua importante e necessaria funzione con un adeguato e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

funzionale servizio di manutenzione e anche con la costruzione di altre sette vasche di decantazione che consentirebbero finalmente e doverosamente la depurazione delle acque relativamente alle esigenze dell'intera popolazione di Aprilia.  
(4-05089)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

anche da recenti notizie di stampa non solo locale si è avuta conferma del preoccupante stato di degrado ecologico del parco naturale di Gianola e Monte d'Oro, nel territorio di Scauri;

il citato parco naturale costituisce oggi un patrimonio naturalistico di enorme valore per tutto il Subpontino —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere nei modi più opportuni e solleciti per far sì che il danno non venga portato a più gravi conseguenze e perché questo paradiso naturalistico sia adeguatamente tutelato e salvaguardato.  
(4-05090)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che

il comune di Sezze (Latina) versa in uno stato di incredibile difficoltà in conseguenza di una circolazione degli autoveicoli assolutamente paralizzata da condizioni obiettive difficili e aggravate dall'incuria e dal disinteresse delle autorità amministrative;

dopo accurati e approfonditi studi si è visto in maniera inequivocabile che l'unica soluzione all'incompatibilità esistente fra l'aumento del volume di traffico e la scarsa ricettività del centro storico potrebbe essere la realizzazione di un mega parcheggio all'interno della vallata adiacente Porta S. Andrea da cui trarrebbe preziosi benefici l'intero sistema viario del centro storico e zone limitrofe —:

quali iniziative ritengano urgentemente di poter assumere, anche in via

sostitutiva, per restituire ordine, efficienza e razionalità alla caotica circolazione autoveicolare della menzionata città di Sezze.  
(4-05091)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

le acque della sorgente « Filette » di Guarcino (FR) risultano gravemente inquinate;

— tale pericoloso tasso d'inquinamento della sorgente è stato rilevato dalle analisi di laboratorio condotte dall'ufficio provinciale di igiene e profilassi di Frosinone, che hanno individuato nei residui biologici il fattore inquinante della falda acquifera;

si ritiene necessario procedere al più presto alla chiusura delle sorgenti in attesa di recintare tutta la zona per vietarla al pascolo dei cavalli, tanto più che tale stato di cose si era già venuto a creare quattro anni or sono —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere perché siano al più presto approntati adeguati e tempestivi interventi che permettano il definitivo recupero della sorgente di Filette alla sua funzione.  
(4-05092)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

il Circolo delle Costruzioni Telegrafiche di Firenze ha intimato a TELECA-MAIORE « Nuovi Orizzonti » di Camaiore (Lucca) di disattivare il proprio segnale a decorrere da venerdì 11 marzo 1988;

Tele Camaiore trasmette sul canale 67 in ambito esclusivamente locale con una potenza di 200 watt senza arrecare disturbo alcuno alle stazioni radar di servizio negli aeroporti di Milano-Linate e Roma-Fiumicino (molto distanti da Camaiore);

altresì, non vi sono altre frequenze disponibili e che lo stesso canale 67, di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

norma da riservare agli enti delle poste e della difesa, è libero in tutta la Toscana ed utilizzato, oltre che da Tele Camaiore, dalle autorità americane di Camp Darby per emissioni nella zona compresa tra Livorno e Pisa nell'ambito del Campo e che nessuna interferenza esiste fra queste ultime emissioni con quelle di Tele Camaiore —:

se, considerato che Tele Camaiore è l'unica televisione rigorosamente locale della Versilia e che essa svolge un'informazione a carattere locale degna d'interesse e tutela, non ritenga in attesa del futuro piano delle frequenze, di far bloccare tale « oscuramento televisivo ».

(4-05093)

**CEDERNA, TESTA ENRICO E TAGLIABUE.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la zona di Tirano (Valtellina-Valcamonica) è una delle più belle della Valtellina e una recente sentenza del pretore di Sondrio conferma che l'area è destinata ad un uso agro-silvo-pastorale;

durante la passata legislatura il consiglio comunale di Tirano approva il progetto della realizzazione della strada Cabrella-Trivigno;

nel 1985 il pretore apre una inchiesta a riguardo della costruzione della strada;

nel 1986 il tribunale di Sondrio condanna sindaco e vicesindaco per aver rilasciato l'autorizzazione alla costruzione della strada, attestando che questa è da considerarsi di interesse turistico mentre nella zona sono previsti tracciati da adibire al servizio agro-silvo-pastorale;

il 24 luglio 1986 il consiglio comunale di Tirano approva il piano regolatore generale nel quale sono previsti interventi, nella zona in oggetto, per circa 400.000 mc. di edilizia residenziale ed attrezzature alberghiere;

il 15 ottobre 1987 viene emessa l'ordinanza 1211-FPC del ministro della protezione civile, con la quale si autorizzano i lavori di costruzione della strada Costamoscia-Trivigno con stanziamento di 2 miliardi di lire. In seguito a « l'emergenza » Valtellina, si è ravvisato nella realizzazione di tale strada le ragioni d'urgenza e indifferibilità in relazione alla incolumità delle persone o alla salvaguardia delle cose dell'abitato di Tirano —:

perché non si è tenuto conto della sentenza del pretore di Sondrio;

perché la costruzione della strada è stata inserita tra le priorità relative all'emergenza della provincia di Sondrio.

(4-05094)

**CEDERNA, SCALIA E SERAFINI MASSIMO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'Italia partecipa al gruppo di lavoro della Convenzione internazionale sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero, in corso in questi giorni a Ginevra con il compito di stabilire i limiti alle emissioni inquinanti in Europa;

si è appreso che la delegazione italiana di fronte a una proposta di determinare i livelli consentiti di ossidi di azoto emessi nazionalmente sulla base delle quantità prodotte nel 1987 e di rendere operativi i limiti entro il 1994 ha controproposto non solo limiti più elevati ma anche l'entrata in vigore non prima del 1995. Tale decisione è grave se si considera che già dal 1985 al 1987 si è passati in Italia da 1.462 a 1.595 tonnellate di ossidi di azoto emessi dagli impianti industriali —:

per quali motivi la delegazione italiana abbia assunta tale decisione e sulla base di quali dati;

se non si ritenga opportuno rivedere, quindi, la nostra posizione. (4-05095)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

SCALIA, TESTA ENRICO E RONCHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

i prezzi dell'olio combustibile ATZ per tonnellata, prendendo come punto di riferimento i prezzi FOB Italy, sono stati negli anni fra il 1981 ed il 1986, tenendo conto dei differenti cambi dollaro-lira, rispettivamente di: 1981 - \$ 183,3 - lire 208.600; 1982 - \$ 162,2 - lire 219.500; 1983 - \$ 162,6 - lire 247.000; 1984 - \$ 174,6 - lire 306.700; 1985 - \$ 146,2 - lire 279.200; 1986 - \$ 66,2 - lire 98.600. Fonte: *Platt's Oil Prices Handbook*, riportato in *Rapporto sull'energia 1986*, pag. 72;

negli stessi anni l'ENEL ha acquistato il medesimo prodotto ai seguenti prezzi medi: Fonte: *Bilancio ENEL, vari anni*: 1981 - lire 238.000; 1982 - lire 249.000; 1983 - lire 272.700; 1984 - lire 336.500; 1985 - lire 314.600; 1986 - lire 133.500;

quindi risulta una differenza fra il prezzo FOB ed il prezzo d'acquisto pagato dall'ENEL di: 1981 + lire 29.400; 1982 + lire 29.500; 1983 + lire 25.700; 1984 + lire 29.800; 1985 + lire 35.400; 1986 + lire 34.900;

infine tale differenza non appare facilmente giustificabile dai presumibili oneri aggiuntivi rispetto al prezzo FOB Italy in termini di tasse, costi di trasporto, costi assicurativi —:

quali sono stati esattamente i quantitativi di olio combustibile ATZ acquistati dall'ENEL in Italia e quanti quelli importati ed i relativi prezzi medi per tutti gli anni dal 1980 al 1987;

quali siano i maggiori 10 fornitori italiani ed esteri per tutti gli anni in questione; quali i quantitativi acquistati da ciascuno di essi ed a quali prezzi;

quali siano le ragioni delle differenze di prezzo sopraesposte. (4-05096)

TESTA ENRICO E SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

lo stabilimento della FALK, produttrice di metal cromo, prodotto notoriamente pericoloso per la salute, sorge a ridosso del centro abitato di Novate Mezzola;

il Tar con sentenza poi confermata dal Consiglio di Stato, vietava l'uso della discarica di Giumello, perché si trova nelle vicinanze della città ed è fonte di esalazioni nocive alla salute;

oggi tali esalazioni sono diventate maggiori a causa del sistema di raffreddamento delle colate. Queste, ancora calde, vengono innaffiate a cielo aperto, causando autentici nuvoloni (puzzolenti e carichi di polveri dannose), indi trasportate alla discarica di Giumello. A questo punto, a seconda da dove spira il vento, il fumo innalzato dal raffreddamento o le polveri accatastate in cumuli alla vicina discarica arrivano al centro abitato —:

perché non è stata attuata la sentenza di trasferimento dello stabilimento emessa dal pretore di Sondrio;

se risultino i motivi per i quali non vengono attuate altre tecniche di raffreddamento delle colate;

quali provvedimenti si intendano prendere per la tutela della salute dei cittadini di Novate Mezzola. (4-05097)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano il Governo e i ministri interrogati, per quanto di loro competenza di provvedere ad una seria e approfondita inchiesta sugli appalti e, comunque, sulle costruzioni delle carceri, delle autostrade e, in genere, delle opere pubbliche eseguite negli ultimi dieci anni, al fine di far luce sui numerosi scandali che, quasi quotidianamente sconvolgono l'opinione pubblica.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

In particolare, se non sia caso di controllare le costruzioni delle carceri di Pavia (44 miliardi, per 165 posti), di Vigevano (48 miliardi, per 215 posti), di Cremona (44 miliardi, per 165 posti), di Monza (79 miliardi, per 280 posti), di Verziano (14 miliardi, per 30 posti, su un preventivo di 500 milioni). A proposito di quest'ultimo sarà anche il caso di vedere la posizione dell'ingegner Gorlani, che nella zona di Brescia è inserito in tutte le cosiddette grandi opere. Inoltre se non ritengono di controllare particolarmente anche tutte le opere affidate al consorzio per l'edilizia sociale in Lombardia con sede in Milano, via Manzoni 31, anche per il fatto piuttosto strano costituito dalla circostanza che presidente di quel consorzio CESL sarebbe stato quell'architetto Bruno De Mico, già al centro e fulcro di altre indagini, e diretto responsabile della CODEMI che pure era tra le imprese maggiormente assegnatarie di grandi opere pubbliche nell'ultimo decennio. Del resto in proposito sono stati fatti precisi rilievi anche dalla Corte dei conti, sì che l'obbligo delle inchieste sarebbe addirittura istituzionale e dovere d'ufficio. Da numerosi segnali risulta, altresì, che siamo alla vigilia della scoperta di nuovi scandali tipo quello dell'ANAS, già insabbiato dalla "politica", ma ancora vivo nel ricordo dell'intero popolo italiano. (4-05098)

RONCHI, CRIPPA E GELPI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la SAME Trattori, che fa parte del gruppo S+L+H, azienda di Treviglio (BG), ha avviato un processo di ristrutturazione nel 1985 con la richiesta di uso della cassa integrazione speciale;

nel gennaio del 1987, presso il Ministero dell'industria, la direzione aziendale sottoscriveva un accordo con le rappresentanze sindacali che prevedeva, fra l'altro, il ricorso alla cassa integrazione per 177 dipendenti con la clausola di un pos-

sibile rientro di questi lavoratori, sia attraverso l'utilizzo di rotazioni, con l'introduzione del *part-time* e di contratti di solidarietà, che, nel caso di ripresa di mercato, con un riadeguamento degli organici. L'azienda non ha rispettato tale accordo; la produzione attualmente realizzata alla SAME è di 62 trattori al giorno, cioè 8 in più rispetto a quando venne siglato l'accordo e l'azienda, pur di non consentire il rientro dei lavoratori in cassa integrazione, tende ad aumentare il decentramento della produzione;

come ripetutamente denunciato da tutte le forze sociali, politiche ed ecclesastiche locali, l'azienda si è inoltre rifiutata di dare corso reale all'avvio di una trattativa su una vertenza aziendale sull'attuazione dell'accordo del gennaio '87, sulle prospettive occupazionali, e sul futuro dell'azienda, date le voci ricorrenti di una prossima modifica degli assetti produttivi, proprietari e di gestione; in questo contesto, l'8 marzo scorso, a riprova dell'intransigenza unilaterale della direzione aziendale, è stato comunicato l'avvio di una procedura di licenziamento nei confronti di due attivisti sindacali, Walter Pirovano e Marino Giovannini, accusati di aver partecipato ad un controllo sindacale sugli ingressi in azienda durante una festività —:

a) quali provvedimenti intendano prendere per richiamare l'azienda al rispetto dell'accordo sindacale del gennaio '87, ed a comportamenti conformi con lo Statuto dei diritti dei lavoratori;

b) se non intendano altresì promuovere un incontro in sede ministeriale al fine di verificare l'applicazione dell'accordo del gennaio '87 e l'attuale situazione produttiva e sindacale nelle aziende del gruppo SAME. (4-05099)

CANNELONGA E GALANTE. — *Ai Ministri delle finanze dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel gennaio 1988 sono state notificate, da parte del comune di Casalvecchio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

di P. (Foggia) cartelle esattoriali recanti tributi comunali per rifiuti solidi urbani, imposta cani e tassa occupazione suolo pubblico degli anni 1981/82/83/84/85/86;

i suddetti tributi per i 6 anni citati sono stati deliberati dalla Giunta municipale solo nell'anno 1987 in violazione dell'articolo 290 del testo unico finanza locale (che permette la riscossione solo per l'anno in corso e al massimo per i due anni pregressi 1986/87);

sono stati prodotti ricorsi all'intendenza di finanza di Foggia da parte di oltre 300 cittadini-contribuenti per perenzione dei termini di riscossione per gli anni 1981-82-83-84-85;

l'intendente aveva assicurato all'interrogante l'immediata risposta positiva, tramite notifica ai singoli cittadini, sulla sospensione dei ruoli;

successivamente gli uffici preposti notificavano al sindaco del comune di Casalvecchio di P. i ricorsi per eventuali controdeduzioni (termine 30 giorni);

tale procedura è prevista solo per vizi generici nella compilazione dei ruoli (doppia iscrizione, correzioni a seguito verifiche d'ufficio, ecc.) laddove il problema di principio sollevato risulta essere la stessa emissione di ruoli per gli anni 1981/85;

al problema della illegittimità della riscossione sono stati interessati, tramite esposto del gruppo consiliare comunista l'intendente e il prefetto di Foggia;

allo stato il Sindaco resiste e impedisce di sottoporre la questione della discussione del Consiglio comunale per le decisioni di merito, avocando a sé eventuali determinazioni e tempi di risposte e operando illegittime pressioni sui cittadini per indurli al pagamento dei tributi non più dovuti -;

quali iniziative intendono prendere, per quanto di competenza. (4-05100)

CAPRIA, CONTE, INTINI, ANDÒ, DI DONATO, LA GANGA, MUNDO E PRIN-

CIPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che in un'intervista rilasciata a *il Sole/24 Ore* di mercoledì 2 marzo 1988, Francesco Maria Landeschi, presidente della SIV, la società pubblica del vetro del gruppo EFIM, ha annunciato la costruzione di un nuovo *float* a El Ferrol in Spagna;

che la nuova iniziativa fa seguito ad un altro investimento in Spagna realizzato dalla SIV, nel corso del 1987, nella regione di Valencia ed all'acquisizione di stabilimenti in Belgio, Germania, Irlanda e Svezia -;

a) se le giuste esigenze di internazionalizzazione della SIV, massicciamente in atto, non debbano contemperarsi con le altrettanto giuste esigenze di industrializzazione del Mezzogiorno, dirette a contribuire alla soluzione del grave problema occupazionale che incombe sulle regioni più depresse del Meridione;

b) come si concilia questo sempre più massiccio, se non esclusivo, impegno della SIV all'estero con la strategia, ripetutamente dichiarata dall'EFIM, di dare priorità agli investimenti del Mezzogiorno;

c) che cosa ha fatto o sta facendo l'EFIM per riequilibrare in senso più meridionalistico i programmi della SIV e se è vero che esistono contrasti in merito tra le giuste direttive dell'ente e la sua controllata;

d) quali iniziative intende intraprendere il ministro delle partecipazioni statali per richiamare non solo la SIV, ma l'intero sistema dell'industria pubblica, ai loro doveri istituzionali nei confronti delle regioni meridionali. (4-05101)

CRIPPA E MOMBELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

i giovani interessati alla chiamata alle armi negli anni 1987 e 1988, residenti nei comuni alluvionati della Valle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

Brambana e dell'Alta Valle Seriana, hanno diritto ai sensi della legge 470 del 1987, di prestare il servizio militare di leva nel territorio della provincia di Bergamo;

gli uffici delle amministrazioni pubbliche statali, regionali, provinciali, locali e delle Comunità Montane non sono stati messi in condizione di avvalersi dell'attività dei giovani di leva;

i giovani valtellinesi nelle condizioni di cui sopra sono stati esentati dagli obblighi militari —

le ragioni per le quali non sono state estese anche ai giovani della Valle Brambana e dell'Alta Valle Seriana le misure stabilite per i loro coetanei della Valtellina;

quali provvedimenti abbia comunque adottato per consentire agli enti indicati dalla legge 470 del 1987 di utilizzare i giovani della leva 1987 e 1988 senza aggravii finanziari —;

se non creda più opportuno, anche per evitare costi aggiuntivi, sostituire altre forme di controllo diverse dall'obbligo del rientro settimanale dei militari interessati presso i reparti di appartenenza. (4-05102)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

di recente l'Ispettorato della motorizzazione di Livorno ha disposto che il collaudo e la revisione dei veicoli appartenenti ai cittadini residenti nell'isola d'Elba venga effettuato a Livorno;

il servizio di revisione dei veicoli nell'isola ha funzionato dal 1956 e per oltre 30 anni senza inconvenienti;

che il comune di Portoferraio ha messo a disposizione degli uffici della motorizzazione tutto quanto è necessario alle operazioni di collaudo —;

se al fine di alleviare i disagi per i cittadini elbani costretti ad attraversare il mare ed a recarsi nel capoluogo per il

collaudo di veicoli non sia il caso di farsi che l'Ispettorato per la motorizzazione di Livorno ripristini al più presto il servizio di revisione e collaudo dei veicoli nell'isola. Ciò tenendo anche conto che la massiccia affluenza di turisti nel periodo estivo e che la conseguente necessità di prenotare per tempo il posto-auto sui traghetti rende ancora più difficile per i cittadini elbani il collaudo e la revisione dei veicoli. (4-05103)

TAMINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che

il 1° febbraio 1988 la Fabbrica Interconsorziale Marchigiana di concimi e prodotti chimici SpA con stabilimento in Porto S. Elpidio e sede in Macerata ha licenziato tutti i suoi 41 dipendenti per difficoltà finanziarie;

di questa società sono azionisti i quattro consorzi agrari delle province marchigiane e la Federconsorzi con una partecipazione simbolica del 2 per cento;

la carica di amministratore della FIM è però legata a quella di direttore di un consorzio agrario, e i dirigenti dei consorzi sono nominati dalla Federconsorzi stessa;

i debiti della FIM, azienda che ha sofferto di una cronica sottocapitalizzazione, sono sostanzialmente debiti verso la Federconsorzi e verso consorzi agrari soci;

di fronte alla grave crisi finanziaria dell'azienda, il presidente del consiglio d'amministrazione inviò, in data 27 gennaio 1987, una lettera alla direzione generale della Federconsorzi per sollecitare chiarimenti circa le decisioni da prendere per il futuro dell'azienda, senza ottenere risposta;

un'altra lettera fu inviata dal consiglio d'amministrazione della FIM in data 19 maggio 1987 per ottenere « un sostanziale abbattimento degli interessi passivi ... ed un congelamento del debito stesso »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

il problema principale della « crisi » aziendale è quello della mancanza di capitali propri;

nel 1985 il comune di Porto S. Elpidio approvò una delibera di variante al PRG rendendo edificabile a villette i terreni di proprietà della fabbrica aumentando il valore di ben 32 volte;

nessuna garanzia occupazionale alternativa è stata prevista per i dipendenti licenziati —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti e — stante che alla Federconsorzi, così come ai consorzi agrari, sono assegnate funzioni di interesse pubblico, in condizione di quasi monopolio — perché la Federconsorzi e i quattro consorzi agrari marchigiani si sono del tutto disinteressati della sorte della FIM, del perché essa non sia stata ceduta nel 1985, insieme alle altre aziende del gruppo FERTILGEST all'ENICHEM Agricoltura SpA;

per conoscere infine quali interventi intenda mettere in opera per sollecitare la Federconsorzi e i quattro consorzi interessati ad adoperarsi fattivamente per garantire alternative occupazionali ai 41 licenziati. (4-05104)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

a) il carattere di eccezionalità ed urgenza che riveste ogni legittima, pressante richiesta di adeguamento di mezzi, strutture ed organico della Procura della Repubblica di Catania intensamente e proficuamente impegnata nell'attività di repressione criminale;

b) che non può e non deve essere sottovalutata la già « collassata » condizione in cui versa l'indicato ufficio, il quale, come lo stesso Consiglio Superiore della Magistratura ha relazionato (cfr. notiziario n. 11 del 30 giugno 1987), « presenta una fra le situazioni più allarmanti di tutti gli uffici giudiziari d'Italia

essendo giunta nell'anno 1986 ad una differenza di fabbisogno di — 13 (rispetto ad un organico di complessive 13 unità) e ad una sopravvenienza di oltre il 200 per cento »;

c) che la ricordata sopravvenienza è segnalata da una continua e progressiva tendenza all'incremento qualitativo (per la complessità dei reati e dei relativi processi da fronteggiare) e quantitativo come dimostrano i seguenti dati: nel 1986 registrato un carico di 10.396 affari penali, nel 1987 registrato un carico di 11.264 affari penali, a ciò dovendosi aggiungere la presenza dei magistrati della Procura nelle udienze penali, civili, di sorveglianza e per la tossicodipendenza, nei procedimenti di esecuzione e di prevenzione e nell'attività di visti e pareri in materia civile, commerciale, di volontaria giurisdizione, di stato civile ecc. —:

se non si ritenga urgentissimo, indispensabile dovere socio-istituzionale provvedere all'ampliamento della pianta organica della Procura della Repubblica di Catania, e al concreto, incidente potenziamento delle strutture e dei mezzi dell'ufficio. Ciò rappresenta richiesta minima essenziale per consentire efficienza ed adeguate risposte nei confronti di collettività che attende interventi dello Stato e non mortificanti assenze od inutili visite consolari per stilare risapute diagnosi non seguite dal dovere di terapia. (4-05105)

LAURICELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

il pomeriggio di sabato 5 marzo 1988 lo straripamento delle acque del fiume Verdura ha provocato la distruzione di un congruo numero di ettari di agrumeto, mandando in rovina molti agricoltori del ribereese, una delle zone agricole più sviluppate della Sicilia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

inoltre la distruzione di una parte degli argini naturali del fiume ripropone il rischio che nuovi straripamenti possano verificarsi nei prossimi giorni —:

se intenda dichiarare lo stato di calamità per intervenire con le provvidenze previste dalla vigente legislazione nei confronti degli agricoltori danneggiati dall'evento;

se non intenda intervenire con procedure d'urgenza per la ricostruzione degli argini per scongiurare nuove inondazioni;

se non intenda riportare all'attenzione degli organi competenti il progetto di fattibilità per la costruzione di una diga sul Verdura prodotto dalla ex Cassa per il Mezzogiorno che dovrebbe essere a conoscenza degli uffici dell'Agenzia del ministro per il Mezzogiorno. Questa iniziativa qualora potesse essere realizzata non solo scongiurerebbe altri danni ma darebbe nuovo impulso allo sviluppo agricolo di tutta la zona. (4-05106)

**DONAZZON, PALMIERI E STRUMENDO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in data 8 marzo presso la ditta « SOVER » sita nel comune di Paese (Treviso) è morto carbonizzato il giovane operaio Denis Tarrona, non ancora diciottenne, dov'era assunto con contratto di formazione e lavoro;

a quanto pare dalle prime notizie il giovane Denis Tarrona, assieme ad un compagno di lavoro, stava ammassando con un muletto fusti di vernice e che improvvisamente è scoppiato un incendio, alimentato con rapidità dalla vernice e che in poco tempo ha avvolto interamente il capannone impedendo al giovane di mettersi in salvo;

considerata la pericolosità della attività svolta dalla ditta « SOVER » —:

quali misure preventive erano state predisposte dalla ditta interessata e se le

stesse corrispondevano alle norme di legge;

se gli organi competenti avevano effettuato controlli anche recentemente e se avevano ordinato eventuali misure di prevenzione antinfortunistica;

se il giovane Denis Tarrona, assunto con contratto di formazione e lavoro, era collocato in un posto di lavoro idoneo o se viceversa il lavoro che svolgeva nulla aveva a che vedere con i principi fondamentali stabiliti dalla legge sui contratti di formazione e lavoro. Gli interroganti inoltre fanno presente che la ditta « SOVER » è collocata in una zona ad alto rischio, non a caso definita dalle famiglie residenti « Quartiere Polveriera », dal momento che oltre alla SOVER si trova a non più di cento metri di distanza la ditta « BUTAN GAS »;

infine quali iniziative intenda assumere sia in direzione della ditta SOVER, sia dell'intera area investita da attività ad alto rischio e quindi per garantire ai lavoratori interessati e alle famiglie residenti il massimo di sicurezza e in direzione della famiglia del giovane Denis così duramente colpita dalla morte del loro caro. (4-05107)

**COLONI.** — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che in alcune città portuali l'INPS reclama il pagamento dei contributi per l'assistenza malattia pur in presenza della prova che essi sono stati puntualmente corrisposti alla competente cassa marittima che li aveva pretesi e li pretende con aliquote e oneri maggiori —:

in quale modo intendano intervenire per sanare e cautelare le aziende di agenzia marittima con mansioni statutarie di gestione navi e/o armamento per conto proprio e per conto di terzi. (4-05108)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

MUNDO. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere come mai il treno 12725 sulla tratta Sibari-Cosenza, pur essendo sempre affollato di studenti e lavoratori pendolari, arriva sempre in ritardo ed è costituito da vetture sgangherate e prive di riscaldamento, nonostante la presenza di una caldaia a vapore che dà luogo ad una ciminiera con conseguenti grandi banchi di nebbia;

se non ritiene di intervenire con urgenza per rimuovere gli inconvenienti evidenziati. (4-05109)

ARNABOLDI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

il preside dell'I.T.C. « Paolo Sarpi » di San Vito al Tagliamento, professor Gianfranco Corradini, è intervenuto personalmente per censurare « I.T.C. NEWS », il giornalino degli studenti dell'istituto;

lo stesso preside ha minacciato interventi di ordine disciplinare e valutativo per gli studenti che avevano indetto una manifestazione di protesta per respingere forme, metodi e principi ispiratori della censura;

circa quaranta insegnanti dell'ITC hanno sottoscritto un documento di solidarietà con gli studenti e di ferma protesta contro l'operato del preside —:

se non ritiene il comportamento e i metodi attuati dal professor Corradini, lesivi del principio generale della libertà di stampa e, più specificatamente, non corrispondenti ai compiti educativi improntati sullo sviluppo e il rispetto del diritto alla critica che dovrebbero uniformare la didattica;

se non ritenga che le pressioni esercitate contro il comitato studentesco, convocato dal capo d'istituto per diffidarlo dall'azione di protesta, limitino e interferiscano pesantemente sul diritto di espressione che spetta a tutti i cittadini. (4-05110)

TASSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso l'interrogazione presentata nella IX legislatura il 1° ottobre 1986;

constatato che a distanza di quasi un anno e mezzo dalla presentazione dell'interrogazione con cui lo scrivente richiamava l'attenzione del ministro sulle precarie condizioni operative dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Carpi, la situazione dell'ufficio stesso è peggiorata;

che il peggioramento della situazione ricade essenzialmente sui contribuenti, posto che soltanto uno dei funzionari in forza all'ufficio è destinato a seguire le pratiche di sgravio e di rimborso e risultano quindi inevase pratiche di rimborso relative a crediti di imposta dell'anno 1981;

che addirittura risultano inevase pratiche di rimborso che discendono da sentenze delle commissioni tributarie passate in giudicato;

che, pure in presenza di sentenze delle commissioni tributarie, risultano inevase pratiche di sgravio e di sospensione dei ruoli esattoriali, sì che i contribuenti restano esposti all'azione esecutiva delle esattorie, nonostante le loro ragioni siano state accolte dalle commissioni tributarie in sede contenziosa;

che, mentre si lamenta la predetta carenza di organico a funzioni di tale importanza, ben due impiegati sono destinati esclusivamente al rilascio del codice fiscale, attività questa che si traduce in ore di lavoro sprecate nell'attesa di qualche richiesta, senza che detti impiegati possano essere utilizzati, anche con mansioni d'ordine, in aiuto agli altri —:

1) se abbia conoscenza dei fatti lamentati;

2) se intenda assumere provvedimenti per ovviare alle disfunzioni operative dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Carpi dovute alla carenza di organico;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

3) se intenda assumere provvedimenti che consentano al dirigente dell'ufficio di organizzare convenientemente il lavoro, impiegando razionalmente il personale in funzione delle esigenze dell'ufficio, in modo che non vi siano dipendenti in ozio forzato mentre altri sono oberati di lavoro, e possa darsi priorità alle pratiche secondo la reale importanza e urgenza di ciascuna;

4) se intenda assumere provvedimenti specifici per ovviare al pregiudizio che i contribuenti si trovano a subire;

5) quali provvedimenti si intendano assumere;

6) entro quale termine si provvederà. (4-05111)

ARNABOLDI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel corso della manifestazione delle donne svoltasi a Roma nel pomeriggio di martedì 8 marzo si sono registrati numerosi episodi di intimidazione e offesa da parte di uomini e ragazzi che stazionavano ai lati del corteo;

che due dirigenti di DP, notati due individui che, a bordo di una Y 10 bianca targata Roma 98893R ferma su corso Vittorio Emanuele II mentre il corteo sfilava verso piazza Farnese, ironizzavano sul corteo medesimo ridendo e indicando le donne che gridavano slogan, li invitavano ad assumere un atteggiamento diverso e, per tutta risposta, ricevevano risposte ancor più offensive;

che le due esponenti di DP chiedevano allora a un agente in divisa presente, notata una paletta all'interno dell'auto occupata dai due individui in questione, se i due uomini appartenessero alle forze dell'ordine e che l'agente rispondeva loro di non conoscerli;

successivamente uno degli occupanti della Y 10 scendeva dall'auto e con arroganza, dicendo di essere un agente di polizia, chiedeva prima ad una e poi al-

l'altra i documenti, minacciando più volte di condurle in ufficio e affermando che solo in ufficio avrebbe mostrato loro il proprio documento di identificazione;

da ultimo, il supposto agente mostrava un documento senza per altro dar modo alle due esponenti di DP di prenderne visione per poter accertare che i due fossero effettivamente agenti, e che ciò avveniva dopo ben tre richieste di esibizione del tesserino —:

— se non ritenga grave che proprio degli agenti abbiano assunto un atteggiamento offensivo verso una manifestazione che, per altro, si svolgeva a due giorni di distanza dalla violenza subita da una donna a piazza Navona, sempre a Roma;

se non reputi che altrettanto grave sia il fatto che gli agenti hanno successivamente tenuto un comportamento arrogante e che non si siano neanche qualificati, giustificando per altro l'identificazione delle dirigenti di DP con il fatto che era stato preso il loro numero di targa, atto del tutto legittimo, come suggerisce il fatto che le targhe stesse esistono;

se non consideri necessario garantire un comportamento più consono da parte delle forze dell'ordine in generale, e di quelle in borghese in particolare, dato che atteggiamenti come quelli rilevati costituiscono un esempio molto negativo che aggrava una situazione di disprezzo verso le donne molto preoccupante;

se non ritenga indispensabile regolamentare l'uso di agenti in borghese nel corso delle manifestazioni, onde evitare il ripetersi di fatti come quelli sopra descritti o, come avvenuto in passato, anche molto più gravi. (4-05112)

TESTA ENRICO, MATTIOLI, SAPIO, CEDERNA E TAMINO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se — considerato che

l'articolo 1 del decreto-legge 27 giugno 1985 n. 312, nel testo risultante dalla

legge di conversione 8 agosto 1985, n. 431, sottopone a vincolo paesaggistico (ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497) diverse zone del territorio nazionale. Tra queste sono menzionate, alla lettera *h*), « le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici »;

è da ritenere che il vincolo così imposto alle aree ed alle zone in questione sia destinato a permanere anche nel caso in cui i fondi ivi compresi vengano sottratti alle università agrarie, o vengano liberati dal peso dell'uso civico su di essi gravante;

ove si andasse in contrario avviso si dovrebbe sostenere che la *ratio* dell'inserimento delle predette aree e zone nell'elenco di cui alla lettera *h*) dell'articolo 1 stia tutta nella particolare qualificazione giuridica delle stesse: nel loro assoggettamento, cioè, al peculiare regime proprio di quelle tradizionali forme di appartenenza e d'uso. La perdita — attraverso la liquidazione o altro procedimento previsto dalla legge — di quella peculiare qualificazione, avrebbe pertanto la conseguenza di far venire meno la ragione dell'inserimento nell'elenco, epperò anche la ragione della protezione;

quest'ultima tesi risulta, ad un pur sommario approccio critico, palesemente infondata in quanto:

*a*) il valore-faro sotteso alla legge n. 431 del 1985 è quello della tutela paesistico-ambientale imposto dall'articolo 9 Cost., valore che la stessa giurisprudenza costituzionale (sent. n. 151 del 1986) non ha esitato a definire « primario »;

*b*) nessuno dei beni di cui all'articolo 1 può, pertanto, essere oggetto di tutela, all'interno della legge n. 431 del 1985, se non presenta un peculiare pregio paesistico-ambientale;

*c*) è pertanto proprio il peculiare pregio paesistico-ambientale che di fatto è tipico delle aree e delle zone di cui alla

lettera *h*), che giustifica l'inserimento nell'elenco epperò la tutela;

*d*) i procedimenti previsti dalla legge per l'eliminazione della particolare qualificazione giuridica delle aree e delle zone di cui alla lettera *h*) sono predisposti al fine di realizzare interessi ben diversi (e di minor pregio costituzionale) rispetto a quello paesistico-ambientale. In altri termini: le aree e le zone di cui alla lettera *h*) possono (anzi, in genere, debbono) perdere la loro particolare qualificazione giuridica, anche se il loro pregio paesistico-ambientale è rimasto intatto;

la conseguenza della tesi criticata, sarebbe quindi quella di ancorare le sorti della tutela paesistico-ambientale di certi beni al compiersi o meno di procedimenti, « pensati » a tutt'altro scopo, nel corso dei quali l'interesse a quella tutela non solo non rappresenta l'interesse pubblico primario, ma non rientra — né potrebbe rientrare — neppure fra gli interessi pubblici secondari e concorrenti da ponderare (eventualmente) con il primo (e l'inaccettabilità di simile, grave, conseguenza, è di tutta chiarezza);

in conclusione, le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici fanno parte dell'elenco di cui all'articolo 1 in forza del peculiare pregio paesistico-ambientale che le connota, ed in forza di quel pregio non possono che restare assoggettate alla tutela prevista dalla legge n. 431 del 1985. Si tratta pertanto di territori perfettamente omogenei a quelli menzionati dalle altre lettere dell'articolo 1, e non possono che subire la stessa sorte, lo stesso trattamento giuridico degli altri;

soccorre anche qui il magistero della Corte costituzionale, che con la citata sentenza n. 151 del 1986 ha affermato, a proposito dell'articolo 1, che « la norma impugnata si discosta nettamente dalla disciplina delle bellezze naturali contenute nella legislazione precostituzionale di settore (legge 29 giugno 1939, n. 1497). Infatti quella disciplina prevede una tutela diretta alla preservazione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

cose e di località di particolare pregio estetico isolatamente considerate. La normativa impugnata, invece, proprio per l'estensione e la correlativa intensità dell'intervento protettivo — imposizione del vincolo paesistico (e quindi preclusione di sostanziali alterazioni della forma del territorio) in ordine a vaste porzioni ed a numerosi elementi del territorio stesso individuati secondo tipologie paesistiche ubicazionali o morfologiche rispondenti a criteri largamente diffusi e consolidati nel lungo tempo — introduce una tutela del paesaggio improntata ad integralità e globalità, vale a dire implicante una riconsiderazione assidua dell'intero territorio nazionale alla luce e in attuazione del valore estetico-culturale » —:

se l'amministrazione dei beni culturali ed ambientali ritenga che il vincolo apposto ai sensi della lettera *h*) articolo 1 legge 431/85, conformemente a quanto sostenuto in premessa, sia destinato a permanere anche nel caso in cui i fondi ad esso soggetti vengano sottratti alle Università agrarie o comunque liberati dal peso dell'uso civico su di essi gravante. (4-05113)

ANDREIS. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1986, n. 902, prescrive l'incompatibilità tra la funzione di consigliere comunale e, contemporaneamente, quella di componente la commissione amministratrice di aziende municipalizzate;

numerosi amministratori dell'AMIU (Azienda Municipalizzata di Igiene Urbana) di Potenza — ivi compreso il presidente dell'azienda — sono soggetti che contemporaneamente rivestono anche la funzione di consigliere del comune di Potenza;

altresi, l'articolo 5 lettera *e*) del regolamento dell'AMIU non prevede tra le cause di ineleggibilità quella di cui sopra, configurando un inconcepibile contrasto

tra un atto amministrativo e una norma di legge, qual è appunto l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica sopracitato;

in sostanza, l'assurda posizione di controllori e controllati che oggi rivestono i citati amministratori;

il comune di Potenza, nonostante una diffida del cittadino elettore Vincenzo Laurita (legittimato a proporre istanza di decadenza ex articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica suddetto), avvenuta in data 8 dicembre 1987, non ha ancora provveduto a rimuovere i sopracitati amministratori —:

quali iniziative ritengano di poter assumere affinché il regolamento dell'AMIU di Potenza sia adeguato alle prescrizioni normative del decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1986, n. 902, sopra richiamato e siano nominati quali componenti della Commissione amministratrice dell'AMIU soggetti in possesso dei requisiti prescritti dalla legge; e per prevedere condizioni che comportino la decadenza dalla carica di componente gli organi amministratori della stessa AMIU di tutti i soggetti sprovvisti dei requisiti di legge, ovvero che ricoprono cariche che rendono incompatibili le loro funzioni di consiglieri comunali e amministratori di aziende municipalizzate. (4-05114)

ANDREIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Potenza, l'impianto della Siderurgica Lucana Siderpotenza presso cui lavorano 270 operai, è situato nella zona industriale di Potenza collocata in mezzo alle case e in prossimità dell'inceneritore cittadino;

l'impianto siderurgico non risponde alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica 915/82 e relativi regolamenti attuativi e norme conseguenti, in quanto fornito di filtro di depurazione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

la Lista Verde della Basilicata ha diffidato ai sensi della legge sanitaria n. 833 del 1978 le autorità competenti ad effettuare i necessari controlli sulle emissioni della Siderpotenza altamente tossiche, per la misurazione dei decibel di inquinamento acustico prodotto dall'impianto e per verificare l'esistenza di scariche abusive di ceneri nell'area della stessa industria;

gli operai hanno iniziato, dopo il verificarsi di malattie gravi a loro danno, uno sciopero per indurre l'USL di competenza a fare le analisi necessarie;

il presidente della USL n. 2 di Potenza in una intervista rilasciata il 16 febbraio 1988 al TG3 Basilicata, alla domanda del giornalista: « Cosa emerge dagli accertamenti finora condotti? », ha così risposto: « Quel che emerge lo sanno il Sindaco, il Pretore, anche i Sindacati che hanno avuto copia della relazione tecnica del PNIP, cioè del vecchio laboratorio di igiene e profilassi. Io non posso fare la parte del Pretore né del Sindaco, non posso sostituirmi quindi a loro per i provvedimenti eventualmente repressivi, che sia tutto in regola mi pare di no... » -;

quali iniziative intende adottare nell'ambito delle sue competenze perché siano rispettate le leggi e siano effettuati le analisi e i controlli necessari per la tutela della salute degli operai e dei cittadini e dello stato dell'ambiente.

(4-05115)

ANDREIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'inceneritore del comune di Potenza, in località contrada Vallone Calabrese Pallarete, possiede un impianto non corrispondente alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/82 e dei relativi regolamenti attuativi e norme conseguenti, in quanto non fornito di filtro di depurazione;

vengono bruciati rifiuti tossici, con emissioni sospette di diossina, tanto che

il pretore di Potenza ha disposto una specifica perizia;

da una precedente perizia è risultato che le ceneri prodotte, classificate come rifiuti nocivi, vengono depositate in un terreno attiguo ad un bosco, sottoposto a vincolo, in tre buche di cui una sola impermeabilizzata, senza alcuna analisi della falda;

la presidenza dell'azienda municipalizzata ha negato « per motivi di sicurezza » il permesso per un sopralluogo all'inceneritore all'interrogante -;

quali iniziative intende, nell'ambito delle sue competenze, adottare perché siano rispettate le leggi vigenti e siano effettuati le analisi e i controlli necessari per la tutela della salute degli operai e dei cittadini e dello stato dell'ambiente.

(4-05116)

ANDREIS. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la ex suora Vincenza Messina, già dipendente dell'ospedale psichiatrico « Don Uva » di Potenza, ha inoltrato ricorso alla locale pretura del lavoro per ottenere il pagamento delle prestazioni effettuate durante 24 anni con le mansioni di caposala;

la pretura di Potenza ha rigettato il ricorso nonostante le prove esibite a testimonianza che il personale religioso era inserito nella richiesta fatta dall'ospedale alla provincia di Potenza, per i così detti oneri riflessi;

è stato inoltrato ricorso al tribunale, la cui udienza è stata fissata per il 16 giugno 1988;

considerato che esistono numerose situazioni simili riguardanti personale religioso dipendente da altri ospedali psichiatrici -;

se è a conoscenza della situazione relativa alla condizione salariale del per-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

sonale religioso dipendente degli ospedali psichiatrici;

quali iniziative intende adottare a chiarimento della questione indicata e di quelle analoghe. (4-05117)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-18508 del 18 novembre 1986 che non ebbe risposta e che il 7 ottobre 1986 *Il Mattino* pubblicava una lettera al direttore a firma del capoufficio stampa RAI di Napoli, dottor Saverio Barbatì, il quale denunciava di aver constatato l'esistenza a Capri di « una nube permanente che grava proprio sul mare dell'isola, lungo una traiettoria verticale che parte dalla Marina Grande, sorta sulla Piazzetta, per effondersi, greve e maleodorante, su tutta l'isola » e che trattasi delle « esalazioni fumogene prodotte dal mastodontico generatore di energia elettrica che insiste ormai da sei anni, a ridosso della stazione inferiore della funicolare "producendo anche rumori insopportabili" »;

chiedeva il Barbatì come potesse essere consentita una simile situazione affermando « Il Ministro per l'ecologia, onorevole Franco di Lorenzo non è un affezionato frequentatore e consigliere comunale di Capri? E perché non fa valere la sua alta responsabilità governativa per la eliminazione dello scarico? » -:

essendo decorso già oltre un anno dalla pubblicazione della lettera, se fu fatta « valere » dal ministro dell'ambiente, ed in caso negativo se risultano i motivi per cui ciò non è avvenuto, « la sua alta responsabilità governativa per la eliminazione dello scarico » ed in ogni caso gli attuali responsabili dei Ministeri dell'ambiente e dell'industria, che cosa intendano fare per la eliminazione dello scarico. (4-05118)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

con varie sentenze emesse dal tribunale di Milano tra il 1986 e il 1987, è stata dichiarata l'insolvenza delle SpA FIDIMPRESA, UNIFIN, SOGEFIM, SELEMEDIA, VISFIN, CIITUR, VISCONTEA CONCESSIONARIA facenti parte del medesimo gruppo e che commissario liquidatore di tutte le anzidette società è stato nominato il dottor Carlo Ronchi;

questi ha scritto tra l'altro ai creditori: « Nella impossibilità di rispondere singolarmente a tutti coloro che direttamente o tramite legale hanno segnalato la propria posizione o sollecitano notizie sullo stato delle procedure concorsuali sopra elencate, avverto che anche in considerazione della complessità delle singole procedure concorsuali, del loro numero, dei collegamenti tra le varie società, del rilevante numero e della estrema varietà delle posizioni dei singoli creditori, le operazioni di accertamento e di verifica delle varie posizioni e dei crediti eventualmente vantati verso le singole società richiederanno tempi allo stato difficilmente prevedibili o comunque non brevi »;

è indispensabile invece che ai creditori siano resi noti i dati (sia pure di larga massima) relativi ad eventuali responsabilità ipotizzate a carico dello Stato o di terzi: nell'autorizzazione concessa alle attività sociali, nell'esercizio della funzione di vigilanza, nella tardività delle procedure relative all'accertamento dei fatti che hanno condotto alla liquidazione coatta amministrativa ed all'insolvenza, al numero ed alle persone dei soci di dette società, alla esistenza di attività, alla natura dei legami intercorsi tra le società del gruppo, al numero dei creditori ed alla massa passiva ed in definitiva di ogni tempestiva notizia atta, a tutela del pubblico dei risparmiatori, a determinarli in ordine alla opportunità di dare corso a procedimenti penali od ammini-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

strativi a loro garanzia (fermo restando il divieto di inizio o proseguimento di azioni esecutive) e comunque tese a realizzare la piena trasparenza delle procedure pregresse ed in corso come solo una tempestiva, puntuale e completa informativa, può assicurare proprio in vista di « tempi allo stato difficilmente prevedibili e comunque non brevi », attraverso comunicazioni interlocutorie e di massima emesse con ogni riserva di verifica, si come dettano principi generali di stile amministrativo e gestionale nei confronti di una notevole massa di risparmiatori che soffrono nella incertezza totale dell'attesa —:

di quali dati si disponga in ordine agli atti ed ai fatti che hanno portato prima alle procedure di autorizzazione delle attività sociali, poi alla loro censura ed infine alla loro sospensione e chiusura;

quali accertamenti fiscali e patrimoniali siano stati effettuati sulle società fallite e sui patrimoni degli amministratori e se siano state poste in essere azioni cautelari;

che ruolo abbia avuto nella vicenda la SELEMEDIA Srl e quali responsabilità si configurino a carico suo, degli amministratori e dei soci;

in cosa sia consistita la « Gestione Alfa »;

se ed in quali percentuali si preveda ipotizzabile, senza impegno alcuno, il rimborso dei crediti valutati dalla massa dei singoli risparmiatori ed in quali tempi di larghissima massima;

se pendano procedure penali ed in tal caso contro chi, per quali imputazioni, in quale fase si trovino e dove siano incardinati. (4-05119)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1987, n. 574 è

stata emanata la tabella delle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario annuale dello Stato, nel testo allegato al decreto stesso;

in tale testo si evince che è stato deciso di versare alla Accademia Pontaniana di Napoli il contributo annuale di lire 50.000.000;

manca nel decreto, perché evidentemente contenuto nella proposta formulata dai competenti dicasteri, qualunque dato in ordine allo statuto della istituzione, alle iniziative svolte più di recente, ed in programma, al bilancio, ai soci, all'organico, ad eventuali convegni e seminari tenuti ed alle pubblicazioni edite, ecc., così che non è dato valutare se la entità del contributo annuale sia del tutto modesta, congrua o eccessiva —:

quali precise motivazioni e documentazioni siano state poste a base della proposta e quali dei suddetti dati sia possibile fornire relativamente alla predetta istituzione culturale onde meglio valutare l'adeguatezza del contributo annuale riconosciute. (4-05120)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1987 n. 574 è stata emanata la tabella delle istituzioni culturali ammessa al contributo ordinario annuale dello Stato, nel testo allegato al decreto stesso;

in tale testo si evince che è stato deciso di versare all'Istituto di studi sul rinascimento meridionale di Napoli il contributo annuale di lire 50 milioni;

manca nel decreto, perché evidentemente contenuto nella proposta formulata dai competenti dicasteri, qualunque dato in ordine allo statuto della istituzione, alle iniziative svolte più di recente, ed in programma, al bilancio, ai soci, all'organico, ad eventuali convegni e seminari tenuti ed alle pubblicazioni edite, ecc.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

così che non è dato valutare se la entità del contributo annuale sia del tutto modesta, congrua o eccessiva —:

quali precise motivazioni e documentazioni siano state poste a base della proposta e quali dei suddetti dati sia possibile fornire relativamente alla predetta istituzione culturale onde meglio valutare l'adeguatezza del contributo annuale riconosciute.

(4-051221)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1987 n. 574 è stata emanata la tabella delle istituzioni culturali ammessa al contributo ordinario annuale dello Stato, nel testo allegato al decreto stesso;

in tale testo si evince che è stato deciso di versare all'Istituto italiano di studi filosofici di Napoli il contributo annuale di lire 150 milioni;

manca nel decreto, perché evidentemente contenuto nella proposta formulata dai competenti dicasteri, qualunque dato in ordine allo statuto della istituzione, alle iniziative svolte più di recente, ed in programma, al bilancio, ai soci, all'organico, ad eventuali convegni e seminari tenuti ed alle pubblicazioni edite, ecc. così che non è dato valutare se la entità del contributo annuale sia del tutto modesta, congrua o eccessiva —:

quali precise motivazioni e documentazioni siano state poste a base della proposta e quali dei suddetti dati sia possibile fornire relativamente alla predetta istituzione culturale onde meglio valutare l'adeguatezza del contributo annuale riconosciute.

(4-05122)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1987 n. 574 è stata

emanata la tabella delle istituzioni culturali ammessa al contributo ordinario annuale dello Stato, nel testo allegato al decreto stesso;

in tale testo si evince che è stato deciso di versare alla fondazione biblioteca « Benedetto Croce » di Napoli il contributo annuale di lire 60 milioni;

manca nel decreto, perché evidentemente contenuto nella proposta formulata dai competenti dicasteri, qualunque dato in ordine allo statuto della istituzione, alle iniziative svolte più di recente, ed in programma, al bilancio, ai soci, all'organico, ad eventuali convegni e seminari tenuti ed alle pubblicazioni edite, ecc. così che non è dato valutare se la entità del contributo annuale sia del tutto modesta, congrua o eccessiva —:

quali precise motivazioni e documentazioni siano state poste a base della proposta e quali dei suddetti dati sia possibile fornire relativamente alla predetta istituzione culturale onde meglio valutare l'adeguatezza del contributo annuale riconosciute.

(4-05123)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1987 n. 574 è stata emanata la tabella delle istituzioni culturali ammessa al contributo ordinario annuale dello Stato, nel testo allegato al decreto stesso;

in tale testo si evince che è stato deciso di versare alla Società nazionale di scienze, lettere e arti di Napoli il contributo annuale di lire 150 milioni;

manca nel decreto, perché evidentemente contenuto nella proposta formulata dai competenti dicasteri, qualunque dato in ordine allo statuto della istituzione, alle iniziative svolte più di recente, ed in programma, al bilancio, ai soci, all'organico, ad eventuali convegni e seminari tenuti ed alle pubblicazioni edite, ecc.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

così che non è dato valutare se la entità del contributo annuale sia del tutto modesta, congrua o eccessiva —:

quali precise motivazioni e documentazioni siano state poste a base della proposta e quali dei suddetti dati sia possibile fornire relativamente alla predetta istituzione culturale onde meglio valutare l'adeguatezza del contributo annuale riconosciute.

(4-05124)

**CARELLI.** — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia stata disposta un'inchiesta e quali provvedimenti siano stati adottati circa l'incredibile quanto sconcertante comportamento di un agente di polizia nei confronti del direttore didattico Giuseppe Manzo, titolare del 159° Circolo « Magliana » - Roma - arrestato, in data 15 febbraio, nella sede della Direzione e trasferito nei locali del Commissariato « San Paolo ». Risulta, infatti, che il suddetto direttore didattico, avendo appreso che un alunno dell'insegnante Abramo Ambrosini risultava, verso le ore 12 dello stesso giorno, scomparso dai locali della scuola dopo che la classe aveva partecipato ad esercitazioni nel cortile della scuola stessa, collegava il fatto con tentativi precedenti di fuga da parte del medesimo alunno e riuscendo vane le ricerche immediatamente disposte provvedeva a telefonare al 113 chiedendo l'intervento della polizia mentre avvertiva contemporaneamente la madre dell'alunno. Agli agenti di polizia accorsi lo stesso direttore forniva gli elementi informativi necessari oltre che sollecitare l'opera di ricerca, avendo egli stesso, nel frattempo, perlustrato senza esito le vicinanze della scuola. Per un evidente malinteso e comunque per una insufficiente valutazione dei forti elementi di tensione che la situazione comportava, uno degli agenti accorsi imponeva successivamente al direttore didattico di seguirlo al Commissariato ammanettandolo alla presenza di insegnanti, bidelli e cuochi, con modi gravemente lesivi della sua dignità umana e

professionale. Il direttore didattico veniva portato via con la macchina della polizia e trattenuto al Commissariato per circa un'ora.

L'interrogante, facendosi interprete della vivissima apprensione che l'incretinoso episodio ha suscitato, ritiene urgente fare chiarezza e adottare provvedimenti idonei a ripristinare quel clima di feconda collaborazione che ha sempre improntato i rapporti tra le istituzioni scolastiche e quelle preposte alla tutela dell'ordine pubblico.

(4-05125)

**BOATO, SALVOLDI E BREDA.** — *Ai Ministri della difesa, dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

sembra incredibile dover intervenire per la terza volta nel giro di poche settimane per porre con forza il problema della sistematica distruzione di una magnifica montagna, il Ciaurlec, in provincia di Pordenone, ma questo ci è imposto dalla drammaticità della situazione;

alle ore 13 di martedì 8 marzo 1988, dopo appena sedici giorni dall'ultimo incendio che aveva distrutto circa 40 ettari di bosco e prato, è divampato un nuovo incendio, questa volta nella parte più alberata, che ha distrutto completamente oltre 200 ettari di bosco;

tale incendio, come i precedenti che si sono succeduti al ritmo di uno o due al mese e che hanno finora riguardato ben 1.500 sul totale di 2.000 ettari del monte, è stato provocato dalle esercitazioni militari che quotidianamente si svolgono nel poligono di tiro lì collocato;

la responsabilità delle gerarchie militari questa volta è però ancora più grave perché la Guardia forestale, da esse interpellata prima dell'inizio delle esercitazioni, aveva consigliato di non sparare per quel giorno, dato che la fortissima velocità del vento rendeva molto probabile lo scoppio di un incendio: la qual cosa si è puntualmente verificata;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

erano presenti 250 soldati che non hanno potuto fare nulla per spegnere l'incendio al suo insorgere perché, nonostante la situazione costante di rischio, erano assolutamente privi di mezzi adatti allo scopo —:

se non ritengano indilazionabile un intervento governativo per prevenire tali situazioni, in modo da por fine allo scempio di una così bella porzione del Friuli;

se, inoltre, non ritengano di prevedere la graduale eliminazione delle esercitazioni militari, dannose e pericolose per la popolazione circostante e per l'ambiente, dal monte Ciaurlec. (4-05126)

**SOSPURI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di invalidità civile intestata a Maria Luisa Saturnini, nata a Tione degli Abruzzi il 7 settembre 1904 e residente a Goriano Valli (L'Aquila), nonché quali iniziative ritenga poter assumere al fine di accelerare l'iter, atteso anche che la domanda dalla predetta inoltrata alla Commissione di prima istanza per l'accertamento degli stati di invalidità civile risale al 12 novembre 1985 e che quest'ultima ha riconosciuto l'interessata invalida con totale e permanente inabilità lavorativa al 100 per cento in data 2 aprile 1987. (4-05127)

**SOSPURI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'esito avuto dall'esposto inoltrato alla Procura della Repubblica di Pescara, in data 5 novembre 1987, da Antonino Tabilio, residente in Picciano, il quale ha denunciato l'esistenza di pesanti responsabilità della locale amministrazione comunale, connesse con la illegittimità delle procedure seguite nell'affidamento dei lavori di realizzazione di una strada di circonvallazione del centro-capoluogo e della frazione Piccianello, nonché, tra le altre irregolarità e « stranezze », il versamento di una

somma di lire 20.000.000 alla ditta appaltatrice, prima che questa iniziasse i lavori di che trattasi. (4-05128)

**SOSPURI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

1) la categoria degli agenti di commercio, che conta in Italia oltre quattrocentomila lavoratori iscritti ai ruoli, è con tutta probabilità l'unica a percepire trattamenti economici fissati con accordi collettivi venuti a scadenza 6 anni addietro, per quel che concerne il settore industria, e 5 anni addietro, per quanto riguarda il settore commercio;

2) tale situazione, già pesantemente penalizzante per gli operatori in oggetto, è destinata ad aggravarsi nel tempo, a causa della netta chiusura manifestata dalle controparti nei confronti delle pur ragionevoli richieste avanzate dai lavoratori;

3) tutto ciò mortifica ulteriormente la figura dell'agente di commercio, già oggi molto meno tutelato degli altri cittadini appartenenti alle categorie del lavoro autonomo e dipendente —:

se non ritengano dover muovere con sollecitudine ogni opportuno e consentito passo presso le organizzazioni sindacali delle case mandanti, al fine di favorire un incontro decisivo, alla presenza dei rappresentanti del Governo, per il rinnovo degli accordi economici collettivi sopra richiamati. (4-05129)

**BENEVELLI, MONTANARI FORNARI, TAGLIABUE, BERNASCONI, PELLEGGATTI, COLOMBINI, CECI BONIFAZI, SANNA, MAINARDI FAVA, DIGNANI GRIMALDI, FACHIN SCHIAVI E LO CASCIO GALANTE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

da mesi risulta scaduto il mandato del Comitato Scientifico-Amministra-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

tivo e del direttore dell'Istituto Superiore di Sanità;

la nomina di direttore dell'Istituto Superiore di Sanità viene effettuata sentito il parere del Comitato scientifico dell'Istituto;

a tutt'oggi non si è ancora provveduto alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione dell'Istituto Superiore di Sanità da tempo scaduto mentre alcuni organismi hanno già provveduto alla indicazione dei propri rappresentanti;

il 18 febbraio 1988 risulta sia stato riunito il Comitato Scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità con all'ordine del giorno il parere sulla nuova nomina;

dal luglio 1987 sono già stati indicati dai ricercatori dell'istituto i componenti per il nuovo Comitato Scientifico così come previsto: 7 direttori componenti di diritto del Comitato Scientifico risultavano quali facenti funzioni, o, decaduti al momento della riunione citata;

alla data della riunione del Comitato Scientifico che ha preso in esame la nomina del nuovo direttore dell'istituto risulta fosse imminente la emanazione del decreto di nomina per i direttori titolari dei vari laboratori —:

considerata la grande rilevanza e prestigio dell'istituto, non solo sul piano nazionale, quale giudizio dia sugli atti sino ad ora compiuti;

quando si intende provvedere alla emanazione del decreto di nomina dei nuovi membri del consiglio di amministrazione dell'Istituto Superiore di Sanità;

quali disponibilità siano state ricercate nella Comunità Scientifica ai suoi vari livelli;

quali criteri stia seguendo per la nomina di una carica di così grande rilevanza quale è la direzione del massimo Istituto di Ricerca Pubblica per la Sanità Italiana. (4-05130)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**BOATO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

alla fine dell'87 un decreto-legge ha previsto l'aumento del bollo auto e con una procedura contestata e penalizzante per i cittadini è stato deciso che dovessero pagare un conguaglio entro il 31 marzo 1988 tutti gli automobilisti che avevano il bollo in scadenza in data diversa da dicembre;

il decreto del 31 dicembre 1987 e quello successivo del 10 febbraio 1988 stabiliscono che la differenza tra gli importi annui delle tasse va divisa per 12 e moltiplicata per i mesi di differenza tra dicembre scorso e il mese di scadenza del bollo. Ciò costringe assurdamente i cittadini a code estenuanti e a tasse di versamento postale aggiuntive anche per chi, ad esempio, ha il proprio bollo che scade ad aprile, per cui in quel mese dovrà rifare una coda nuova ed un altro versamento;

a parte ciò, che è ridicolo in un paese civile, perché si manifesta come una truffa di stampo borbonico a danno dei cittadini, ora si è scoperta un'altra truffa: in tutt'Italia sono stati appesi negli uffici postali e ACI dei tabelloni che, per facilitare il calcolo del balzello da pagare, danno l'importo in funzione del mese di scadenza e dei cavalli fiscali. Il Movimento consumatori veneto ha riscontrato che sui dati tabulati vi è una truffa del 3 per cento a danno dei consumatori. Interpellato, il Ministero delle finanze ha ammesso candidamente di aver calcolato gli importi sulla base quadrimestrale delle differenze tra nuova e vecchia tariffa; le tariffe annue del bollo sono infatti scontate del 3 per cento rispetto a quelle quadrimestrali, per premiare il cittadino previdente. Ma entrambi i decreti

sopracitati fanno riferimento alla differenza annua tra le tariffe nuove e vecchie. La truffa del 3 per cento comporta una differenza di poche centinaia di lire che però moltiplicate per i milioni di automobilisti che effettuano il versamento si trasformano in una decina di miliardi sottratti ai consumatori;

l'interrogante invierà copie dell'interrogazione alla Corte dei conti e alla procura della Repubblica di Roma —:

se il ministro delle finanze, data la situazione venutasi a creare e tenuto conto degli errori del Ministero, non intenda immediatamente assumere iniziative affinché si preveda la corresponsione del conguaglio-corretto sulla base annua, all'atto del nuovo versamento del bollo da parte dell'automobilista e non più entro marzo '88;

se altresì intenda avviare una indagine per punire gli autori dei manifesti ministeriali che truffano del 3 per cento i cittadini andando contro una precisa disposizione di legge. (3-00724)

**BOATO, SCALIA E FILIPPINI ROSA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

è in costruzione al quartiere Appio in Roma, presso via Cesena e via Urbino, un muro di cinta per la collocazione di un parcheggio e di un commissariato di pubblica sicurezza di zona;

tale opera costituisce un gravissimo rischio per i cittadini della zona, data la particolare formazione del terreno, interamente pervaso di falde idriche;

già nel 1970, durante i lavori di costruzione della Metro A, il terreno di cui trattasi è franato per ben cinque centimetri;

l'area in questione è inserita nel piano dei parcheggi pubblici del comune di Roma;

le trivellazioni per l'installazione di gabbie di cemento profonde circa 40 me-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

tri costituiscono fonte intollerabile di inquinamento acustico;

il presidente della circoscrizione Cepparotti ha revocato il permesso all'occupazione di suolo pubblico, per quel che concerne le recinzioni esterne ai lavori;

voci di stampa parlano della costruzione di edifici a due, tre piani, in assoluto spregio verso la minima programmazione urbanistica;

l'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77, utilizzato per violare i vincoli urbanistici scavalcando i poteri degli enti locali, sta producendo effetti devastanti sulla città, constatato che da solo il Ministero dell'interno ha contribuito al massacro di zone d'alto pregio archeologico e naturale, quali la costruzione del centro sportivo di polizia sulla valle del Tevere e l'elevazione del palazzo liberty a via Cola di Rienzo —:

quali garanzie intende offrire ai cittadini del quartiere Appio per evitare danni alla loro incolumità;

se non intende rivedere immediatamente la decisione di collocare il « fortino » di polizia, in zona troppo delicata dal punto di vista idrogeologico;

se la ditta Di Mario, aggiudicataria dei lavori, è in possesso dei requisiti prescritti dalla legge, in quanto risulterebbe all'interrogante che non sia iscritta all'apposito albo per effettuare lavori superiori al miliardo di lire. (3-00725)

**BASSI MONTANARI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che la recente vicenda della direttiva CEE sugli estrogeni nelle carni ha riportato all'attenzione pubblica il problema della qualità delle carni prodotte e vendute in Italia;

constatato che, oltre al problema degli ormoni, sta emergendo in misura crescente una serie di nuovi sistemi di

« gonfiaggio » delle carni, facenti uso di sostanze manipolate geneticamente, quali le BSP biosomatotropine;

preso atto che quella delle biotecnologie rappresenta di fatto la nuova frontiera delle manipolazioni sugli alimenti;

constatata altresì l'esigenza di verificare alla radice il problema delle alterazioni sulle carni, indagando sui criteri di produzione delle vere e proprie zoopoli rappresentate dai megallevamenti —:

che tipo di controlli vengono esercitati sulle condizioni degli animali da macello e da latte nei megallevamenti;

se i suddetti controlli sono in grado di rilevare tutte le varie sostanze impiegate per « gonfiare » le carni, e se sono condotti in misura sufficiente a garantire la qualità di latte e carne posti in vendita a tutela del consumatore,

quali sono i dati in possesso del ministro relativi alle manipolazioni genetiche nel settore della zootecnia in Italia;

quali provvedimenti si intendono adottare per dare un'educazione ai consumatori mirata al corretto uso alimentare della carne. (3-00726)

**ALAGNA E REINA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — atteso che

a) a distanza di venti anni dal terremoto che colpì l'intera Valle del Belice i cittadini dei comuni interessati sono tuttora costretti a vivere in ricoveri fatiscenti, disumani, incivili che vedono una famiglia di quattro persone stare in ventiquattro metri quadrati comprensivi di eventuale deposito per attrezzi o derrate agricole;

b) per risolvere il problema degli spazi e della necessaria ripresa delle proprie attività lavorative quanti vivono in queste drammatiche ed esasperanti condizioni, hanno costruito accanto ai ricoveri manufatti ai modesta entità;

c) il Parlamento della Repubblica con due provvedimenti legislativi (26 settembre 1981, n. 356 e 13 agosto 1984 n. 462) ha stabilito la sanatoria di situazioni anomale che si siano verificate nell'utilizzo di ricoveri provvisori eventualmente installati nel territorio;

d) l'Intendenza ai Finanza di Trapani ha autorizzato gli uffici del registro a provvedere alla riscossione in acconto e salvo conguaglio delle relative indennità per i periodi di occupazione abusiva per cui, i cittadini che dopo venti anni sono costretti a vivere in rifugi e ricoveri assolutamente disumani, verrebbero perseguiti penalmente ed economicamente subendo una ulteriore penalizzazione da parte dello Stato che avrebbe già dovuto provvedere alla soluzione radicale del problema;

e) l'iniziativa dell'intendenza di Finanza di Trapani potrebbe estendersi a tutti i comuni interessati dal sisma del '68 nella valle del Belice;

f) tale iniziativa, gravissima ed ingiusta, oltre alle naturali conseguenze di ordine economico e sociale potrebbe pro-

vocare anche gravi ripercussioni sull'ordine pubblico —

quali immediati provvedimenti il ministro interrogato intenda porre in essere al fine di evitare che venga reso operativo un provvedimento sommamente ingiusto che aggiungerebbe ai danni prodotti dal sisma del '68 ed alle inadempienze dello Stato rispetto alla soluzione del problema una punizione immediata nei confronti di cittadini che già vivono in condizioni drammatiche. (3-00727)

MATTEOLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

la carente situazione organizzativa degli uffici postali della provincia di Pisa e Livorno è da tempo causa di costanti disservizi;

il personale degli uffici e quindi l'utenza operano in situazione di conseguente grave disagio;

soprattutto a Pisa i direttori di vari uffici sono in stato di reggenza;

quali provvedimenti si intendano prendere per mettere fine ad una situazione divenuta insostenibile. (3-00728)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo sullo stato di attuazione dello statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige e del cosiddetto pacchetto di misure per l'Alto Adige.

(2-00237) « Martinazzoli, Sarti, Piccoli, Azzolini, Cristofori, Russo Raffaele, Zaniboni, Zolla, Fronza Crepaz ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che

nel distretto della Corte di appello di Salerno ed in particolare presso il tribunale del capoluogo la situazione degli uffici giudiziari ha ormai oltrepassato tutti i « livelli di guardia », come è stato clamorosamente e coraggiosamente denunziato dai magistrati della Procura della Repubblica e dell'Ufficio Istruzione del tribunale di Salerno, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario nel menzionato distretto;

tale situazione di emergenza si verifica in allarmante e certamente non casuale coincidenza con lo svilupparsi — allo stato inarrestabile — del fenomeno camorristico e della conseguente criminalità « imperante e dilagante », al punto che può fondatamente parlarsi per quelle zone di « vera e propria crisi di legalità », non apparendo lo Stato in grado di rispondere adeguatamente alla sfida della trasgressione criminale e del contropotere che ne deriva;

occorre intervenire con assoluta urgenza con razionali e congrui ampliamenti degli organici dei magistrati (il presidente uscente della Corte di appello di Salerno ha parlato — senza mezzi termini — di necessità di raddoppiare il numero dei magistrati), ampliamenti e co-

perture di posti in organico « scoperti » da estendersi anche a tutte le varie categorie di collaboratori della funzione giudiziaria;

non minore cura e necessità di sostegno in personale e strutture abbisognano le forze dell'ordine, le cui funzioni di polizia di prevenzione e di polizia giudiziaria, vengono svolte in condizioni drammaticamente difficili, con l'inevitabile ulteriore prevalere delle spinte criminogene in atto;

lo stato di assoluto disagio di tutti coloro che operano nel mondo giudiziario salernitano è stato fermamente denunziato dall'ordine forense — che — tramite il suo presidente avvocato De Nicolellis — ha apertamente solidarizzato e condiviso le allarmate denunce di cui si è fatta sopra menzione —:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla emergenza giudiziaria nella città e nella provincia di Salerno e quali immediate iniziative — anche di carattere straordinario — si intendano adottare per restituire innanzitutto un minimo di fiducia di chi « in trincea » difende lo Stato e le Istituzioni verso chi lo Stato e le Istituzioni al vertice rappresenta e, in immediato seguito, se si intendano adottare quegli indilazionabili, invocati provvedimenti di sostegno, di rinforzo, di ristrutturazione e di ammodernamento, senza dei quali apparirebbe evidente che lo Stato nella provincia di Salerno — e purtroppo non soltanto in quella — intende abdicare alla sua peraltro indeclinabile funzione di garante dell'ordine e della legalità.

(2-00238) « Maceratini, Guarra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali, per conoscere — premesso che

il giorno 3 marzo 1988 a causa della temperatura eccessiva e della scarsa umidità, tavole conservate per secoli nella Pinacoteca di Brera, si sono spaccate con

. X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

sollevamenti, scrostamenti di vernice e con la caduta del pigmento dalle tele. I restauratori hanno fornito un provvisorio elenco delle opere « ferite » comprendente: « Madre e figlio » di Carrà, « Sacra Conversazione » di Piero della Francesca, « Il Redentore » e « L'incoronazione della Vergine » di Previtali, il « Polittico » di Foppa, « San Sebastiano » di Dossi, « La Vergine in trono » di Di Giovanni, il « Polittico di Praglia » di Vivarini, « La Vergine assunta » e i « Santi Ambrogio, Girolamo, Caterina » del Bergognone, « L'Adorazione » di Civerchio, « La Crocifissione », dipinto di scuola pavese del XV secolo, « La Sacra Famiglia » di Salaino, « San Francesco » di Bonvicino, « La Madonna e Santi » di Savoldo, « La Deposizione » di Basaiti, un'altra « Madonna e Santi » di Piazza, la « Pietà » di Bellini e, infine, la « Madonna e Figlio » di Campi;

il giorno 2 marzo 1988, prima del disastro, i custodi della Pinacoteca hanno scritto una documentata lettera alla Soprintendente Dr. Rosalba Tardito segnalando che l'intervento di riattivazione del riscaldamento stava producendo una eccessiva temperatura, lanciando un allarme sui pericoli degli sbalzi di temperatura per le opere d'arte e richiamando, tra l'altro, l'attenzione dei responsabili sul complesso di problemi inerenti alla manutenzione delle caldaie, al rispetto delle norme di sicurezza, agli inconvenienti causati dal fumo e dalla umidità, nonché sulla assoluta mancanza di possibilità di interventi d'emergenza;

ad una attenta ricognizione degli impianti è risultato, secondo le notizie di stampa, che nessuno degli umidificatori in dotazione fosse funzionante al momento del disastro perché sembra che fossero in riparazione senza che alcun re-

sponsabile avesse assunto tale decisione calcolandone le conseguenze —:

1) quale sia l'opinione del ministro circa la gravissima responsabilità del disastro;

2) per quali ragioni le dettagliate e ripetute denunce effettuate anche per iscritto dai custodi della Pinacoteca e trasmesse a tutte le autorità competenti comprese quelle ministeriali oltre che ai diretti responsabili, denunce che si sono purtroppo rivelate puntuali previsioni, non hanno avuto alcun riscontro e seguito da parte di chi aveva la responsabilità di conservazione di beni della Pinacoteca;

3) se in considerazione del carattere gravissimo ed irreversibile del danno, e richiamando il comportamento non adeguato dei responsabili della conservazione, non si ritenga opportuno assumere provvedimenti nei confronti di chi si è rivelato non in grado di soprintendere adeguatamente alle impareggiabili opere d'arte della Pinacoteca di Brera.

(2-00239) « Zevi, Galasso, Conti, Levi Baldini, Bernocco Garzanti, Teodori, Russo Franco, Procacci, Bassi Montanari, Ceruti, Bogi, de Lorenzo, Piro, Quercioli, Testa Enrico, Barbera, Visco, Vesce, Modugno, Artioli, Bassanini, Aglietta, Veltroni, Filippini Rosa, Lanzinger, Sangiorgio, d'Amato Luigi, Mattioli, Faccio, Castagnetti Guglielmo, Labriola, Calderisi, Lodigiani, Battistuzzi, Nicolini, Rutelli, Rodotà, Tiezzi ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

**MOZIONE**

La Camera,

premesso che

lo Statuto di Autonomia per il Trentino-Alto Adige e la completa definizione delle norme attuative costituiscono una alta risposta democratica al diritto di tutela e di garanzia della minoranza nazionale di lingua tedesca nella provincia di Bolzano e delle minoranze linguistiche presenti in regione;

esso ha consentito l'affermarsi di un'autonomia forte ed avanzata nella quale è possibile lo sviluppo di una società plurilingue fondata sul rispetto delle peculiarità storiche, culturali e linguistiche delle minoranze, sulla collaborazione positiva tra i diversi gruppi etnici e sull'esaltazione dei principi della democrazia, del decentramento e dell'autogoverno delle popolazioni locali;

è dovere di tutte le forze politiche, democratiche ed autonomiste che si riconoscono nella lettera e nello spirito della Costituzione repubblicana e dello Statuto di Autonomia, respingere con forza e determinazione ogni manifestazione di nazionalismo tesa a scardinare il progetto di convivenza che sta alla base della specialità autonomistica nel tentativo di far prevalere una logica di separazione e contrapposizione etnica;

permangono nella società altoatesina profonde lacerazioni e tensioni sulle quali si è inserita l'iniziativa di forze antidemocratiche che attraverso crescenti e pericolosi atti di violenza e di terrorismo si propone di fare dell'Alto Adige-Sud-Tirol un grave punto di destabilizzazione in Italia e in Europa;

il ritardo di oltre 14 anni nell'emanazione delle norme attuative dello Statuto, dovuto alle inadempienze ed alle carenze dei Governi centrali, non ha favo-

rito l'affermarsi di una logica di collaborazione tra i gruppi etnici;

le responsabilità politiche del perdurante ed accentuato stato di malessere esistente tra le popolazioni locali ricadono sulle forze di maggioranza, nazionali e locali che, in provincia di Bolzano e nella regione, hanno gestito il processo autonomistico in chiave di separazione etnica e che hanno instaurato con lo Stato centrale un rapporto di permanente conflittualità attraverso la richiesta di rivendicazioni spesso non attinenti all'iter normativo previsto dallo Statuto, escludendo l'apporto delle popolazioni locali e delle loro diverse rappresentanze politiche sociali e varando norme che talvolta si sono rivelate contrarie allo spirito e alla lettera dello Statuto e della Costituzione;

le forze democratiche presenti in Parlamento, dando prova di una forte e convinta adesione ai principi che informano lo Statuto di Autonomia e il sistema di garanzia a tutela delle minoranze etno-linguistiche, hanno indicato al Governo, con il dibattito e le risoluzioni approvate alla Camera dei deputati il 19 febbraio 1987, soluzioni di metodo e di merito in grado di arginare i pericoli di involuzione antidemocratica provenienti dalla destra neofascista italiana e dal radicalismo di lingua tedesca, di ripristinare un clima di pacifica convivenza e collaborazione tra le popolazioni e di individuare misure istituzionali, giuridiche e politiche tali da consentire una vera, duratura e stabile chiusura della vertenza e l'avvio della procedura per il rilascio da parte della Repubblica austriaca della « quietanza liberatoria »;

constatato che

le ipotesi di accordo raggiunte dal ministro per gli affari regionali onorevole Gunnella con la S.V.P per la definizione delle norme ancora mancanti e per le leggi che attengono a materie previste dallo Statuto non corrispondono agli indirizzi contenuti nelle risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati il 19 febbraio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

1987, in particolar modo per quanto riguarda la norma per l'uso della lingua nei tribunali e quella, non prevista, della iscrizione degli alunni nelle scuole pubbliche nella provincia di Bolzano, che risultano di dubbia costituzionalità,

impegna il Governo

1) ad operare in tempi ravvicinati per definire il calendario operativo necessario alla chiusura della vertenza internazionale della questione sud-tirolese considerando come norme mancanti e da varare:

a) parificazione della lingua tedesca alla lingua italiana nei rapporti dei cittadini con la pubblica amministrazione e nei procedimenti giurisdizionali;

b) miniere, acque minerali e termali;

c) competenza legislativa in materia di assistenza universitaria;

d) ristrutturazione della Corte dei conti;

e) modifica delle norme di attuazione concernenti il diritto al voto nella regione ai sensi della sentenza della Corte costituzionale;

f) modifica del *quorum* previsto per il Consiglio regionale quando si tratta di modifiche di circoscrizioni comunali;

g) il pieno ripristino dei diritti civili per i cittadini mistilingui e alloglotti al censimento linguistico del 1981 come suggerito dalla sentenza n. 439 del 1984 e ripresa dalla sentenza 497/87 del Consiglio di Stato;

h) scuola nel Trentino;

2) a garantire la definizione delle suddette norme nel pieno rispetto dei principi di libertà, di pluralismo e di salvaguardia dei diritti civili dei singoli cittadini di ogni gruppo linguistico, così come stabilito dalla Costituzione. In particolare:

a) a garantire nella predisposizione della norma di attuazione prevista

dall'articolo 100 dello Statuto la piena parificazione delle lingue italiana e tedesca (e adeguata tutela della lingua ladina nell'uso pubblico) e quindi assicurare la piena libertà di lingua da parte dei cittadini senza alcuna coercizione linguistica, con particolare attenzione alle condizioni d'esercizio dei diritti di difesa in giudizio;

b) a garantire per quanto riguarda la norma per la scuola nel Trentino un adeguato insegnamento della lingua ladina nelle scuole del comprensorio ladino e, per quanto riguarda l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole del Trentino il pieno rispetto dell'articolo 9 del Concordato e del Protocollo addizionale, così come indicato espressamente dalla risoluzione approvata dalla VII Commissione della Camera;

3) a non prevedere alcuna norma restrittiva rispetto all'iscrizione alle scuole pubbliche della provincia di Bolzano in quanto già l'articolo 19 dello Statuto di autonomia definisce la materia garantendo contemporaneamente la libertà d'iscrizione degli alunni e la garanzia della tutela della lingua delle scuole;

4) a considerare, con la chiusura della vertenza, sciolte le Commissioni dei sei e dei dodici come previsto dalle norme statutarie e a presentare al Parlamento una proposta per l'istituzione di nuovi strumenti di corretto e democratico collegamento tra le minoranze sud-tirolesi e di lingua tedesca e ladina, l'intera comunità altoatesina e trentina, da un lato, e il Parlamento e il Governo, dall'altro;

5) a presentare al Parlamento, entro il 1988, i seguenti disegni di legge inerenti le materie statutarie:

a) disegno di legge di revisione delle disposizioni finanziarie dello Statuto garantendo modalità atte a stabilire quote fisse e quote variabili;

b) disegno di legge di definizione delle modalità di attuazione della dichiarazione di appartenenza linguistica nell'ambito del censimento generale previsto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 MARZO 1988

per il 1991 nel pieno rispetto dei diritti civili dei singoli cittadini;

c) disegno di legge che determini i criteri di concorsi dell'Ente Ferrovie dello Stato prevedendo l'applicazione della proporzionale pura quale risulta dai dati del censimento, oltre ai requisiti del bilinguismo ed assicurando il funzionamento dei servizi anche per le nuove esigenze aziendali, con copertura dei posti a concorso eventualmente non coperti dai candidati di un gruppo, con idonei candidati dell'altro gruppo linguistico, salvo conguaglio nei concorsi successivi;

6) a considerare la legge per la revisione dei collegi senatoriali nel Trentino-Alto Adige di cui all'articolo 111 dello Statuto nel quadro della discussione generale sulle riforme istituzionali del paese;

7) a verificare l'opportunità di una modifica dello Statuto di Autonomia per quanto riguarda gli anni di residenza previsti per il diritto al voto nelle consultazioni amministrative regionali.

La Camera,

impegna altresì il Governo

ad attivare - nel pieno rispetto delle competenze delle province autonome di Trento e di Bolzano e della regione Trentino-Alto Adige - misure in grado di favorire, anche in sede locale, soluzioni positive sulle questioni più urgenti e per consentire concretamente l'avvio di una nuova fase del processo autonomistico:

a) sviluppo di una costante iniziativa nel territorio e di concerto con la

Repubblica austriaca tesa a prevenire ogni forma di terrorismo ed a colpire mandanti ed esecutori;

b) un corretto rapporto tra il criterio della proporzionale ed il criterio del bisogno nella ripartizione della spesa sociale, in particolare nella ripartizione degli alloggi popolari; un utilizzo delle risorse per favorire pari opportunità di sviluppo nell'ambito del territorio provinciale per tutte le popolazioni locali;

c) una corretta applicazione della proporzionale etnica per quanto riguarda l'assunzione del personale negli enti locali e nell'amministrazione provinciale di Bolzano legandola ai dati del censimento e non a quelli delle rispettive assemblee elettive, garantendo in tal modo la libertà di scelta nel voto comunale e provinciale ai cittadini di ogni gruppo linguistico;

d) la capacità delle scuole e della società altoatesina nel suo complesso rispetto alla promozione di un effettivo bilinguismo delle popolazioni in grado di garantire rapporti di scambi e di reciproco arricchimento delle diverse culture; in particolare va permesso l'apprendimento facoltativo della seconda lingua a partire già dalle scuole per l'infanzia;

e) interventi adeguati negli organi della magistratura (tribunale di Bolzano e Corte di Appello di Trento) e nelle diverse amministrazioni statali per garantire un effettivo bilinguismo.

(1-00086) « Minucci, Ferrandi, Violante, Angius, Strumendo ».